Il Messaggero

Pesaro

€1,20* ANNO 137- N° 174 ITALIA

Sped. Abb. Post. legge 662/85 art.2/19 Roma

Sabato 27 Giugno 2015 • S. Cirillo d'Alessandria

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il venerdì del terrore globale

▸L'Isis lancia l'offensiva del Ramadan: massacro di turisti europei su una spiaggia della Tunisia, 37 morti
▸Lione, musulmano decapita un uomo e tenta di far saltare centrale del gas. Stragi in Kuwait e Somalia

La spiaggia della strage in Tunisia (foto Ap)

Il Califfato

Il marketing dell'orrore

Carlo Jean

Venerdì 26 gli jihadisti sono stati particolarmente impegnati, forse per "celebrare", a modo loro, l'inizio del Ramadan. Gli attentati sono stati 4. Il primo in Tunisia, in una località balneare (37 morti, quasi tutti turisti europei). Il secondo in Kuwait, in cui un terrorista ha fatto esplodere una bomba in una moschea piena di fedeli (25 morti sciiti, che l'Isis considera eretici da distruggere).

Continua a pag. 16

La strategia

Le vacanze insanguinate

Paolo Graldi

Gente sulla spiaggia, bambini che giocano sul bagnasciuga, altri accarezzati dal sole o riparati sotto gli ombrelloni di paglia, su tutto il fruscio delle onde e del vento calmo. Profumo di relax, di vacanza. Poi, all'improvviso il crepitare dei colpi, le grida, il fuggi fuggi in cerca di un riparo, la falce dei kalashnikov che si abbatte disegnando ventagli di morte. La morte sale dal mare, come un'onda anomala e assassina.

Continua a pag. 16

Un testimone a Sousse

Nella sequenza l'attacco di un terrorista che viene ucciso

«I killer miravano solo agli occidentali»

Valeria Arnaldi

«Era circa mezzogiorno, prendevo il sole sulla spiaggia. Abbiamo sentito delle esplosioni, ma sul momento abbiamo pensato fossero petardi. Nessuno ha reagito. Poi c'è stato un secondo colpo. Lì è scoppiato il panico». È la paura la protagonista delle parole e dei ricordi di Marie-Astrid, francese in vacanza a Sousse, in Tunisia.

A pag. 4

Cirillo, Guaita, Pierantozzi, Romagnoli e **Ventura** alle pag. 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 9

Sicurezza in Italia

Viminale, più soldati a presidiare strade e obiettivi nelle città

Cristiana Mangani

Il nuovo attentato alle porte di casa riporta il livello di allerta terrorismo ai massimi livelli. E ieri dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale è partita una circolare diretta a prefetti e questori, nella quale si ribadisce che il livello di sorveglianza degli obiettivi sensibili deve essere il più alto possibile. L'Italia corre ai ripari e si prepara a rifinanziare la presenza dell'esercito nei luoghi caldi del nostro Paese. *A pag. 9*

Evasione, pene ridotte e fisco meno invasivo

▸Novità del Cdm. Equitalia, aggio tagliato

ROMA Il Consiglio dei ministri ha adottato cinque decreti delegati per riformare la macchina fiscale italiana. Le novità sono molte. A iniziare da quelle che riguardano le pene per gli evasori. Il governo aveva già adottato un decreto per depenalizzare l'elusione. Adesso l'opera viene completata inasprendo le sanzioni per l'evasione, ma alzando le soglie oltre le quali scatta il penale. Nel decreto sulla riorganizzazione delle Agenzie fiscali è prevista anche una razionalizzazione dei controlli.

Bassi a pag. 12

Il decreto

De Luca sospeso da governatore della Campania

Alberto Gentili

«Palazzo Chigi ha fatto ciò che doveva fare, ora la palla passa a De Luca». *A pag. 13*

Compromesso Ue sui migranti da redistribuire

dal nostro inviato
Marco Conti

BRUXELLES

Alla fine un accordo si trova, ma la fatica è di gran lunga superiore alle previsioni e al risultato. Quarantamila migranti arrivati in Italia e Grecia verranno distribuiti tra i Ventotto e insieme a loro altri ventimila attualmente ospitati in Africa nei centri delle Nazioni Unite. Il tutto in due anni e dopo aver proceduto all'identificazione dei migranti e al respingimento di coloro che non hanno diritto all'asilo.

A pag. 10

IL SEGNO DEL CANCRO AIUTATO DALLA FORTUNA

IL GIORNO DI BRANKO

Buongiorno, Cancro! Un mancato successo degli ultimi giorni è dipeso anche da una non perfetta organizzazione, ma in questi ultimi giorni di giugno potete riprendervi. Straordinaria Luna congiunta a Saturno, nel punto della fortuna e della casa, per la prima volta in trigono a Marte nel vostro segno, passione amorosa. Le vostre conquiste non fanno notizia perché sono vissute nella penombra lunare, ma basta guardarvi per capire che siete innamorati. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 39

-MSGR - 20 CITTA - 2 - 27/06/15-N:RCITTA

Gli asciugamani sui corpi

L'attacco è sulla spiaggia dei resort di lusso a Sousse, nel golfo di Hammamet. I bagnanti che non riescono a fuggire vengono uccisi (foto AP)

Il recupero delle vittime

Quando la polizia annuncia che il killer è stato ucciso, i turisti escono dall'albergo. Comincia il recupero dei corpi, in spiaggia e alla piscina

I soccorsi in spiaggia

Ci sono decine di feriti, alcuni gravi. È lungo anche il conteggio delle vittime. I lettini del mare vengono usati come barelle per i feriti

La strage del resort trucidati in spiaggia con i kalashnikov

▶Inferno a Sousse, in Tunisia. Jihadisti arrivati dal mare su un gommone uccidono 37 turisti

▶Morto un attentatore, arrestato un secondo uomo. Ma è partita la caccia ad altri complici

IL TERRORE

dal nostro inviato

SOUSSE (Tunisia) Si è fatto scuro il cielo della Tunisia e del mondo intero, di quella civiltà che pensavamo di aver costruito, che non era neanche l'ora del pranzo. È bastato un barchino rosso avvicinarsi minaccioso alla spiaggia dal mare, chissà, forse un gommone. È bastato che lanciassero la prima granata alla cieca fra un ombrellone e un lettino, in mezzo a un tripudio di cocktail e di creme solari. Ed è stato l'inferno, è stato lo sfregio che non avevamo ancora conosciuto. Quanto sarà durata? I conti si fanno a spanne e sono conti indicibili: per uccidere trentasette turisti inermi su una spiaggia tunisina e per ferirne almeno altrettanti dovrebbero aver impiegato almeno venti minuti. Venti lunghissimi minuti in cui, solo adesso, proviamo l'insoportabile rimorso di averli lasciatoi soli. Come si saranno difesi? Avranno tentato di fuggire? Chi di questi macellai li ha inseguiti e finiti?

Ci siamo svegliati al ticchettare del prime agenzie, ai primi esclusivi filmati del solito telefonino. Ed è stato tremendo: a dieci chilometri da Sousse, fra i clienti dell'hotel Rui Imperial Marhaba, in un posto che si chiama Port El Kantauoi e che se non fosse Tunisia somiglierebbe molto alla Costa Azzurra, s'era consumata una mattanza di gente come noi. Un albergone di lusso, come volete chiamarlo? Ma uno di quelli che ancora offrono una settimana sotto i 400 euro, e quindi era praticamente pieno. Cinquecentosessantacinque ospiti su 800 posti disponibili, capite? E neanche un vigilante all'ingresso, neanche un uomo armato, nella stupida convinzione che un'estate così non può contemplare anche i progetti della Jihad. Hanno avuto praticamente carta bianca questi criminali, sono riusciti perfino a nascondere i loro kalashnikov fra gli ombrelloni prima di entrare in azione.

FORSE UN'OPERAZIONE A TENAGLIA, ALCUNI ELEMENTI DEL COMMANDO SAREBBERO ENTRATI NELLA HALL DELL'HOTEL PASSANDO DALLA STRADA

UCCISI SOTTO L'OMBRELLONE **I corpi di due turisti ospiti del resort, che appartiene a un gruppo alberghiero spagnolo**

LA SPERANZA

Non ci sono conferme che tra i morti ci siano anche dei morti italiani. È accertato, invece, che ci sono state vittime tedesche, inglesi, francesi, belghe, e anche ceche, polacche e un irlandese. E sono più terribili da sopportare le storie di chi si è salvato rispetto a quelle di chi, invece, in questa guerra è caduto. C'è una mamma di Dublino che ha voluto raccontare al mondo intero la storia: lei che li vede sparare, lei che va a riprendersi i due figli in acqua, sempre lei che si rinchiude con loro in un bungalow fino a quando la carneficina non è conclusa. Eppoi la storia di Mattew e Sas, due sposini inglesi, lui che si fa scudo per tre volte perché non la colpiscano, e infatti rimane ferito all'anca, al petto e alla spalla, e

LETTINI COME BARELLE **Una donna ferita, soccorsa e**

Il killer venuto da Qayrawan, fabbrica del salafismo sanguinario

L'ESTREMISMO

Qayrawan. E' stato questo il primo indizio fornito dalle autorità tunisine in merito alla provenienza dell'attentatore che ha seminato morte sulle spiagge di Port el Kantaoui. Ma in effetti, il giovane killer, Seifeddine Rezgui, 23 anni, era originario di Qa Afur ma a Qayrawan frequentava l'università.

IL SALAFISMO

Qayrawan si trova a ovest di Port el Kantoui, una cinquantina di chilometri in linea d'aria, 70 o 80 se la si vuole raggiungere in auto. Patrimonio dell'Unesco, come i tanti siti archeologici che lo Stato islamico sta distruggendo, è la quarta città santa per gli islamici dopo La Mecca, Medina e Gerusalemme. Negli ultimi anni è divenuta la roccaforte dei salafiti di Ansar al Sharia (partigiani della legge islamica) snodo cruciale del jihadismo in terra tunisina. Una terra molto fertile per gli estremisti considerando che sarebbero circa tremila i combattenti tunisini partiti per affiancare le milizie dello Stato islamico in Siria e Iraq. La maggior parte dei comandanti dell'Isis in Libia sarebbero di origine tunisina.

All'ombra della più antica moschea del Maghreb, la "Grande moschea di Qayrawan" l'estremismo salafita ha messo radici forti all'indomani della primavera araba tunisina. Prima della "rivoluzione dei gelsomini", che nel 2011 ha portato alla caduta del regime di Ben Ali, in Tunisia non esisteva alcun movimento salafita che operasse alla luce del sole. Una delle cause che avrebbero dato una spinta fondamentale al rafforzamento dei salafiti sarebbe stato lo svuotamento delle carceri, all'indomani della rivoluzione, di molti fondamentalisti islamici. E così il movimento ha cominciato a infiltrarsi con una certa facilità tra i giovani delle fasce più deboli, sia a Tunisi che nelle altre città più grandi, tra cui, ovviamente Qayrawan. Scuole e università sono piene di predicatori salafiti. E proprio da queste arrivano segnali più che chiari sulla deriva estremista di parte della popolazione giovane tunisina. Nell'aprile scorso in alcuni istituti, tra cui quello femminile di Qayrawan, sono state sventolate bandiere inneggianti allo Stato islamico ed esposti perfino striscioni con l'effige di Hitler. Segnali di un fuoco ideologico che forse è già fuori controllo.

IN UNA DELLE CITTÀ PIU VENERATE DEL MONDO ISLAMICO IL FONDAMENTALISMO SI FA LARGO IN SCUOLE E UNIVERSITÀ

A terra uno dei due attentatori ucciso dalla polizia

Le nazionalità

7

Le 37 vittime suddivise tra Francia, Inghilterra, Germania, Irlanda, Belgio, Polonia e Repubblica Ceca

IL MANDANTE

E se la pista Qayrawan sarà confermata, bisognerà capire se l'attentatore ha colpito in nome di Ansar al Sharia oppure dello Stato islamico. Chi è il suo capo? E' ancora il fondatore di Ansar al Sharia, quel Seifallah Ben Omar Ben Hassine, alias Abou Iyadh, latitante dal settembre 2012, poi fuggito in Libia, poi arrestato, poi di nuovo scomparso. E' lui, che aveva contatti anche con ambienti dell'estremismo islamico a Milano, l'ideologo della lotta armata quale unica via per la costruzione del califfato anche in Tunisia. Oppure capire se a questo punto la "firma" coincide; cioè capire se Ansar al Sharia sia in qualche modo confluita nello Stato islamico. Difficile ipotizzare, invece, la pista del "lupo solitario". Certo, il profilo fornito a caldo dell'attentatore dalle autorità tunisine dice che il killer «è uno studente totalmente sconsciuto alle forze dell'ordine». Impossibile, quindi, controllare le sue mosse.

E' evidente che, la strage del Bardo e quella di ieri, sembrano più azioni mirate a colpire al cuore lo stato tunisino piuttosto che ad aprire le porte della Tunisia al califfato. E rientrano nel solco dell'attacco all'ambasciata americana a Tunisi nel 2012. Purtroppo, all'indomani della rivoluzione, la Tunisia ha vissuto in un'incertezza politica che ha favorito le frange estremiste che hanno fatto leva sull'insoddisfazione popolare e introducendosi nei tessuti urbani prima attraverso l'assistenzialismo e un pensiero moderato, poi virando bruscamente verso l'estremismo e l'antistatalismo. Che ora si tinge del sangue di innocenti.

Roberto Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-TRX IL:27/06/15 00:58-NOTE:RCITTA

trasportata sulla spiaggia dopo l'attentato (foto AP)

L'attacco in piscina

Il killer, prima di essere ucciso dalla polizia, ha sparato colpi di kalashnikov anche sui turisti rimasti a bordo piscina (EPA)

Il sangue ovunque

Dopo il recupero dei corpi, restano tracce di sangue che testimoniano la carneficina. Molti turisti si sono salvati barricandosi in albergo (foto EPA)

Un sospetto attentatore

La ricostruzione della strage fino a ieri era ancora lacunosa. La polizia è convinta che il killer avesse un complice, e lo ha arrestato (foto EPA)

Lanciata anche una granata tra gli ombrelloni «Saluta i bambini, questi ci ammazzano tutti»

continua a gridarle: «Ti amo, scappa via, qui ci ammazzano. Dì ai nostri figli che il loro papà li ama». I loro due figli, di 6 anni e 14 mesi, rimasti in Galles con i nonni, che un giorno sapranno anche perché Mattew ce l'ha fatta, è vivo e vegeto in una corsia d'ospedale. Ma si può combattere con questi nemici così? I tunisini, poveri loro, sono distrutti e confusi. Distrutti perché, stavolta, per il turismo sembra davvero finita, perché hanno dovuto sopportare a metà pomeriggio anche l'ultimo oltraggio: un volo della compagnia belga Jet Airfly, che stava quasi per atterrare a Efidha, l'aeroporto di Sousse, ha deciso improvvisamente di far marcia indietro e ritornare a Bruxelles. Confusi perché non sanno come andra finire. Il presidente Esseebsi continua a invocare una «strategia globale», intanto il loro segreto sogno di restare l'unica nazione sicura del Maghreb è miseramente fallito.

LA RICOSTRUZIONE

La dinamica, poi. Il ministero dell'Interno tunisino, a partire dal ministro Chelli in persona, non riesce a fornire una ricostruzione completa e credibile. Perché il barchino rosso lo hanno visto in tanti, a partire da un cameriere dell'Imperial che stava lavorando al quarto piano, come hanno visto in tanti lo scoppio della granata, il kalashnikov nell'ombrellone e i poveri turisti freddati a uno a uno, inseguiti fino alla piscina coperta. Manca un tassello, però, manca la ricostruzione di tutto quello che è avvenuto a un certo punto nella reception. S'è presentato, vestito da turista, arrivando dal retro e non dal mare, uno di questi scellerati - che alla fine potrebbero essere anche quattro o cinque - e ha cominciato a far fuoco. Badando bene, però, a mirare solo sugli occidentali, risparmiando platealemente quei quattro o cinque inservienti tunisini che gli si paravano davanti. Uno scempio nello scempio. Uno è stato ucciso, in un conflitto a fuoco. Un altro l'hanno preso, in un altro conflitto a fuoco, dalle parti di Akouda, pochi chilometri da Sousse, vicino all'autostrada. Si conosce il nome soltanto di quello che hanno preso: Seifeddine Rezgui, 23 anni, studente, sconosciuto agli archivi della Polizia, originario di Kairouan, che sta a 60 chilometri da qui e che poco potrebbe dire se non fosse una città santa, forse la prima città santa di tutta la Tunisia.

L'OPERAZIONE

Alla fine ne viene fuori che forse è stata un'operazione a tenaglia, da mare e da terra, per sorprendere ancora di più e per colpire indisturbati, in una selva di rimandi simbolici, nel secondo venerdì del Ramadan, il più sacro di tutti, nel tempio delle vacanze che ancora pensavamo di poterci concedere.

La verità è che non ci sono più parole. Solo settanta giorni fa la strage al museo Bardo, con i suoi 26 morti, sembrò il punto di non ritorno. Sembrò che l'abisso l'avessimo toccato. E invece siamo qua, e all'improvviso anche certe statistiche fanno male: sono tremila i combattenti tunisini della Jihad e addirttura mille di questi sono partiti dalla sola Sousse. Perché non pensarci prima?

Nino Cirillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIAGGIA INSANGUINATA L'hotel Riu Imperial Marhaba dove è avvenuta la strage. La maggior parte dei 565 ospiti proviene dalla Gran Bretagna e da altri Paesi dell'Europa centrale. Quando si è verificato l'attentato, il 77 per cento dell'hotel era al completo

La minaccia

E l'Isis aveva esortato a uccidere i cristiani

Proprio nei giorni scorsi l'Isis aveva lanciato un appello speciale per il mese del Ramadan, invitando tutti i musulmani ad unirsi alla jihad e a diventare martiri durante questo mese sacro. Il portavoce del gruppo islamista Abu Mohammed al-Adnani ha esortato i a intensificare gli attacchi contro i cristiani, sciiti e sunniti che combattono con una coalizione guidata dagli Stati Uniti contro il gruppo ultra-radicale. «Il gesto migliore per avvicinarvi a Dio è la jihad, quindi sbrigatevi a farlo durante questo mese e siate pronti al martirio», ha detto Adnani in un messaggio audio postato online.

Il precedente

Il Bardo, 23 morti appena tre mesi fa

Il precedente è di appena tre mesi fa, il 18 marzo. Un commando di terroristi ha fatto una strage di turisti che erano andati a visitare il museo del Bardo, a Tunisi. Le vittime sono state 23, tra cui 18 turisti dei quali quattro italiani. Cinquanta i feriti. Ma l'obbiettivo, in quel caso, non erano gli occidentali in vacanza; il commando aveva infatti provato ad attaccare la vicina sede del governo, con tre uomini vestiti da soldati e con kalashinikov. Ma alcuni militari si sono insospettiti, è nato un conflitto a fuoco, e i terroristi hanno ripiegato sul Bardo, facendo irruzione all'interno del museo che a quell'ora - poco dopo mezzogiorno - era pieno di visitatori. Lo stesso governo di Tunisi ha ammesso: «Ci sono state lacune nella sicurezza». Tra i morti anche polacchi, tedeschi, francesi, spagnoli, giapponesi e australiani.

L'allarme piomba sul vertice europeo Il tweet di Renzi: «Uniti contro l'odio»

IL SUMMIT UE

dal nostro inviato

BRUXELLES «Tutti uniti contro l'odio è il terrore». Lo twitta Matteo Renzi, dopo il poker di attentati marchiati Califfato, ma lo dicono più o meno tutti i Ventotto capi di stato e di governo che poche ore prima se le stavano suonando di santa ragione su se e come accogliere un pugno di immigrati. La notizia dell'assalto all'impianto di gas industriale vicino Lione arriva quando la seconda giornata di vertice è appena iniziata e rende paradossale il disquisire della "volontarietà-obbligatoria" come del "consenso-vincolato".

HOLLANDE VA VIA

La nottata trascorsa a discutere di migranti ha acceso gli animi tra i leader dei paesi fondatori dell'Unione e gli ultimi arrivati dell'Est. I lavori slittano, malgrado il cuoco non sia stato incaricato di organizzare il pranzo. A bloccare l'appetito le notizie che arrivano da Lione. Il premier francese Hollande si allontana più volte dalla sala riunioni per poi tornarci per l'ultima volta, raccontare velocemente ai colleghi quanto accaduto, precipitarsi in sala stampa per invitare i francesi a «non arrendersi alla paura» e salire sull'aereo in direzione Parigi.

ARRIVANO I CARRARMATI

Il senso della resa lo continuano però a dare i Ventotto per qualche altra ora ancora e quando, nelle conferenze stampa conclusive, ripetono più o meno le stesse parole di solidarietà che, con il passare dei minuti si allargano alla Tunisia, al Kuwait e alla Somalia. Un crescendo di attentati in un venerdì di terrore globalizzato che sembra rendere inutili i palazzo di vetro e cemento che continuano ad issarsi intorno a Justus Lipsius e che contengono uffici pronti a dare risposte sull'euro-burocrazia, ma non in grado di riempire quel senso di insicurezza che è il primo obiettivo del Califfato.

I blindati e i soldati che circondano rapidamente il palazzo del vertice, contribuiscono a dare il senso di paura e immobilismo di un'Europa che fatica a mettersi d'accordo anche su quali siano i suoi nemici. A ricordarlo provvedono i protagonisti del terrore in franchising colpendo ancora una volta la Francia, cuore dell'Europa dei diritti e delle libertà, dove "esportano" il macabro rito della decapitazione dopo aver dato sfoggio di terrore - pochi mesi fa - nella redazione di Charlie Hebdo.

Il premier Matteo Renzi a Bruxelles (foto LAPRESSE)

LE NOTIZIE DEGLI ATTENTATI GELANO I 28 A BRUXELLES: LA DISCUSSIONE SUI MIGRANTI SI SPEGNE E PREVALE LA PAURA

LA PRESENZA MULSULMANA

In una Bruxelles che avverte la presenza musulmana anche dai locali pubblici che si svuotano nel periodo del Ramadan, ciò che accade a Lione come a Tunisi, ha il peso di una minaccia doppia. Perché Bruxelles è anche sede della Nato, ma come confermano le recenti rivelazioni, i paesi occidentali sono più impegnati a spiarsi tra loro che a mettere in comune intelligence ed informazioni. E così, di gran fretta, tutti i leader lasciano Bruxelles per riunire i loro comitati d'emergenza. Lo fa Cameron che convoca la struttura 'Cobra' e la Merkel con il Bnd, i servizi a suo tempo accusati di collaborare troppo con l'americana Nsa. Ciò che accade di nuovo in Francia dopo Charlie Hebdo, e di nuovo a Tunisi dopo il Bardo, rende paradossale anche la disputa tra i Ventotto - andata in onda nella nottata di giovedì - su quale sia in questo momento il confine dell'Europa più a rischio e quale l'emergenza da affrontare con più decisione.

Gli attentati spazzano via ogni dubbio, ma decidere di accogliere 40mila immigrati dopo una litigata tra presidenti, rischia di non offrire ai tanti giovani musulmani che vivono da anni nei paesi dell'Unione, il senso di una 'narrazione' più efficace e convincente di quella distribuita dall'Isis. Per tornare ad occuparsi di ciò che accade ai confini Sud e nel Mediterraneo serviva forse un consiglio europeo convocato a ridosso del compleanno del Califfato.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-MSGR - 20 CITTA - 4 - 27/06/15-N:

VETRI INFRANTI I turisti all'interno dell'hotel dopo la sparatoria: i proiettili hanno frantumato il cristallo della reception (foto EPA)

«Spietato e preciso, sparava ma senza colpire i tunisini»

▶Il racconto dei testimoni: «Il killer aveva nascosto il kalashnikov in un ombrellone»

▶«Era giovane, indossava pantaloni corti Sembrava un turista come tutti gli altri»

LE TESTIMONIANZE

«Era circa mezzogiorno, prendevo il sole sulla spiaggia. Abbiamo sentito delle esplosioni, ma sul momento abbiamo pensato fossero petardi. Nessuno ha reagito. Poi c'è stato un secondo colpo. Lì è scoppiato il panico». È la paura la protagonista delle parole e dei ricordi di Marie-Astrid, francese in vacanza a Sousse, in Tunisia, mentre racconta l'attacco all'hotel Imperial Marhaba in cui soggiornava, e soprattutto la disperazione di chi cerca un riparo contro un orrore che non vede ma sente molto vicino. «Siamo tornati a rifugiarci in hotel, in camera. Abbiamo messo i letti contro la porta - prosegue - Dopo circa trenta minuti siamo riusciti a raggiungere la reception. Ci hanno detto che l'esercito e la polizia stavano tentando di intervenire». Grégoire, altro francese in vacanza che stava giocando a beach-volley, è stato più lento ad allontanarsi dalla riva. Nel tentativo di capire cosa stesse succedendo, ha guardato tutto. E tutti. «Alla seconda detonazione - dice - le persone hanno capito quello che stava accadendo e hanno iniziato a correre. Ero in mezzo alla sparatoria, c'erano corpi a terra. Abbiamo cercato un nascondiglio. Credevamo che qualcuno sarebbe venuto a ucciderci. Eravamo paralizzati dalla paura».

LA CORSA AI RIPARI

Il primo pensiero è il medesimo per chiunque si trovi nella zona: cercare un riparo. Il secondo, tentare di avere informazioni, capire chi siano le vittime e, soprattutto, quante speranze ci siano di salvarsi. I racconti dei testimoni sono frammentati. «L'attentatore era un ragazzo, con un paio di pantaloncini, sembrava un turista come gli altri». Aveva nascosto il kalashnikov dentro un ombrellone. «Poi - proseguono - ha iniziato a sparare contro gli stranieri, tentando di evitare i tunisini. Era preciso e spietato». Le prime immagini arrivano dalla pagina instagram di un turista moscovita, Petr: sono scatti che ritraggono alcune vittime in spiaggia, tra gli ombrelloni, accompagnate dall'hastag in russo che rimanda alla televisione tunisina.

«Ho capito che stava accadendo qualcosa di strano quando gli agenti correvano verso la spiaggia - racconta - così li ho seguiti, è stato lì che ho visto due donne e un uomo sulla sabbia, sembravano morti». I terroristi hanno raggiunto la spiaggia in barca e poi «hanno iniziato a sparare contro chiunque fosse a tiro». Sarebbero state quelle prime vittime a dare il tempo agli altri di capire. E scappare. «Eravamo in acqua - dichiara Elizabeth O'Brien, turista irlandese, che quando ha sentito gli spari ha preso per mano i due figli e si è data alla fuga - sono uscita di corsa dal mare. Erano circa le 12, ho sentito degli spari, pensavo che fossero fuochi di artificio e poi quando ho visto la gente correre... ho pensato, mio Dio, è una sparatoria». «Abbiamo sentito una forte esplosione - conferma David Schofield, inglese - Le persone correvano da tutte le parti». Anche il connazionale Gary Pine ha pensato a uno spettacolo pirotecnico, organizzato dall'albergo vicino: «Poi c'è stata una fuga di massa dalla spiaggia». Il figlio gli ha detto di aver visto delle vittime sulla riva. Corsi in albergo, i turisti hanno seguito le direttive dello staff: chiudersi a chiave nelle stanze, poi raggiungere la reception. Steve Johnson, invece, ha cercato di darsi da fare: «Eravamo sulla spiaggia, come d'abitudine... Io e un mio amico abbiamo detto: sono spari, andiamo, e abbiamo urlato a tutti quelli che avevamo vicino di scappare». Poi, «abbiamo cercato di organizzare le persone in modo che stessero al riparo, lontano dalle finestre e lo staff ha chiuso le porte. Siamo rimasti così fino a quando non abbiamo visto arrivare la polizia ma per uscire fuori abbiamo atteso che ci dicessero che ormai eravamo al sicuro».

LA POLIZIA

Gli agenti stavano rimuovendo dei corpi, molti corpi, sottolinea, dalla piscina. John Yeoman ha usato twitter per documentare il terrore di quei momenti, tenendo una sorta di cronaca puntuale dei fatti, tra cose viste e rumori sentiti. «C'è una sparatoria in spiaggia al nostro albergo, va avanti da circa venti minuti», è il suo primo tweet. «Eravamo in piscina quando abbiamo sentito i colpi di un'arma automatica. La gente correva urlando che c'era un uomo armato in spiaggia». Il resto è la cronaca di una fuga disperata. E fotografata. «Speriamo che sia sufficiente», è la didascalia con cui accompagna l'immagine del letto poggiato contro la porta per far sì che sia più difficile buttarla giù, nel caso in cui qualcuno tenti di entrare.

NESSUNO IN STRADA

Il panico prosegue per ore, tra i commenti di amici e conoscenti che chiedono notizie. A sera, ormai al sicuro, scrive di non preoccuparsi, di pensare alle vittime, lui e sua moglie ora andranno a "ubriacarsi". Festeggeranno il fatto di essere - ancora - vivi. Intanto, gli hotel vicini hanno potenziato le difese per tenere al riparo i propri ospiti. Anche dalle notizie su ciò che sta accadendo poco distante. «Abbiamo rafforzato ulteriormente le protezioni all'accesso per la nostra spiaggia - spiega Anice M'Gribi, direttore commerciale di una catena d'alberghi nella stessa area dell'hotel colpito - è stato veramente un dramma, un colpo duro, molto duro». «Non c'è più nessuno in strada», aggiunge Jebr Turki, titolare del ristorante l'Escale. Solo le vittime.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti contro i turisti

17 novembre 1997

Attacco a Luxor, attribuito al gruppo islamico Gamaa Islamiya: muoiono 58 turisti

7 ottobre 2004

Doppio attentato nel Sinai, in due località per turisti: a Taba 34 morti tra cui due italiane

23 luglio 2005

Sharm el-Sheikh viene sconvolta da una serie di attacchi suicidi: 90 morti in totale, 6 gli italiani

16 agosto 2013

Al Cairo 80 morti, scontri in tutto l'Egitto: i turisti non sono colpiti ma i viaggi bloccati

LA FUGA I turisti lasciano a piedi l'hotel con i bagagli

I PRIMI SCATTI DELLA STRAGE POSTATI SUBITO SU INSTAGRAM DA UN FOTOGRAFO RUSSO IN VACANZA

«LA GENTE CORREVA DA TUTTE LE PARTI CI SIAMO CHIUSI IN CAMERA, ABBIAMO PENSATO: ADESSO VENGONO A SPARARCI»

-TRX IL:26/06/15 23:10-NOTE:

Il venerdì nero del terrore così la jihad cambia linea

▶L'Isis rilancia l'offensiva in diversi Paesi «Il vero messaggio pericoloso è il Kuwait»

▶Tra i possibili obiettivi anche Giordania e Libano. Fari puntati sull'Arabia Saudita

IL FOCUS

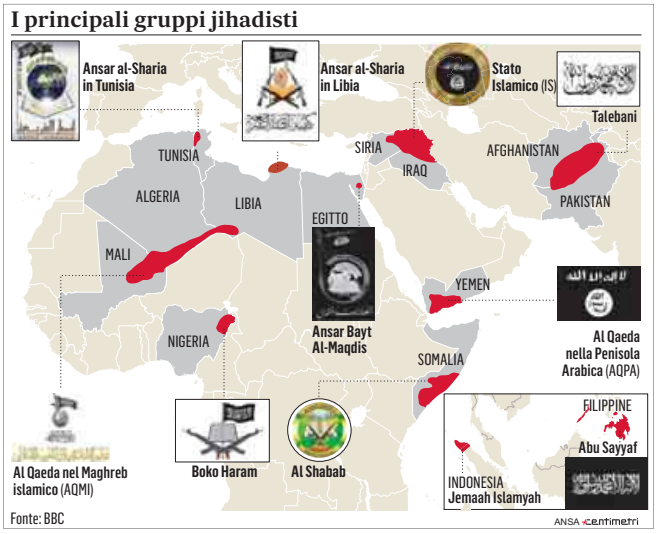
ROMA La guerra dell'Isis è globale ed è combattuta ogni giorno in diversi Paesi. L'obiettivo del Califfo Abu Bakr Al-Baghdadi è la creazione di uno Stato Islamico che spazzi via le frontiere tradizionali. Gli attentati di ieri, da Sousse in Tunisia a Lione in Francia, dalla Somalia al Kuwait, sono la dimostrazione che l'offensiva è su più fronti, ma non necessariamente coordinata. Tunisi è un punto nevralgico perché nelle elezioni ha prevalso l'Islam moderato, sotto attacco nel cuore battente della possibile ripresa economica: il turismo. Gli obiettivi futuri? L'assalto più preoccupante è in Kuwait, perché prelude a un attacco all'Arabia Saudita custode dei luoghi santi dell'Islam, Mecca e Medina. Ma sullo sfondo ci sono anche Paesi fragili e instabili come Giordania e Libano, anticamera verso Israele. «Noi vediamo azioni simultanee, in realtà non abbiamo il quadro degli attentati jihadisti in giro per il mondo», avverte Alessandro Politi, analista senior del Cemiss, il Centro militari di studi strategici. «Quello che ci arriva sono gli attacchi che fanno notizia»: altri possono sfuggire, dall'Afghanistan all'Iraq, dallo Yemen alla Somalia.

STORIE DIVERSE

È in corso una guerra. I raid in Tunisia, Kuwait, Francia e Somalia «sono avvenuti nello stesso giorno, ma non c'è la prova di un collegamento a meno che 'l'uomo della montagna' non dica che si è voluto colpire nel giorno sacro del Ramadan, un attacco che per la tempestività dimostra quanto l'Isis non abbia rispetto neppure per le basi della religione islamica. E tuttavia, invitare a attaccare durante il Ramadan non significa coordinare gli attacchi». Quindi, secondo Politi, la giornata di ieri racconta storie diverse legate dal filo conduttore dell'offensiva globale. Un caso a parte la Francia.

L'ANALISTA DI GEOPOLITICA POLITI: «NON CI SONO PROVE CONCRETE DI UN COLLEGAMENTO TRA I BLITZ DI IERI»

ALTA TENSIONE Un'autobomba esplosa facendo numerose vittime a Sanaa, nello Yemen (foto XINHUA)



«Non c'è correlazione grezza tra disperazione e terrorismo, ma l'assenza di una prospettiva sociale è una costante di queste vicende di terroristi cresciuti nelle banlieu. La Francia sconta il fatto di aver creato riserve di disoccupati senza futuro così facilmente reclutabili in numeri relativi», rispetto a 6 milioni di musulmani che vivono oltralpe, «da saturare la capacità di sorveglianza». Risultato: «Il jihadista fai-da-te, lo fai te. Non mi stupirei – azzarda Politi – che si sia dato il permesso a uno dei fratelli Kouachi, i terroristi di Charlie Hebdo, di fare l'agente infiltrato che poi ha incontrato un Imam che l'ha illuminato». Manca, in Francia, il controllo sociale, «molto più potente di quello poliziesco».

LA RIVOLUZIONE ARABA

Diverso il caso della Tunisia. Qui è nata la rivoluzione araba, e gli esiti elettorali sono che per ora ha vinto non l'Islam radicale ma «il partito dei gattopardi, e anche se avesse vinto la Fratellanza musulmana, quella tunisina sta all'Islam radicale un po' come i comunisti italiani stavano a quelli sovietici». Il problema della Tunisia, aggiunge Politi, è che c'è una libera circolazione di tagliagole tra Libia e Mauritania. L'unica soluzione è che i Paesi europei («i più svegli se ne sono accorti») aiutino la Tunisia in concreto, non solo militarmente. «L'industria turistica si riprende con facilità, ma è anche facile da abbattere. L'attentato al Museo del Bardo poteva sembrare un obiettivo casuale, vicino al Parlamento. Ma con gli attacchi ai resort dalla spiaggia vuoi proprio dire: non venite qui a fare i turisti sennò vi ammazziamo. E anche a prezzi stracciati, la gente non ci va più». Eppure, l'attentato più inquietante di ieri, secondo Politi, è quello alla moschea Al-Imam al-Sadeq del Kuwait. Al Baghdadi vuole «scatenare la guerra tra sciiti e sunniti. La moschea sciita è un obiettivo tipico. Si voleva dire: conquisteremo l'Iraq, la Siria e l'Arabia Saudita». In arabo, Stato è "al Dawla".

LO STATO UNICO

Un unico Stato islamico dal Sinai all'Algeria. «Il kamikaze in Kuwait è un avvertimento mafioso chiarissimo: per ora ci siamo infiltrati, ma arriveremo». Non a caso, l'attentato è stato subito rivendicato dall'Isis. Anzi, dalla branca saudita del Califfato, la "Provincia di Najd". I prossimi obiettivi? Giordania e Libano, che non rientrano nei bersagli ufficialmente proclamati dal Califfo nel novembre 2014. Ma nel Sud della Giordania ci sono già cellule attive del Califfato. Le «colonie israeliane in Cisgiordania si troverebbero in qualche problema di fronte ad attacchi sistematici agli avamposti più isolati. I coloni sarebbero costretti a rifugiarsi al di qua del Muro». In Tunisia il confronto è cruciale, perché là «c'è un equilibrio con l'Islam in cui si può andare a elezioni e vincere o perdere e far funzionare una democrazia». Chi prevarrà, noi o loro, è da vedere.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRAGE AL RESORT DI SOUSSE DARÀ UN COLPO DURO AL TURISMO DELLA TUNISIA

L'intervista Edward Luttwak

«Troppi errori da parte dell'intelligence ci vuole la repressione, come in Egitto»

L'ANALISTA Edward Luttwak, esperto di strategia internazionale

NEW YORK «Non facciamo di tutta l'erba un fascio!» Edward Luttwak ci chiede di non cadere nell'errore di vedere i tre attentati terroristici che ieri si sono succeduti in Kuwait, Francia e Tunisia, come l'espressione di una stessa matrice. In una conversazione telefonica, l'esperto di politica e strategia internazionale spiega che si è trattato di «tre episodi distinti». E che quello francese sarebbe stato facilmente evitabile se «gli esperti francesi avessero preso lezione dai colleghi italiani, che sanno bene come trattare il terrorismo».

Cominciamo dalla fine professor Luttwak, non è la prima volta che lei sostiene che il nostro Paese ha un eccellente "know-how" sul terrorismo e come prevenirlo...

«Forse gli anni di piombo vi hanno vaccinato, ma certo io so che l'antiterrorismo italiano non commetterebbe errori come quelli commessi dai colleghi francesi negli ultimi mesi. L'attentato di Lione è stato portato a compimento da un individuo che era sotto sorveglianza da anni, e che aveva espresso simpatie per l'Isis. Ebbene gli agenti italiani non lo avrebbero perso di vista, non avrebbero permesso che agisse, riducendosi a dover pulire il marciapiede dal sangue versato».

Lei sta dicendo che noi italiani non dobbiamo temere il terrorismo?

«Dico che il tipo di terrorismo avvenuto in Francia è ostacolato nel vostro Paese da una sorveglianza acutissima e instancabile. Si è trattato di simpatizzanti dell'estremismo islamico, recentemente diventati aderenti della setta dell'Isis, che da anni andavano parlando di violenza, gente con un lungo eloquente curriculum. Quel tipo di terrorismo lo considero improbabile. Certo, può esserci il fanatico che di colpo, in modo inatteso, prende un coltello e ammazza qualcuno. Ma quel tipo di attacco è imprevedibile ovunque».

E invece il massacro in Tunisia?

«Anche quello poteva essere evitato, se l'attuale governo tunisino avesse seguito la politica della repressione dei salafiti, come fa il presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi. Noi occidentali dobbiamo renderci conto che dove ci sia una minoranza del 15-16 per cento di salafiti, come in Tunisia, ci sarà una viscerale resistenza ai diritti delle donne, e al tipo di vita che noi consideriamo normale. Una donna in costume sulle spiagge è come fosse nuda, quindi intollerabile. Un gruppo di ragazze che si trovassero in un caffè insieme, oggi in Tunisia, saranno oggetto di insulti e minacce, nell'indifferenza della polizia».

Insomma, la repressione è l'unica strada?

«Nei Paesi arabi che siano riusciti a reprimere l'estremismo dei salafiti si può vivere una vita normale. O noi reprimiamo loro, o sono solo a reprimere la vita delle persone normali e a spargerne il sangue. Noi occidentali abbiamo salutato commossi l'immolazione di Tarek Bouazizi (il ragazzo che si dette alle fiamme nel dicembre del 2010, scatenando la primavera araba, ndr), abbiamo voluto fraintendere il significato di quel gesto: la sua stessa famiglia spiegò che si era ucciso perché umiliato dal fatto di essere stato multato e maltrattato da una donna poliziotto. Capite? Non era la corruzione del governo del presidente Ben Ali a scatenare la protesta, ma l'essere stato umiliato da una donna. Difatti - lasciando da parte la storia della corruzione - Be Ali fu liberale verso le donne, che potevano far carriera ed essere rispettate».

C'è stato però un terzo attentato ieri...

«Quello di Kuwait City non deve essere paragonato a quelli in Francia e in Tunisia. In questo caso di tratta di un tipico attentato sunnita contro sciiti. È a firma dell'Isis, ma di questi attentati di un ramo dell'Islam contro l'altro ne avvengono quasi tutti i giorni. In Pakistan sono frequentissimi, anche se i giornali occidentali non ne scrivono. Fanno parte dell'antagonismo storico fra i due rami della religione islamica, e avvengono spesso contro moschee, perché ogni moschea ha una sua identità, è quindi un target preciso».

L'ESPERTO DI STRATEGIA INTERNAZIONALE: «FRANCESI E TUNISINI NON SANNO PREVENIRE IL TERRORISMO. I SERVIZI ITALIANI INVECE SÌ»

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-MSGR - 20 CITTA - 6 - 27/06/15-N:

Orrore in Francia il terrorista attacca un impianto di gas decapitato un uomo

▶Lione, l'assassino entra nella fabbrica ed espone la testa del suo datore di lavoro. Poi tenta di far esplodere lo stabilimento

INDAGINI La polizia ispeziona l'area della fabbrica presa di mira dal terrorista islamico

L'ATTENTATO

PARIGI Un uomo decapitato, la testa appesa a una rete metallica e ai lati due bandiere con la shahada, la professione di fede dei musulmani: la scena questa volta non arriva da un deserto ocra del nord della Siria, ma da una periferia industriale a sud di Lione, dal cortile di una fabbrica di gas industriali. L'orrore torna in Francia sei mesi dopo le stragi di Charlie Hebdo e dell' Hypercacher di Vincennes. Yassin Salhi, 35 anni, padre algerino, madre marocchina, residente in un paesotto dell'hinterland di Lione, sposato con tre figli, ha colpito poco prima che cominciassero ad arrivare le notizie delle stragi in Tunisia e in Kuwait.

Alle 9 e 37 di ieri mattina, il furgoncino della Colicom/Atc arriva al cancello della Air Products, fabbrica di Saint Quentin Fallaviers che produce gas industriali classificata Seveso per il rischio d'impatto ambientale in caso d'incidente. Aprono con un cenno della mano, nessun bisogno di controllare: tutti conoscono Yassin, che da dicembre lavora come autista per la ditta di trasporti della vicina Chassieu. È l'inizio dell'attacco. Il furgone va avanti lungo il muro, scompare per quattro minuti dalla videocamera di sorveglianza. Quanto basta a Yassin per sistemare la testa del suo capo, Hervé Cornara. 54 anni, direttore commerciale della ditta, su una rete metallica. Il corpo è dentro la macchina e per terra, a qualche metro, gli inquirenti troveranno un coltello. Poi Yassin si scaglia a tutta velocità contro uno dei due depositi della fabbrica, un hangar pieno di bombole di gas. C'è una forte esplosione, metà dell' hangar è distrutta, ma nessuno degli operai (ce ne sono 43 sul sito) è ferito. Molti vicini credono sia un aereo passato troppo basso: l'aeroporto di Lione Saint-Exupéry è a pochi chilometri. Gli operai allertano i pompieri, che arrivano pochi minuti dopo, mentre Yassin sta tentando di aprire delle bottiglie di acetone, ha un accendino, vuole far saltare tutto. Ma un vigile del fuoco riesce a neutralizzarlo. «Lo ha preso a pugni» dirà più tardi il ministro dell'Interno Cazeneuve.

FERMATO DA UN EROICO VIGILE DEL FUOCO, PRIMA DI ARRENDERSI HA URLATO: «ALLAH AKBAR» STATO DI ALLERTA IN TUTTO IL PAESE

SCHEDATO

Prima di arrendersi, Yassin urla: «Allah Akbar». Poi più niente, rifiuta anche di dare le sue generalità, ma non c'è bisogno: tutti gli operai lo conoscono. E anche i servizi francesi: è stato schedato perché vicino ai radicali tra il 2006 e il 2008. L'inchiesta è subito affidata all'unità antiterrorismo, che mette in stato di fermo la moglie di Yassin, sua sorella e un uomo, Mohamed, che sarebbe stato visto aggirarsi con la sua auto vicino alla fabbrica prima dell'attentato: sarà rilasciato nel tardo pomeriggio.

HOLLANDE

François Hollande ha appreso la notizia mentre si trovava a Bruxelles a una riunione con Angela Merkel e il premier greco Tsipras. Il presidente è immediatamente tornato a Parigi, dove ha convocato una riunione del Consiglio ristretto di Difesa all'Eliseo. «C'è l'emozione - ha detto - ma non può essere la sola risposta. La risposta è l'azione, non dobbiamo cedere alla paura, né cercare divisioni inutili, sarebbe intollerabile. Occorre la verità, ed eradicare i gruppi e gli individui responsabili». L'efficacia dei servizi è però di nuovo sotto accusa. Ancora una volta l'attentatore era stato schedato, ma poi perso di vista. Il ministro dell'interno Cazeneuve ha ricordato che le forze di sicurezza sono state rafforzate, che da gennaio sono stati creati «1500 posti supplementari e stanziati 233 milioni di euro». Forse non abbastanza per le 1750 persone considerate pericolose e da seguire su tutto il territorio. «Il rischio è molto elevato e ha cambiato natura - ha detto Cazeneuve - non siamo più di fronte a gruppi terroristici che vengono dall'estero e ripartono» ma di fronte a «un terrorismo ad accesso libero», alimentato «da internet» e «da una propaganda estremamente sofisticata». Hollande ha lanciato un appello «all'unità», ma l'unione nazionale della colossale manifestazione dell'11 gennaio è lontana. Se Marine Le Pen ha subito chiesto la fine delle «grandi dichiarazioni», la «chiusura delle frontiere e l'espulsione degli stranieri sospetti», Nicolas Sarkozy ha ricordato che «da settimane chiediamo al governo di prendere tutte le misure necessarie per difendere i nostri compatrioti».

VIGIPIRATE

Da ieri, su tutta la regione il dispositivo antiterrorismo Vigipirate è passato al livello massimo, quello di rischio imminente di attentato. Dal Sudamerica, dove è in viaggio ufficiale, il premier Valls ha ordinato una «sorveglianza rafforzata» di tutti i siti sensibili, in particolare quelli industriali.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-TRX IL:26/06/15 23:05-NOTE:

-MSGR - 20 CITTA - 7 - 27/06/15-N:

Vita di Salhi, killer e padre di famiglia cresciuto tra gli islamisti della banlieue

▶Era schedato da anni, ma i servizi non lo ritenevano pericoloso. A casa sua teneva riunioni in mimetica ▶Ha tre figli. La moglie, arrestata: «Yassin è un uomo normale, che dopo il lavoro torna sempre a casa»

IL TERRORISTA

PARIGI Yassin Salhi somiglia poco ai fratelli Kouachi, o a Amedy Coulibaly, non è stato un ragazzo sbandato, né è mai andato in prigione; con i tre figli, e anche con i loro amichetti, giocava a pallone nel cortile sotto casa. Ha la barba, sì, ma «discreta, normale», non porta la djellaba, la lunga tunica tradizionale degli uomini musulmani. Insomma non sembra un «barbuto», un invasato, un radicale, tantomeno un terrorista. Eppure è stato lui ieri mattina a decapitare un uomo, il suo capo, come fanno i jihadisti dell'Isis. Certo anche lui, come i Kouachi, come Coulibaly, era stato schedato. Il suo nome era finito, tra il 2006 e il 2008, in un dossier con la lettera «S», per «Sécurité de l'Etat», sicurezza dello Stato. Quasi una routine, però, per un giovane che aveva frequentato il gruppo del Grande Ali, un predicatore carismatico che all'inizio degli anni 2000 aveva cercato di conquistare la moschea di Pontarlier, cittadina del sud est della Francia, poco lontana dal confine con la Svizzera, dove Yassin è cresciuto, (ragazzino «calmo e posato, un piacere averlo in moschea» ha raccontato l'imam dell'epoca), figlio di un padre algerino e madre marocchina.

UN AMBIENTE ESTREMISTA

Il gruppo di Ali era stato allontanato dalla moschea perché giudicato troppo estremista. Yassin non lo avrebbe però perso di vista, anche perché era rimasto solo: il padre è morto quando era adolescente, la madre è tornata qualche tempo dopo in Marocco, anche i fratelli e le sorelle se ne sono andati. Senza famiglia, Yassin è forse una preda facile per i radicali. Ritrova Ali a Besançon, dove si è trasferito con la moglie e i bambini piccoli qualche anno fa. Ma allora i servizi hanno già deciso che non vale più la pena seguirlo; Ali parte per l'Indonesia, dove si sospetta che abbi partecipato a un attentato, poi si trasferisce in Marocco. Nel 2008 Yassin non è più schedato, anche se compare in altre note dei servizi tra il 2011 e il 2014: in alcune si dice che organizza riunioni a casa sua con uomini che arrivano vestiti con la mimetica, in altre «che si assenta per periodi anche lunghi, 2 o 3 mesi, senza che sia possibile capire dove va». In quello stesso periodo, la moglie smette di lavorare.

IL SUO MAESTRO È IL "GRANDE ALÌ" PREDICATORE NEL COMUNE EPICENTRO DEL RADICALISMO ARABO FRANCESE

NELLA BANLIEUE

A dicembre si trasferisce con la famiglia a Saint Priest, comunque vicino a Venissieux, epicentro dell' islam radicale in Francia. È da qui che il comunista André Gerin, sindaco di Venissieux per 24 anni, ha cominciato la lotta per il divieto del velo integrale in Francia: nel suo comune c'era la più alta concentrazione di donne col burqa di tutta la Francia. La moglie di Yassin non porta il burqa. Raggiunta al telefono da Europe 1 prima dell'arrivo dei gendarmi, che l'hanno messa in stato di fermo, ha detto di non riuscire a credere che il marito possa aver commesso un atto terroristiva: «Non è possibile, è un uomo normale, torna dal lavoro e viene a casa. Siamo musulmani, facciamo il ramadan, ma come tutti».

Una donna portata via da casa Salhi

IN MOSCHEA

Alla moschea di Saint Priest non l'hanno mai visto. Le finestre del suo appartamento, al primo piano di piccole palazzine popolari, ieri erano state coperte da teli bianchi per proteggere il lavoro degli inquirenti. Per i vicini, impossibile credere che Yassin, che giocava a calcio e salutava tutti, anche se con una certa riservatezza, sia un terrorista. Solo una ragazza, vicina del piano di sopra, alla fine ammette: «salutava solo mio padre, a me evitava di rivolgere la parola. E sulla fronte, si vedeva il segno della preghiera».

Fr. Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

4,7

Il numero, in milioni, di musulmani che vivono in Francia, circa l'8% della popolazione

1.500

Il numero dei foreign fighters che sarebbero partiti per la Siria dal suolo francese

Kuwait, kamikaze fa strage nella moschea degli sciiti

L'OFFENSIVA

Come in Arabia Saudita appena un mese fa, anche in Kuwait l'Isis ha rivendicato un attentato suicida in una moschea sciita. L'esplosione, nel quartiere al-Sawabir della capitale Kuwait City, è opera di un attentatore suicida, e ha ucciso 25 persone e ne ha ferite circa duecento. L'esplosione arriva nel secondo venerdì di Ramadan, e la moschea era affollata per la preghiera del venerdì. Nelle immagini trasmesse dalle tv locali si vede il pavimento della moschea coperto da detriti e molti fedeli con gli abiti sporchi di sangue.

L'EMIRO

L'attentato è avvenuto mentre l'emiro del Kuwait, Sabah al-Ahmad al-Jaber al-Sabah, si accingeva a visitare la moschea. L'emiro non è stato colpito. Il governo del Kuwait è stato convocato per una riunione d'emergenza. I jihadisti del sedicente Stato islamico, in un comunicato hanno definito la moschea come il «tempio dei negazionisti».

Non è la prima volta che l'Is prende di mira moschee sciite nella regione del Golfo. Nelle scorse settimane, due bombe sono esplose in altrettante moschee saudite. È però la prima volta nel Kuwait. Secondo testimoni, il kamikaze è entrato nella moschea con addosso una cintura esplosiva e si è fatto saltare in aria al grido di "Allah è grande".

Anche in Somalia ha colpito un kamikaze, questa volta però alla guida di un'auto imbottita di esplosivo. L'attentatore ha attaccato una base militare dell'Unione Africana in Somalia. I morti sono circa trenta Lo riferisce la Bbc citando testimoni e riferendo che i miliziani somali di Al Shabab hanno rivendicato l'attacco e il controllo della base di Leego, che si trova sulla strada principale che collega la capitale Mogadiscio alla città di Baidoa.

La base è guidata dai soldati del Burundi che fanno parte dell' Amisom, la missione dell'Unione Africana in Somalia, che conta oltre ventimila militari nel Paese. Amisom ha confermato su Twitter di aver subito un attacco, ma senza fornire dettagli.

La tv AlJazeera ha ricevuto un comunicato di rivendicazione da parte dei miliziani di Al Shabab legati ad Al Qaeda.

ALMENO 25 MORTI AZIONE RIVENDICATA DALL'ISIS. E IN SOMALIA AL SHABAB COLPISCE UNA BASE MILITARE: 30 LE VITTIME

KUWAIT CITY Un superstite (foto AP)

-TRX IL:26/06/15 23:06-NOTE:

E ora in Italia più militari mobilitati per i controlli

▶Scatta l'allarme anche nel nostro Paese Alfano: non esistono Stati a rischio zero

▶Gli 007: nessuna segnalazione specifica più pericoli in Francia e Gran Bretagna

L'ALLERTA

ROMA Il nuovo attentato alle porte di casa riporta il livello di allerta terrorismo ai massimi livelli. E ieri dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale è partita una circolare diretta a prefetti e questori, nella quale si ribadisce quanto già detto nelle scorse settimane, e cioè che il livello di sorveglianza degli obiettivi sensibili deve essere il più alto possibile. L'Italia corre ai ripari e si prepara a rifinanziare la presenza dell'esercito nei luoghi caldi del nostro Paese. Il 30 giugno, infatti, scadrebbe l'accordo, ma l'emergenza ha riportato la questione di attualità, e già in queste ore a Palazzo Chigi si sta lavorando per il nuovo finanziamento. Sono 4800 gli uomini dell'esercito impiegati nell'operazione strade sicure (3000) e in quella di perlustrazioni e pattugliamenti (1800). Gli ultimi erano stati destinati all'attività di vigilanza dopo l'attentato francese a Charlie Hebdo. A questi si aggiungono i 1855 che, fino al primo novembre, saranno di servizio all'Expò. Anche se ora il numero è destinato a crescere.

L'INTERVENTO

La conferma di un'attenzione altissima arriva dalle dichiarazioni dello stesso ministro dell'Interno Angelino Alfano: «Abbiamo innalzato le misure di allerta contro le ipotesi di attentato nel nostro Paese - afferma - Vinceremo solo se non ci faremo condizionare dalla paura e faremo tutto quello che nelle democrazie si può fare per sconfiggere le paure. È un giorno non bello - aggiunge - e ho il dovere di ricordare i tre attentati in Kuwait, Francia e Tunisia con decine e decine di morti, tre luoghi di questo nostro pianeta e un unico filo quello della violenza e del terrore. Purtroppo, però, non c'è alcun paese a rischio zero, e per questo abbiamo elevato l'attenzione sugli obiettivi sensibili».

GLI 007

Come già sottolineato in passato, i servizi di intelligence continuano a ripetere che sull'Italia non grava alcuna minaccia specifica. «Siamo molto attenti - spiegano - giustamente preoccupati, anche perché l'azione di un singolo non è prevedibile, ma non risulta la presenza di cellule pronte a entrare in azione». Sugli attentati di ieri, poi, gli esperti non vedono una regia comune. «Troppo diversi i tre episodi per essere collegati tra loro. È possibile comunque - chiariscono - che l'Is scelga di sfruttare questa coincidenza per attribuirsene la paternità. Anche perché l'obiettivo finale è di creare pressione sul mondo occidentale».

L'ANALISI DELL'INTELLIGENCE: DA NOI NON C'È RABBIA SOCIALE, MANCA LA TERZA GENERAZIONE DI IMMIGRATI

Le reazioni

Mattarella

«Nella comunità internazionale dobbiamo sentirci tutti colpiti da questa violenza crudele e reagire aumentando, con determinazione e immediatezza, l'azione comune contro il terrorismo».

Lega

«Ci hanno dichiarato guerra? E allora, controllare le presenze e i luoghi di ritrovo islamici in Italia. Ritirare le truppe Nato dai confini con la Russia e dislocarle in Nord Africa e in Medio Oriente. Dobbiamo difenderci».

M5S

«Sdegno per i barbari attentati sferrati da presunti terroristi, ma evitiamo la sterile islamofobia». Questa la posizione dei 5 Stelle. E ancora: «La vicenda di Lione deve preoccupare l'Italia»

Forza Italia

«Oggi è stata compiuta la prima decapitazione in Europa del terrorismo islamico», avverte Daniela Santanchè: «Se non chiudiamo le frontiere, i tagliagola arriveranno presto anche qui in Italia».

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano (foto OMNIMILANO)

Lontani da una minaccia tangibile, resta però il rischio di quello che il sottosegretario con delega ai servizi segreti, Marco Minniti, aveva definito «terrorismo molecolare». Un terrorismo che agisce principalmente «attraverso un sistema di relazioni». «Siamo di fronte all'imprevedibilità - aveva dichiarato - che comprende sia la figura del "lupo solitario" che quella del "combattente di ritorno" dai fronti della jihad. L'esemplare tipico di questo terrorismo è Omar Abdel Hamid El-Hussein, ovvero il lupo solitario ed ex criminale comune entrato in azione a Copenaghen uccidendo tre persone. Un terrorista che dopo aver messo a segno il primo colpo prende un taxi si fa portare a casa e poi chiama un secondo taxi per farsi portare sul secondo obiettivo. Nessun terrorista classico si muoverebbe così. E proprio per questo lui e i suoi simili rischiano di sorprenderci. Soprattutto se non riusciremo ad adattarci mentalmente e strutturalmente a questi cambiamenti».

L'ANALISI

Il perché, poi, l'Italia non sia così a rischio sembra legato principalmente a ragioni sociali diverse da quelle religiose. «Non abbiamo immigrati di terza generazione - considerano gli esperti - C'è meno rabbia, meno sensazione di non essere accettati. Il nostro paese è anche considerato "Islam friendly", e l'immigrazione clandestina della quale dobbiamo avere paura non è certamente quella dei barconi. I martiri di Allah cercano la morte con atti "di eroismo", non rischiano di morire annegati cadendo da un gommone pieno di disperati». Per questa ragione la Francia continua a essere nel mirino dei terroristi, così come la Gran Bretagna. E il rischio diventa più elevato anche per la Germania che, nonostante abbia fatto dell'accoglienza un vessillo, è il terminale della tratta usata dai jihadisti per circolare in Europa.

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'aeroporto di Fiumicino

Fermato presunto terrorista pakistano

La Polizia di Stato di Sassari ha dato esecuzione ad una misura cautelare di custodia in carcere nei confronti di un cittadino pakistano extracomunitario, accusato di associazione con finalità di terrorismo e di aver partecipato, con ruolo esecutivo, all'organizzazione del gravissimo attentato commesso il 28 ottobre 2009 presso il mercato di Peshawar. L'uomo fermato all'aeroporto di Roma, in arrivo dal volo proveniente da Islamabad, avrebbe ospitato prima a Roma, successivamente ad Olbia, un presunto kamikaze pronto a compiere un attentato nel territorio italiano. L'operazione rientra nel quadro della vasta operazione antiterrorismo del 24 aprile scorso, che ha visto l'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di diversi cittadini pakistani ed afgani. Membri di un'organizzazione criminale transnazionale che operava in buona parte del territorio nazionale.

Migranti, mediazione Ue Renzi va allo scontro «Si poteva fare di più»

▶Il compromesso: 40.000 profughi redistribuiti in due anni
Asse dell'Italia con Francia e Germania contro i paesi dell'Est

Migranti su un gommone al largo delle coste libiche (foto ANSA)

IL VERTICE

dal nostro inviato

BRUXELLES Alla fine un accordo si trova, ma la fatica è di gran lunga superiore alle previsioni e al risultato. Quarantamila migranti arrivati in Italia e Grecia verranno distribuiti tra i Ventotto e insieme a loro altri ventimila attualmente ospitati in Africa nei centri delle Nazioni Unite. Il tutto in due anni e dopo aver proceduto all'identificazione dei migranti e al respingimento di coloro che non hanno diritto all'asilo.

LE TENSIONI

Lo scontro notturno nel dopo cena del Consiglio Europeo è stato durissimo. Da un lato l'Italia di Matteo Renzi, la Germania della Merkel e la Francia di Hollande. Dall'altro la pattuglia di paesi dell'Est Europa guidati dalla Polonia e da Donald Tusk che di mestiere dovrebbe fare il neutrale presidente del Consiglio europeo ma che sempre più si muove come capofila dei leader di quei paesi (Lettonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia) che sino a qualche decennio fa si chiamavano con il telefono rosso messo a disposizione da Mosca. Lo scontro è anche istituzionale tra lo stesso Tusk, che avrebbe voluto affossare il piano salvando il resto delle decisioni del Consiglio europeo, e il presidente della Commissione Jean Claude Juncker, tenace custode dei trattati, che avrebbe messo volentieri ai voti la questione (come prevedono i trattati) ed era pronto a riconoscere all'Italia anche la possibilità di bloccare le conclusioni del summit.

«Non possiamo assumerci la responsabilità dei vostri fallimenti», attacca la presidente lituana che dovrebbe guidare il prossimo semestre. «Se questa è la vostra idea di Europa, tenetevela - ribatte Renzi - se la vostra solidarietà è volontaria, l'Italia può fare da sola e possiamo anche andare a dormire». La tensione si scioglie ben dopo le due di notte. Dopo che Juncker, per placare gli animi, dà la parola al primo ministro inglese David Cameron affinché illustrasse i motivi del referendum sull'Unione che intende proporre ai sudditi di Sua Maestà e dopo l'intervento della Cancelliera Merkel che invita Tusk e la lituana Grybauskaite a rileggersi il trattato di Lisbona e ad accettare un meccanismo che non obbliga gli stati ad assorbire quote di migranti, ma impegna l'Unione ad accoglierne 40mila. Restano fuori dagli impegni la Bulgaria e l'Ungheria, paesi alle prese con una corposa immigrazione proveniente dai Balcani. Toccherà ora ai ministri degli Interni dei Ventotto stabilire le quote che comunque non possono essere imposte visto che nel documento finale del Consiglio si parla di "consenso".

Il premier Matteo Renzi (foto AP)

IL CAPO DELL'ESECUTIVO «NON HO ALZATO LA VOCE, DICIAMO CHE CI SIAMO FATTI SENTIRE. COME FAREMO SEMPRE DI PIÙ»

LA PARALISI

Le tensioni della notte si stemperano l'indomani, ma è sempre più evidente come l'incubo dei partiti lepenisti ed euroscettici paralizzi ormai l'Unione, già alle prese con meccanismi decisionali molto complicati. «Si poteva fare di più, ma è un primo passo e sono contento che l'Europa riconosca che il problema delle migrazioni è di tutti», è stato il commento di Renzi ieri mattina prima di rituffarsi nel vertice a discutere di agenda digitale e crisi ucraina. Proprio in quei minuti, a certificare quanto a volte siano surreali i dibattiti a Justus Lipisius, la notizia del doppio attentato, in Tunisia e a Lione ha mostrato il volto di un'Europa sotto attacco e che non riesce ad assumere iniziative proprie lasciando che anche sulla crisi greca sia un'organizzazione, il Fondo Monetario Internazionale che tutto è tranne che un'agenzia europea, a decidere le sorti di Atene.

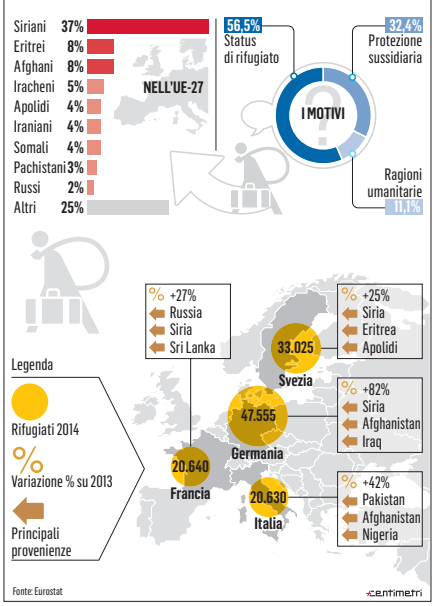
«Ieri sera non ho alzato la voce, diciamo che ci siamo fatti sentire come dobbiamo sempre di più», ha sostenuto il presidente del Consiglio nella conferenza stampa finale. L'obiettivo dell'Italia resta sempre la correzione al tratto di Dublino nella versione firmata dal governo Berlusconi. Renzi sottolinea la responsabilità politica dell'allora ministro Maroni, ma invita anche le opposizioni e tutto il Paese «a fare squadra, come fanno tutti quando è in gioco l'interesse nazionale».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beneficiari dell'asilo politico

183.365 i richiedenti accolti nell'Unione Europea durante il 2014



Il viaggio

Mercoledì il premier vede Merkel a Berlino

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sarà a Berlino mercoledì primo luglio. Alle ore 10.15, il premier sarà all'Università Humboldt, dove terrà un discorso.
Alle ore 12, Renzi sarà alla sede della Cancelleria Federale per un colloquio con la Cancelliera Angela Merkel. Al termine dell'incontro, è prevista una conferenza stampa. Alle 14.15, il presidente visiterà le Industrie Berlin Chemie.
E' già la terza visita in poco più di un anno di Renzi a Berlino. Il segno dell'interesse dei due Paesi a relazioni continue e stabili contrassegnate da periodi di freddezza e altri di collaborazione. Dopo i numerosi duelli su rigore contabile e crescita economica, Renzi e Merkel hanno gestito in sintonia la questione dei flussi migratori.

Il piano è ancora tutto da definire nessuno è obbligato all'accoglienza

IL FOCUS

ROMA Non è il risultato sperato. E se il premier Matteo Renzi ha dovuto battere i pugni sul tavolo per ottenerlo, il Piano licenziato giovedì notte dal Consiglio europeo è evidentemente un altro rispetto a quello previsto dall'Agenda sull'immigrazione predisposta dalla Commissione, che già non soddisfaceva del tutto l'Italia. Il principio dell'obbligatorietà per la redistribuzione dei rifugiati in tutti i paesi membri non è passato e la crepa al Trattato di Dublino, secondo il quale richiedenti asilo e rifugiati devono rimanere nel paese di primo approdo, si intravede appena. Soltanto un piano «urgente e straordinario» che prevede la "relocation" , in due anni, di 40 persone (24mila dall'Italia, 16mila dalla Grecia) negli stati che vorranno aderire. Un documento che non sembra annunciare nuove norme in materia d immigrazione. Le modalità e i tempi di applicazione restano indefiniti, almeno fino al prossimo 9 luglio, quando è previsto il vertice dei ministri degli Affari Interni. Ma per dare l'adesione i paesi membri avranno tempo fino alla fine del mese. Si sa già, invece, che L'Italia accoglierà 2000 profughi, nel piano di "ricollocamento", probabilmente dal Libano o dal Marocco.

Il documento si dilunga sulle nuove modalità di intervento per riammissione nei paesi di origine dei cosiddetti migranti economici, ipotizzando la compilazione di una lista di "Paesi sicuri", che creerà di certo non pochi problemi dal punto di vista politico.

RELOCATION

Il piano prevede «in due anni la ricollocazione dall'Italia e dalla Grecia negli altri Stati membri di 40mila persone in chiaro bisogno di protezione internazionale in ogni Paese che voglia partecipare». I paesi che aderiranno «predisporranno meccanismi temporanei ed eccezionali e, a tal fine, tutti gli stati membri aderiranno entro la fine di luglio». Gli stati dovranno anche predisporre i cosiddetti "hotspots", dove, con il supporto di rappresentanti di Easo, Frontex ed Europol, potranno garantire l'identificazione rapida. «Entro la fine di luglio, la Commissione redigerà una tabella di marcia sugli aspetti legali, finanziari e operativi delle strutture». Il Piano prevede un sostegno finanziario agli Stati di frontiera. E se la Commissione aveva ipotizzato uno stanziamento 60 milioni di euro, adesso non si fa più riferimento a cifre.

RIAMMISSIONI

Contro l'immigrazione illegale, il Consiglio prevede di intensificare il dialogo con i paesi di origine di quanti arrivano sulle coste europee senza alcun diritto. Così, gli stati membri, insieme alla Commissione, prepareranno un pacchetto per supportare le negoziazioni. L'Ue prevede anche incentivi per l'attuazione degli accordi di riammissione vigenti e la conclusione di nuovi patti, utilizzando anche gli accordi commerciali come un incentivo.

DECISIONI PIÙ CONCRETE NEL VERTICE DEL 9 LUGLIO, MA GLI STATI HANNO TEMPO FINO ALLA FINE DEL MESE PER ADERIRE

Le reazioni

Le opposizioni all'attacco «Il governo ha fatto flop»

Le opposizioni vedono «il flop», «il fiasco», la «non soluzione», sul problema dei migranti, durante il vertice Ue.
«L'accordo non dà soluzioni né di lungo periodo né tampone per limitare l'emergenza»: è l'attacco di Giovanni Toti, europarlamentare forzista oltre che governatore ligure. «Le solite parole e il solito bla bla. Renzi non può essere soddisfatto», è la stroncatura dei grillini. E anche la Lega di Matteo Salvini è sulle barricate. Il leader: «O mettiamo in campo truppe anti-sbarchi o tutto resta com'è, alla faccia di questi vertici inutili». E il governatore Zaia: «Il vertice? Nulla di nuovo sotto il sole! E Mafia Capitale ha indebolito il governo anche nel suo rapporto con i partner europei».

Migranti fermati a Ventimiglia (foto ANSA)

PAESI SICURI

Entro luglio la Commissione Ue stilerà una lista di "paesi sicuri di origine" condivisa da tutti i 28, in modo da accelerare l'esame delle richieste di asilo. In pratica, chi provenisse da quelle zone, non avrebbe diritto allo status di rifugiato. Ma la questione rischia di diventare politica e difficilmente realizzabile, l'inclusione o l'esclusione di uno Stato dall'elenco potrebbe trovare i Paesi ue in disaccordo, in base a patti bilaterali anche di origine commerciale.

FRONTEX

Nel capitolo "riammissioni" un ruolo, secondo il consiglio, dovrebbe svolgerlo anche Frontex. Toccherà alla Commissione stabilire, a partire dal prossimo mese, come l'Agenzia europea debba costituire sostegno immediato per un fronte comune per le espulsioni. La Commissione ha annunciato l'intenzione di proporre di modificare il regolamento Frontex per rafforzarne e avviare missioni di rimpatrio.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grecia, referendum sul salvataggio

▶Il premier Tsipras annuncia la consultazione per il 5 luglio
La Merkel: «La nostra un'offerta estremamente generosa»

▶Il leader greco: «Non accettiamo ricatti e ultimatum»
Le distanze con i creditori, però, non sarebbero enormi

LA TRATTATIVA

BRUXELLES E' la fine dei giochi per la Grecia: il premier greco, Alexis Tsipras, ieri notte ha annunciato un referendum per decidere se accettare quella che Angela Merkel ha definito un'offerta «estremamente generosa» da parte dei creditori internazionali per evitare il default e il rischio di uscita dall' euro. La decisione è stata presa dopo una riunione d'emergenza del governo, convocata da Tsipras per decidere la posizione da prendere all'Eurogruppo sull'ultima chance che si dovrebbe avere questo pomeriggio.

VERTICE EUROPEO

La riunione dei ministri delle Finanze sarà «decisiva» per Atene, aveva avvertito la cancelliera. Ma Tsipras non ha voluto cogliere la mano tesa dal partner della zona euro: la Grecia non accetta «ricatti e ultimatum», aveva detto il premier greco al termine di un vertice dell'Unione Europea in cui si è trovato sotto intensa pressione per accettare la proposta dei creditori. «Continueremo a combattere in nome dei popoli europei e del popolo greco» ha annunciato Tsipras, mentre fonti del suo governo facevano sapere che il premier non ha «il mandato per firmare». Poi la mossa a sorpresa: dopo un passaggio parlamentare oggi e la richiesta di una «breve estensione» del programma di salvataggio per non perdere gli aiuti, tra 8 giorni i greci saranno chiamati a votare sulle sorti del loro Paese. Domenica 5 luglio, sarà il giorno della verità sulla permanenza della Grecia nell'euro.

Dai partner europei «non c'è stato nessun ricatto o ultimatum» ha risposto il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker a Tsipras. Anche gli Stati Uniti sono allarmati. «Il rischio di un incidente aumenta ogni volta che si arriva a una nuova scadenza» ha detto il segretario al Tesoro, Jack Lew, sottolineando «i rischi sia per l'economia europea sia per quella globale». Alcuni leader europei erano ottimisti sulla possibilità di raggiungere un accordo all' Eurogruppo di oggi. Secondo una fonte europea, «le divergenze tra la Grecia e i creditori sono minime». L'offerta preparata da Fondo Monetario Internazionale, Banca Centrale Europea e Commissione prevede uno sconto significativo sull'avanzo primario e alcune concessioni su misure di bilancio e riforme per realizzarlo. Le principali differenze tra l'ultima proposta dei creditori e quella greca riguardano l'Iva per gli alberghi, le esenzioni per le isole, il taglio ai sussidi per le pensioni più alte, la riduzione alle spese per la difesa e la privatizzazione della società elettrica. Sull'innalzamento dell'età pensionabile e la riforma del mercato del lavoro - due delle linee rosse di Tsipras - i testi sono quasi identici. «Penso, credo, spero che si possa arrivare a un accordo», aveva detto ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Ma Tsipras farà campagna contro quella che ha definito "austerità umiliante".

IL PACCHETTO DI AIUTI

In realtà, il pacchetto di aiuti proposto dai creditori è consistente: il programma di assistenza verrebbe prolungato per 5 mesi, con 15,5 miliardi a disposizione per superare le prossime scadenze sul debito. Una prima tranche da 1,8 miliardi - i profitti realizzati dalla Bce nel 2014 sui titoli greci comprati nel 2010 - sarebbe sbloccati subito per permettere ad Atene di rimborsare 1,5 miliardi al Fmi. Il resto - tra cui 4 miliardi aggiuntivi che erano stati originariamente riservati alla ricapitalizzazione delle banche - dovrebbe essere concesso a rate, man mano che il governo greco approva le riforme. Per permettere a Tsipras di salvare la faccia, alcuni ministri erano pronti a un altro gesto: un impegno su una ristrutturazione futura del debito. Ma il premier greco non ha avuto il coraggio di andare contro una parte del suo partito, che chiedeva la rottura con i creditori. «Accetterò qualsiasi risultato del referendum e lo rispetterò» ha detto Tsipras. Se l'Eurogruppo accetterà di prolungare per alcuni giorni il programma, sarà tutto il popolo greco a decidere il proprio destino.

David Carretta

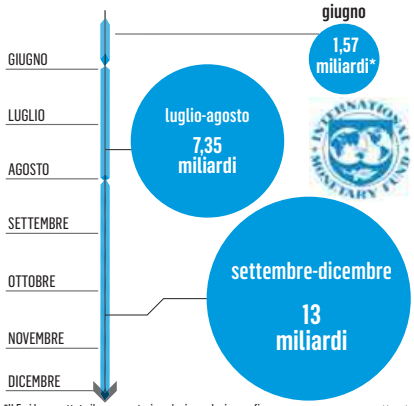
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI DIFFERENZE SONO SULL'IVA PER GLI ALBERGHI E IL TAGLIO AI SUSSIDI PER LE PENSIONI PIÙ ALTE

Alexis Tsipras, Matteo Renzi e Angela Merkel a Bruxelles

Sull'orlo del default

Debiti che il governo di Atene deve onorare in questo mese ed entro fine anno, pena il fallimento e l'uscita della Grecia dall'euro (cifre in euro)



I mercati

Spread in lieve calo, Borse positive

Si chiude una settimana sprint per i mercati, tra speculazioni e ottimismo, in attesa di un weekend definito «decisivo» dalla cancelliera tedesca Angela Merkel per risolvere una volta per tutte il caso Grecia e giungere a una conclusione nei negoziati sul debito. Per Atene infatti i tempi stringono visto che a fine mese deve rimborsare 1,4 miliardi al Fmi. Gli operatori, comunque cauti, hanno terminato la seduta di ieri nel segno degli acquisti, scommettendo su un esito positivo delle trattative. Perchè, inutile dirlo, l'ipotesi Grexit viene considerata davvero improbabile. Milano, in particolare, ha guadagnato lo 0,67 per cento a a 23.800 punti, con scambi per un controvalore di 3,02 miliardi rispetto ai 3,8 di l'altro ieri. Bene anche lo spread tra Btp e Bund tedeschi che ieri era in leggero calo a 123 punti, dopo un avvio a 127 punti. Tra le piazze europee, Londra ha chiuso in deciso calo (-0,79%), Francoforte in leggero rialzo (+0,17%). Bene Madrid (+0,57%) e Parigi (+0,35%). Anche la Borsa di Atene ha chiuso l'ultima sessione d'ottava con un incremento del 2 per cento. Secondo gli esperti di Ig, «in caso di insuccesso delle negoziazioni potrebbero già da lunedì mattina partire delle misure di controllo sui capitali in Grecia per evitare un ulteriore deflusso di capitali». Sui mercati, invece, non ci sono state particolari tensioni sulle piazze azionarie dopo i tre attentati terroristici in Francia, Tunisia e Kuwait .

Banche già chiuse da lunedì: ecco il piano "B" per isolare Atene

LA STRATEGIA

BRUXELLES Il "Piano B" per isolare la Grecia in caso di default e uscita dall'euro potrebbe iniziare lunedì con la chiusura delle banche: secondo diverse fonti europee, l'Eurogruppo di questo pomeriggio intende discutere delle misure d'emergenza da adottare, dopo che Alexis Tsipras ha annunciato un referendum che deciderà le sorti della Grecia nella moneta unica. Ma sul piano necessario a evitare che un incidente si trasformi in una catastrofe pesa una grande incognita: il governo greco è chiamato a «cooperare pienamente» con i partner europei, spiega un responsabile a conoscenza delle discussioni. Altrimenti il rischio di un collasso del sistema bancario rischierebbe di portare direttamente a una Grexit.

Finora l'esecutivo di Tsipras si è rifiutato di contemplare la possibilità di introdurre controlli sui capitali. Eppure i primi passi per evitare l'implosione del sistema bancario sono la chiusura delle banche e controlli sui capitali. La fuga bancaria negli ultimi giorni è rallentata. Ma l'annuncio del referendum e i prossimi otto giorni di incertezza rischiano di provocare il panico dei correntisti. Tanto più che la decisione di Tsipras potrebbe spingere la Banca Centrale Europea a chiudere il rubinetto della liquidità di emergenza per le banche greche. Per correre ai ripari, uno dei principali istituti di credito, Alpha Bank, ha annunciato che non saranno effettuate transazioni via internet fino a lunedì.

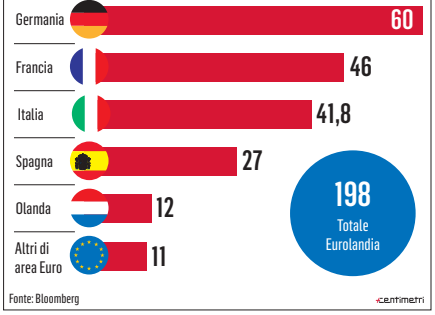
IL PRECEDENTE DI CIPRO

Il piano ideale per la Grecia è quello applicato a Cipro nel 2013: chiusura delle banche per alcune settimane, limiti ai ritiri dai bancomat e ai trasferimenti verso l'estero, controlli fisici alle frontiere per tenere il contante nel Paese. Salvare il sistema bancario è una priorità per evitare il collasso totale dell'economia. A Bruxelles, in pochi ritengono che l'attuale governo sia pronto a fare il necessario per evitare il peggio. Alcuni sperano che il referendum costringa Tsipras ad accettare l'offerta dei creditori, scongiurando il rischio di una Grexit. Ma, nonostante i sondaggi dicano che la maggioranza dei greci è a favore dell'euro, l'esito è altamente incerto.

Con molta discrezione, gli europei hanno iniziato a valutare l'ipotesi di una Grexit. Senza nuovi aiuti internazionali e senza accesso ai mercati, il governo greco non sarebbe in grado di versare stipendi e pensioni. L'unica possibilità sarebbe introdurre uno strumento di pagamento virtuale - come fatto dalla California con dei "pagherò" (IOU) nel 2009 dopo un default - o stampare moneta. All'apice della precedente crisi greca, tra il 2010 e il 2012, la Commissione aveva preparato un piano segreto per la re-introduzione della dracma. L'esecutivo UE potrebbe anche lanciare un piano di aiuti umanitari.

Paesi esposti verso Atene

Cifre in miliardi di euro



Jean-Claude Juncker (foto AP)

L'EUROPA PREPARA LE CONTROMOSSE IN CASO DI DEFAULT: CONTROLLI SUI CAPITALI E NIENTE USCITA DALL'EURO

RISCHIO CONTAGIO

La seconda priorità dei ministri delle Finanze è evitare il contagio. I responsabili della zona euro dicono che le difese sono state rafforzate grazie al programma OMT della Bce, il fondo salva-Stati ESM e l'unione bancaria. Il Quantitative Easing «è innanzitutto un grande scudo» ha spiegato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Ma nessuno è davvero in grado di prevedere la reazione dei mercati. La Bce, che è stata consultata da diversi governi, sarà chiamata a giocare un ruolo essenziale.

D.Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione, si riduce il penale e il fisco sarà meno invasivo

▶Approvati cinque decreti. Omesso versamento Iva, soglia a 200 mila euro. Tagliato l'aggio sulle cartelle Equitalia al 6%

Il ministro dell'Economia, Padoan

LA RIFORMA

ROMA Con la consueta enfasi, Matteo Renzi lo ha definito un «passo gigantesco per la semplificazione del Fisco». Dopo mesi di discussioni, a poche ore dalla scadenza della delega, il consiglio dei ministri ha adottato cinque decreti delegati per riformare la macchina fiscale italiane. Le novità sono molto. A iniziare da quelle che riguardano le pene per gli evasori. Già il mese scorso il governo aveva adottato un decreto per depenalizzare l'elusione. Adesso l'opera viene completata inasprendo le sanzioni per l'evasione (quasi sempre punita fino a sei anni), ma alzando le soglie oltre le quali scatta il penale. A cominciare, per esempio, dall'omesso versamento dell'Iva, un reato molto legato alla crisi economica. Diversi sono stati i casi di imprenditori che hanno correttamente dichiarato l'imposta, ma poi non sono stati in grado di versarla per mancanza di liquidità. Fino a ieri il reato scattava se il mancato versamento era superiore a 50 mila euro. Questa soglia è stata alzata a 200 mila euro. Non solo, gli evasori che salderanno i debiti con il fisco prima che dell'apertura del dibattimento di primo grado, potranno scampare il processo. Le novità non finiscono qui. Nel decreto sulla riorganizzazione delle Agenzie Fiscali è prevista una razionalizzazione dei controlli. Il Fisco potrà andare in azienda una volta sola, i suoi controlli non potranno accavallarsi con quelli di altri, come la Guardia di Finanza.

LE ALTRE NOVITÀ

Il testo, poi, prevede la soluzione all'annosa questione dei 1.200 dirigenti dichiarati illegittimi da una sentenza della Corte Costituzionale perché assunti senza concorso. I posti dirigenziali saranno sfoltiti e ci saranno pubbliche selezioni per coprire quelli vacanti. Selezioni che saranno fatte solo sulla base di esami, senza considerare le esperienze pregresse. Importanti cambiamenti arrivano anche per la riscossione. Il contestatissimo aggio incassato da Equitalia scenderà dall'8% al 6%, e cambierà nome. Si chiamerà «contributo pubblico alla gestione della riscossione». Sarà resa più semplice anche la rateizzazione delle cartelle, già oggi possibile fino a 10 anni. Chi si trova in difficoltà temporanea potrà ottenerla dietro semplice comunicazione.

NUOVA MISSION PER LE AGENZIE FISCALI, DOVRANNO DIVENTARE CONSULENTI DEI CONTRIBUENTI CONCORSO PER I DIRIGENTI

Sul fronte del contenzioso sono previste alcune importanti norme a favore dei contribuenti. Come la cosiddetta «esecutività» delle sentenze. Se una commissione tributaria darà ragione ad un cittadino o ad un'impresa in un litigio con il fisco, il rimborso dei soldi sarà immediato, senza dover fare nessun altro passaggio burocratico. Un'ulteriore novità è contenuta in un altro dei cinque decreti approvati, quello che riforma gli interpelli, il meccanismo attraverso il quale il contribuente chiede alle Entrate se un suo comportamento è considerato corretto. Varrà in questo caso, il meccanismo del silenzio-assenso. Passati 90 o 120 giorni, a seconda del tipo di richiesta, se l'amministrazione fiscale non avrà dato una risposta, allora la proposta fatta dal contribuente sarà data per acquisita.

GLI SCONTI FISCALI

L'ultimo dei testi approvati dal governo riguarda il monitoraggio dell'evasione fiscale. Ogni anno, con la legge di Stabilità, ci sarà una quantificazione precisa redatta da una commissione ad hoc che verrà creata. Ma c'è anche un passaggio che riguarda la spending review. Tutte le detrazioni fiscali, le cosiddette tax expenditures, dovranno subire una revisione annuale. Quelle più vecchie di 10 anni dovranno essere eliminate, confermate o ridotte, anche se questo meccanismo non sarà automatico come era stato previsto nelle prime bozze dei decreti. Le somme ricavate dallo sfoltimento degli sconti fiscali, andranno ad alimentare il fondo per il taglio delle tasse, che come priorità avrà l'abbassamento della pressione fiscale sul lavoro.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti della riforma

1 Revisione delle detrazioni

Non ci sarà una tagliola automatica come previsto dalla prime bozze del provvedimento. Ma le detrazioni fiscali vecchie di almeno dieci anni saranno oggetto di norme che ne disporranno l'eliminazione, la riduzione, la modifica o l'esplicita conferma. Un procedimento, questo, che avverrà ogni anno con la legge di Stabilità. Le maggiori entrate derivanti dalla revisione degli sconti fiscali saranno attribuite esclusivamente al fondo taglia tasse e saranno utilizzate per abbattere la pressione fiscale a cominciare da quella sul lavoro. Con la legge di Stabilità ci sarà ogni anno anche un monitoraggio della lotta all'evasione.

2 Agenzie fiscali arriva la riforma

La riforma delle Agenzie fiscali prevede un nuovo fuolo per queste ultime, più orientato ad un rapporto di collaborazione con i contribuenti. Loro compito sarà quello di facilitare l'adempimento delle obbligazioni tributarie attraverso forme innovative di comunicazione con i contribuenti. Secondo lo schema di decreto, le Agenzie dovranno contribuire ad una maggiore competitività delle imprese italiane ed estere. All'interno del testo è anche contenuta una soluzione al problema dei 1.200 dirigenti dichiarati illegittimi da una sentenza della Corte Costituzionale.

3 Riscossione, rate più facili

Tra le norme fiscali approvate ieri dal consiglio dei ministri c'è anche una riduzione del controverso aggio di Equitalia dall'8 per cento al 6 per cento. Il balzello incassato dalla società pubblica di riscossione cambierà anche nome, si chiamerà «contributo pubblico alla gestione» della riscossione. Il decreto introduce anche delle semplificazioni in materia di rateizzazione dei debiti tributari estendendo la possibilità accedere al pagamento a rate. Chi è decaduto dal beneficio perché moroso, potrà rientrare in gioco saldando cinque delle rate arretrate. Già attualmente è possibile saldare i debiti in un periodo massimo di dieci anni.

4 Reati sull'Iva, salgono le soglie

Nella riforma del sistema sanzionatorio penale legato ai reati tributari, è prevista la non punibilità per coloro che saldano i propri debiti arretrati con il Fisco prima che parta il procedimento penale. Il pagamento del dovuto dovrà avvenire prima dell'avvio del dibattimento in primo grado. Tra le altre novità c'è l'innalzamento da 50 mila euro a 200 mila euro della soglia dopo la quale l'omesso versamento dell'Iva diventa un reato penale. Questa norma è considerata una risposta, seppur parziale, alla cosiddetta evasione da crisi, rivolta cioè, a quei casi di imprenditori in crisi di liquidità che pur dichiarando l'Iva non sono stati in grado di versarla.

Confindustria: «Fuori dalla recessione, ma la ripresa è lenta»

LE PREVISIONI

ROMA La recessione è finita, ma la ripresa è lenta nonostante «i forti venti a favore». Confindustria conferma l'addio alla crisi e l'ultimo bollettino del Centro studi rivede al rialzo le previsioni di crescita del Pil: +0,8% quest'anno, +1,4% nel 2016. Rispetto alle precedenti stime in entrambi i casi si tratta di un rialzo dello 0,3%. Eppure potremmo fare di più. La svalutazione dell'euro, il basso prezzo del petrolio, la riduzione dei tassi di interesse, potrebbero dare un'accelerata più decisa alla nostra economia, «una spinta» del 2,1% aveva previsto un po' di mesi fa il Centro studi. Ma sulla scena internazionale incombe la vicenda greca, mentre all'interno dei nostri confini pesano antichi freni: l'alta disoccupazione, una burocrazia asfissiante, le difficoltà di accesso al credito, bassa produttività, una pressione fiscale elevatissima. Il governo ha avviato una serie di riforme che gli industriali apprezzano - Jobs act in primo luogo - ma non ritengono sufficienti.

PASSO LENTO

«I segnali di ripresa sono ancora molto deboli. Dobbiamo continuare ad andare avanti con il programma di riforme che è alla base del governo Renzi» dice il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Dopo 14 trimestri negativi il Pil ha segnato un +0,3% del primo trimestre dell'anno. Una crescita non risolutiva», spiega. Di questo passo, calcola il Csc, l'Italia tornerà ai livelli di Pil pre-crisi non prima di 8 anni, nel 2023. E l'occupazione, pur crescendo dello 0,5% quest'anno e dell'1% il prossimo, chiuderà comunque il biennio con un milione e trecentomila posti di lavoro bruciati rispetto al 2007.

Per riprendere a marciare più velocemente il Pil dovrebbe quindi segnare aumenti intorno al 2,5%. Avanti tutta con le riforme, quindi. Squinzi elenca le sue priorità. Tra queste c'è la burocrazia, che «è il cancro che sta uccidendo il nostro Paese». C'è il fisco: «Occorre completare la delega fiscale perché il sistema italiano è il più imprevedibile e il più vessatorio nel mondo». E c'è l'antico problema del Sud che la crisi ha accentuato: «L'Italia - dice Squinzi - non può tornare a essere un grande Paese se non si colma il divario e il Sud torna a crescere».

IN AUMENTO LE STIME SUL PIL: +0,8% NEL 2015 +1,4% NEL 2016 SQUINZI SULLE TASSE: «ABBIAMO IL SISTEMA PIÙ VESSATORIO AL MONDO»

Per quanto riguarda i conti pubblici, il bollettino del Centro studi, prevede miglioramenti: il deficit scenderà dal 3% del 2014 al 2% nel 2016; il saldo primario salirà al 2,3% dall'1,6%; il debito pubblico in rapporto al Pil passerà dal 132,7% di quest'anno al 131,9% nel 2016. Nel biennio si alleggerirà lievemente anche la pressione fiscale: dal 43% di quest'anno calerà al 42,7% nel 2016.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Confindustria, Squinzi

2,5%

È il tasso di crescita che servirebbe all'Italia per tornare più velocemente ai livelli pre-crisi

+1%

È la stima del Csc sull'aumento dell'occupazione nel 2016. Ma rispetto al 2007 ci saranno comunque 1 milione e 300.000 posti in meno

Economia

FRANCIA, S&P CONFERMA IL RATING MENTRE L'OUTLOOK RESTA NEGATIVO

Manuel Valls
Premier francese

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Sabato 27 Giugno 2015
www.ilmessaggero.it

Euro/Dollaro

-0,04% 1 = 1,1202 $

1 = 0,7123£ -0,04% 1 =1,0447 fr -0,57% 1 =138,58 ¥ +0,04%

centimetri

Ftse Italia All Share	*Ftse Mib*	*Ftse Italia Mid Cap*	*Fts e Italia Star*
+0,65% 25.339,18	+0,67% 23.800,47	+0,55% 33.259,27	+0,12% 25.058,98

Luce e gas, nuovi ribassi da luglio

▶L'Autorità ha deciso anche per il terzo trimestre il taglio delle tariffe: elettricità - 0,5%, metano - 1%

▶Per la famiglia tipo il risparmio da ottobre 2014 fino a settembre di quest'anno arriverà a 65 euro

ENERGIA

ROMA Bollette di luce e gas meno care a partire da luglio e per l'intero terzo trimestre di quest'anno. Lo ha deciso ieri l'Autorità per l'energia che disposto un taglio dello 0,5% sulle tariffe luce e dell'1% per quelle gas. La riduzione, che arriva dopo i cali già avvenuti nei primi sei mesi dell'anno, varrà per le famiglie e i piccoli consumatori con contratti in in regime di tutela, ovvero quasi l'80% dell'intera platea.

In soldoni il risparmio su base annua complessivo per un utente medio si attesta a 65 euro (8 per la luce, 57 per il gas): non ci si diventa ricchi, ma in tempi di vacche magre fa sempre comodo. Il risparmio avrebbe potuto essere maggiore, se sulla bolletta della luce, non andassero a incidere in modo significativo gli oneri per gli incentivi alla fonti rinnovabili. Come sottolinea l'Autorità, infatti, nel prossimo trimestre il ribasso per l'elettricità è sostanzialmente dovuto alla riduzione dei costi complessivi per l'approvvigionamento, ma la riduzione è controbilanciata dall'adeguamento al rialzo degli oneri di sistema legati alle incentivazioni delle fonti rinnovabili.

Più consistente, come si è visto, il risparmio sul gas, che riflette le aspettative al ribasso delle quotazioni nei mercati all'ingrosso in Italia e in Europa (alle quali, dopo la riforma dell'Autorità, sono agganciate le tariffe gas in regime di tutela). Anche in questo caso comunque c'è stato un controbilanciamento - parziale - del taglio delle quotazioni all'ingrosso, dovuto all'aumento della componente a copertura del meccanismo per la rinegoziazione dei contratti di lungo termine.

I BENEFICI SI APPLICANO ALL'80% DEI NUCLEI CHE HANNO I CONTRATTI IN TUTELA. NESSUN VANTAGGIO PER CHI HA SCELTO IL MERCATO LIBERO

I VANTAGGI

Secondo i calcoli dell'Autority la famiglia-tipo (consumi medi di elettricità di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata di 3 kW) da ottobre 2014 a fine settembre 2015 avrà speso per l'elettricità circa 506 euro, l'1,6% in meno rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente: il risparmio alla fine si attesterà a 8 euro. Più visibile quello per la bolletta del gas: la famiglia tipo (consumi di 1.400 metri cubi annui) tra ottobre scorso e settembre 2015 si troverà ad aver speso 1.135 euro, con una riduzione del -4,8%, ovvero 57 euro in meno.

NIENTE CALI

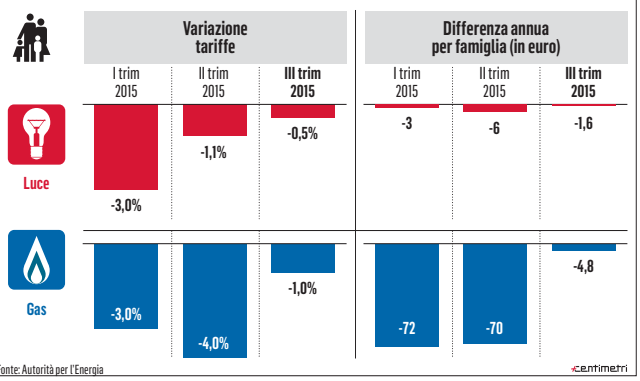
Le decisioni dell'Autorità sulle tariffe non hanno effetti su chi ha scelto le tariffe del libero mercato (25% dei clienti domestici nel settore elettrico, 22% nel gas). Tra l'altro queste ultime, a dispetto di qualunque teoria sui vantaggi della concorrenza, si sono dimostrate in media meno convenienti: secondo l'ultima indagine dell'Autority il divario dei prezzi nel 2014 è arrivato anche al 20% per l'elettricità (al 10% per il gas) a tutto vantaggio delle tariffe tutelate. Tra l'altro la tendenza è in peggioramento. Tant'è che il governo ha deciso di spostare in avanti di tre anni, al giugno del 2018, l'obbligo per le famiglie di passare dai contratti di tutela al libero mercato.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così le bollette

Spesa annua (1 ottobre '14-30 settembre '15): Luce **506 euro** - Gas **1.135 euro**



Fonte: Autorità per l'Energia

centimetri

Enpam a gonfie vele avanzo da 1,2 miliardi

I CONTI 2014

ROMA Si è chiuso con un avanzo di poco inferiore a 1,2 miliardi il conto consuntivo 2014 dell'Enpam. Un risultato superiore di 230 milioni rispetto al bilancio preventivo. Lo comunica l'Enpam, precisando che il patrimonio netto dell' ente di previdenza dei medici e degli odontoiatri è arrivato a superare 16 miliardi di euro (18 miliardi a valore di mercato), con un aumento del 7,9% rispetto al 2013. Il conto consuntivo verrà approvato oggi dal Consiglio nazionale dell'ente previdenziale. «L'approvazione del bilancio consuntivo è l'atto conclusivo del nostro mandato 2010-2015 - ha dichiarato il presidente Alberto Oliveti - In questi cinque anni il patrimonio dell' Enpam è passato da 10 a 16 miliardi, il sistema di gestione degli investimenti è stato riformato all'insegna della prudenza, della diversificazione e della riduzione dei costi. Abbiamo messo in sicurezza le pensioni e abbiamo dato alla Fondazione un nuovo Statuto che dà più voce ai contribuenti e sottolinea il radicamento sul territorio». Nel corso del 2014, inoltre, è cresciuto sia il numero degli iscritti attivi (356.375 medici e odontoiatri contro i 354.993 dell'anno precedente) sia quello dei pensionati (98.396, compresi vedove e orfani, rispetto ai 95.426 nel 2013). Complessivamente sono aumentati i contributi (ricavi della gestione previdenziale), pari a 2,295 miliardi di euro, e le prestazioni pagate (costi della gestione previdenziale) che ammontano a 1,390 miliardi di euro. I conti dell'Enpam si sono così ulteriormente consolidati, come dimostra il rapporto tra patrimonio e spesa per le pensioni, che è salito a 12,60 (cinque anni fa era di 10,96). «Ciò significa che, nel caso inverosimile in cui nelle casse della Fondazione non entrasse più un euro, l'Enpam potrebbe continuare a pagare le stesse pensioni del 2014 ancora per quasi 13 anni», mentre il requisito richiesto dalla legge è di 5 anni».

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporti

Sea e Sacbo studiano l'integrazione degli scali

▶ **Parte il risiko degli aeroporti lombardi. Sea, la società aeroportuale che gestisce Malpensa e Linate, e Sacbo, la società dello scalo di Bergamo, hanno dato mandato all'Università di Bergamo il compito di valutare la possibilità della «costituzione di un unico soggetto a cui afferiscano, anche indirettamente» le gestioni dei tre aeroporti. Lo rendono noto sia la Sacbro che Sea. La valutazione prevede, tra le cose, l'analisi dello scenario di riferimento macro e microeconomico; l'analisi di contesto normativa nazionale e comunitario, l'analisi degli assetti azionari, pubblici e privati e l'analisi degli elementi di convenienza economico-finanziaria, con un possibile piano industriale. «Si apre una prospettiva interessante sulla quale ragionare», ha dichiarato Miro Radici, presidente di Sacbo. «E un passo importante da cui può scaturire - ha commentato a sua volta il presidente di Sea, Pietro Modiano - quel processo di integrazione del sistema aeroportuale lombardo che mi pare quanto mai necessario per valorizzare le rispettive infrastrutture nel rispetto dei territori». A sua volta il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, si è detto molto soddisfatto del riconoscimento ricevuto da Milano Malpensa: l'Aci Europe Best Airport Award ha infatti collocato lo scalo al primo posto quale aeroporto europeo del 2015 nella categoria tra 10 e 25 milioni di passeggeri.**

Nasce la SuperCoop dei consumatori

L'OPERAZIONE

ROMA Nasce la più grande cooperativa di consumo italiana dalla fusione di tre grandi realtà di consumatori del distretto Adriatico: Coop Estense, Coop Adriatica e Coop Consumatori Nordest. I consigli di amministrazione delle tre cooperative, riunitisi nelle loro sedi rispettivamente di Modena, Castenaso (Bologna) e Pordenone il 19, 25 e 26 giugno 2015 hanno approvato con voto unanime il progetto di fusione.

Si tratta della seconda tappa verso l'unificazione, dopo l'avvio del progetto deliberato nei tre consigli di amministrazione lo scorso 20 marzo; questa seconda fase si concluderà in autunno con le assemblee dei soci. I consigli di amministrazione hanno approvato anche lo statuto della nuova cooperativa che nascerà dalla fusione e sarà la prima cooperativa di consumo italiana, con 2.700.000 soci, quasi 5 miliardi di fatturato, 419 punti vendita - di cui 56 ipermercati - e oltre 22.000 dipendenti diretti.

I NUMERI DELL'AFFARE

I numeri comprendono le società controllate operanti nel core business e sono al netto delle società controllate e partecipate che operano nei settori finanziario e assicurativo, del turismo, della comunicazione, delle librerie e dell'immobiliare.

SÌ ALLA FUSIONE DELL'ADRIATICA CON LA NORDEST E LA ESTENSE ARRIVA UN GIGANTE DA 2,7 MILIONI DI SOCI

I consigli di amministrazione hanno inoltre deliberato la convocazione delle 77 assemblee separate dei soci delle tre cooperative, che saranno chiamati ad approvare il progetto di fusione.

Le assemblee separate si riuniranno su tutti i territori di presenza delle tre cooperative dal primo al 24 settembre 2015 ed esprimeranno anche i delegati per le tre assemblee generali, che si terranno tutte in contemporanea il 3 ottobre 2015 e saranno chiamate a ratificare quanto precedentemente deciso dalle assemblee separate dei soci.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesaro

Il Messaggero | pesaro@ilmessaggero.it | www.ilmessaggero.it | Sabato 27 Giugno 2015

METEO

REDAZIONE: Via Marsala, 15 T 0721/370934-24-26 F 0721/370931

Fano

Barca si incaglia in porto e si arenano anche i soccorsi

La denuncia del consigliere regionale Mirco Carloni che presenta un'interpellanza: «L'insabbiamento dei fondali è insostenibile»

Scatassi a pag.46

Notte Rosa con 300 eventi

▸Dal litorale di Gabicce fino a Senigallia la macchina organizzativa è ormai a punto

▸La Regione non anticipa le svendite e i negozianti minacciano di non aprire la sera

Notte Rosa, ma senza saldi. La Regione non anticipa gli sconti e i commercianti protestano. «Un'occasione persa anche per attirare visitatori da fuori, i negozi di Pesaro potrebbero restare chiusi per l'appuntamento estivo». La richiesta era stata lanciata tempo fa dalle associazioni di categoria locali insieme al Comune. Spostare le lancette indietro di qualche ora per il via ufficiale dei saldi estivi, programmato il 4 luglio nelle Marche, consentendo così alle attività commerciali di Pesaro, di far partire lo shopping estivo in concomitanza con la Notte Rosa. Ieri mattina Confcommercio e Confesercenti si sono fatte sentire dalle parti di Ancona, ma senza alcun risultato soddisfacente. «La Regione ad oggi non ha cambiato la data dei saldi e crediamo che ormai difficilmente lo farà - rileva amareggiato Davide Ippaso, segretario comunale della Confcommercio - oltretutto, visti i tempi, ormai sarebbe un problema anche pubblicizzare l'iniziativa. A questo punto, è possibile che diversi negozi del centro decidano durante la Notte Rosa di restare chiusi, visto che i saldi inizieranno il giorno successivo.

Delbianco a pag.43

Segreteria

Pd a congresso Ceriscioli cerca consensi

Il nuovo segretario Pd entro la fine dell'anno. Emissari del Governatore Ceriscioli sono in azione per ricucire con l'area Marcolini e presentarsi al congresso con una candidatura unitaria.

Fabbri a pag.42

Armato di cacciavite rapina storica farmacia

▸Paura a Fano in via Negusanti, due donne rinchiuse nel bagno

IL COLPO

Rapinatore solitario in azione nella farmacia Rinaldi in via Negusanti, in una zona centrale di Fano, e momenti di terrore per il personale. Le due donne in servizio in quel momento sono state chiuse a chiave dentro il bagno, sotto la minaccia di un grosso cacciavite. L'aggressione ieri intorno alle 12.30, quando un uomo di statura piuttosto alta si è presentato nel negozio: aveva il viso quasi del tutto coperto da un cappello nero, con la visiera, e da uno scalda-collo alzato fin sotto gli occhi. Se l'è trovato addosso la farmacista, da sola dietro al bancone: "Dammi i soldi", ha urlato il balordo, gesticolando in modo minaccioso con il cacciavite. Delle banconote sono uscite dal primo cassetto, ma erano troppo poche per il rapinatore, che ha continuano a pretendere soldi e ancora soldi: aperti altri cassetti e una piccola cassaforte. Quando ha giudicato sufficiente il bottino (di diverse centinaia di euro), l'uomo ha rinchiuso nel bagno sia la farmacista sia la magazziniera, che nel frattempo era finita a sua volta sotto la minaccia del cacciavite. In questo modo il balordo si è garantito una ritirata indisturbata. La prigionia per le due donne è durata comunque poco: avevano i cellulari in tasca e li hanno usati per chiedere aiuto. Hanno continuato a urlare, a dare calci alla porta, e prima che sopraggiungessero le pattuglie del commissariato, coordinate dal vice questore Stefano Seretti, sono state liberate da un cliente appena entrato.

Il meteo

Splendido sole weekend all'aria aperta

Condizioni meteo-climatiche tipiche dell'estate mediterranea per la gioia dei più. Sarà un fine settimana da passare il più possibile all'aria aperta, anche perché le temperature si manterranno su valori piacevoli. I venti deboli nord orientali. Le temperature odierne saranno comprese tra 17 e 29 °C, le minime oscilleranno tra 6 e 17 °C.

Quelli del softair: la guerra come sport sui monti delle Cesane

LA SFIDA

Studiare tattiche e orientarsi tra quelli che il poeta urbinate Umberto Piersanti chiamava "I luoghi persi", il titolo dei uno dei suoi migliori libri, non è un'impresa da bambini. Eppure domani dalle 8 fino al pomeriggio, squadre di ragazzini si cimenteranno in una sfida di softair, l'attività ludico sportiva basata su tattiche militari con l'utilizzo di armi ad aria compressa, proprio tra i monti delle Cesane. Non se ne avrà a certo a male Piersanti che di poeti che hanno fatto la guerra ne conosce, a cominciare da Archiloco, il più antico tra i Greci, che riconosceva all'educazione militare il compito di insegnare a vivere vittorie e sconfitte secondo un ritmo che governa la vita. Pasquale Acierno, titolare dell'Area 51 di Pesaro, è l'organizzatore di questa attività che nutre una notevole quantità di giovani iscritti provenienti da tutta le provincia. «Dormiremo – spiega – in tenda e ci prepareremo ai giochi attraverso lo studio di carte topografiche e di tecniche di sopravvivenza». Quando si parla di softair si parla anche di guerra, un termine che solitamente viene eluso in ogni modo dalle attività educative di oggi per l'intrinseca relazione con la violenza e la brutalità delle vicende belliche di ogni tempo e luogo. «Tanti dei ragazzi che seguono i miei corsi – sottolinea Acierno – giocavano con la pistola a molla nei giardini pubblici. Ora hanno delle responsabilità e giocano solo in presenza di un adulto, secondo le regole prestabilite per la sicurezza, comprendendo il significato di quello che fanno, perché sono stimolati a riconoscere gli aspetti positivi della finzione rispetto alla realtà di un'arma vera e propria». In sostanza con l'iscrizione all'associazione, oltre ad una divisa e all'assicurazione del Coni, i ragazzi sono messi di fronte ad un contratto e a regole da rispettare. Non solo, imparare ad obbedire vuol dire anche imparare a comandar e quello che imparano senza armi ha una valenza maggiore del gioco in sè. A questo scopo Acierno ha sviluppato collaborazioni con la Croce Rossa, con i militari del 28° reggimento Pavia di Pesaro, per la creazione di un manuale del softair, oltre che un linguaggio epurato dai significati più deleteri. «I genitori – conclude – all'inizio erano piuttosto titubanti, ma adesso che hanno visto come lavoriamo mandano i figli ad occhi chiusi».

I ragazzi del softair impegnati in una simulazione

DOMANI PARTECIPERANNO NUMEROSI RAGAZZINI L'ORGANIZZATORE: «I GENITORI HANNO VINTO I DUBBI QUANDO HANNO VISTO COME LAVORIAMO»

Maurizio Marinucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa Santo raccontato dalla sua guida alpina

IL LIBRO

Ventuno anni con Papa Wojtyla. Lino Zani era la sua guida alpina e il Centro Culturale Città Ideale di Pesaro ha organizzato un incontro di presentazione del libro "Era santo, era uomo. Il volto privato di papa Wojtyla" in programma domani sera alle 21,15, presso il Centro Arti Visive Pescheria. Tanti gli aneddoti, ma anche i momenti in cui emerge ogni lato del carattere del papa, l'uomo, le sue preoccupazioni. Anche durante sciate segrete, così come anticipa Zani: «È la storia di due montanari. Ho incontrato Papa Giovanni Paolo II all'Adamello. Avevo 25 anni, è stato emozionante, molto diretto e aperto. Tutto nacque da una lettera di invito di un maestro di sci. Venne fatto un sopralluogo e poi si presentò nel luglio del 1984. Doveva rimanere una visita segreta poi venne accompagnato dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e la cosa divenne di dominio pubblico. Il luogo divenne impraticabile e la vacanza si chiuse prima». Giusto il tempo per far nascere un legame unico. «Per 21 anni l'ho accompagnato in montagna. Anche durante le sciate segrete a Campo Felice o al Terminillo. Usciva dal Vaticano in incognita e veniva sui monti. Questo fino al '94 poi si ruppe il femore, ma continuò a venire a passeggiare sui monti fino al 2004, in Val D'Aosta, un anno prima di morire. La montagna lo ritemprava, i silenzi, la solitudine e le tante ore di preghiera». La situazione politica però lo teneva in ansia. Zani ricorda che «durante una sciata in segreto ebbe come una strana sensazione. Non c'erano telefoni. Dopo due discese decise di smettere e tornare a Roma. Lo vedevo turbato: Era scoppiata la guerra in Kuwait. Era sensitivo». Woytjla oggi è santo e Zani racconta due fatti che chiama «miracoli». Il primo quando «caddi in un dirupo a 7200 metri sull'Hymalaia. Ero salvo, non mi spiegavo perché. Poi vidi in udienza il papa il 27 gennaio 2005, fu l'ultima volta. Mentre tornavo ebbi un incidente: un frontale. Non so come sia sopravvissuto. Nonostante le gambe rotte, andai ad aprile alla veglia di preghiera quando stava per morire e il segretario Stanislao mi disse che il Santo padre mi aveva salvato. Fu tutto più chiaro».

LINO ZANI PRESENTA IL VOLUME SUI 21 ANNI PASSATI CON GIOVANNI PAOLO II

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-MSGR - 14 PESARO - 42 - 27/06/15-N:

Pd, arriva il congresso Ceriscioli cerca consensi su Lucciarini

La nuova assise entro l'anno per il successore di Comi Dopo la bufera Lambertucci, marcoliniani decisivi

ASSETTI

ANCONA Il nuovo segretario Pd entro la fine dell'anno. Emissari del Governatore Ceriscioli sono in azione per ricucire con l'area Marcolini e presentarsi al congresso regionale del Pd con una candidatura unitaria. Che, nelle intenzioni del presidente di Regione, dovrà essere quella di Valerio Lucciarini. L'obiettivo è quello di aprire una "stagione nuova" anche in piazza Stamira e non solo a palazzo Raffaello.

IL PUZZLE

Ceriscioli ora ovviamente è immerso nelle questioni amministrative ma, rispetto al suo predecessore, l'ex sindaco di Pesaro è più attento alle questioni politiche e vuole costruirsi una maggioranza solida anche all'interno del partito. Il Congresso si farà dopo l'estate. Il sindaco di Offida Lucciarini è pronto per ricoprire l'incarico di segretario regionale. Non a caso, dopo la vittoria di Ceriscioli, è stato nominato vicesegretario del Pd marchigiano. Una sorta di rodaggio di qualche mese prima dell'avvicendamento con Francesco Comi. Nell'accordo iniziale siglato con i marcoliniani sulla giunta doveva rientrare il sostegno dell'area dell'ex assessore al Bilancio alla candidatura di Lucciarini. Così che dopo la "sanguinosa" faida del 2014 si potesse celebrare un congresso davvero all'insegna dell'unità. L'esclusione di Lambertucci, in seguito alla rivolta della federazione provinciale di Macerata e il conseguente ingresso nell'esecutivo di Sciapichetti ha complicato parecchio le cose. I marcoliniani al momento non sono più su Lucciarini ma sanno che la maggioranza è in mano al Governatore e che se dovessero presentare un proprio candidato al congresso non avrebbero chance di vittoria. A riunire però i sostenitori dei due contendenti delle primarie potrebbe essere il giudizio negativo sull'operato dell'attuale segretario regionale Francesco Comi. Ceriscioli non ha ancora perdonato al numero uno di piazza Stamira né l'esclusione dal congresso regionale del 2014 né i ritardi nella convocazione delle primarie di marzo. Ora che ha conquistato la Regione e che la giunta è stata composta è pronto per la resa dei conti. Dall'altra parte i marcoliniani, che avevano sostenuto Comi lo scorso anno, sono sul piede di guerra e aspettano la loro "vendetta" politica. Prima con la raccolta firme contro il terzo mandato e poi con la votazione nella direzione Pd di Macerata il segretario ha impedito alla loro area di ottenere una rappresentanza in giunta. Ma Ceriscioli dovrà fare uno sforzo in più per portare tutti su Valerio Lucciarini. Che resta al momento il candidato numero uno per la poltrona di segretario regionale.

GLI EMISSARI DEL GOVERNATORE PARLANO CON IL GRUPPO DELL'EX ASSESSORE I PRIMI SEGNALI ALLA PROSSIMA ASSEMBLEA

Restano da definire modalità e tempistiche. «E' probabile che già dalla prossima assemblea regionale ci sarà qualcuno pronto a richiedere le dimissioni del segretario» sostengono alcuni democrat della maggioranza. «Comi non ha i numeri già ora» gli fanno eco altri dell'area Marcolini. Intanto il deputato Carrescia si è già fatto avanti manifestando la necessità di un "passo indietro del segretario". Gli altri restano abbottonati. Ma la sensazione è che la segreteria di Comi sia appesa a un filo.

Luca Fabbri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario Pd: Ceriscioli (a destra) cerca l'accordo con Marcolini

Aeroporto

Da domani torna il volo per Cagliari

Volotea, la compagnia aerea low cost che collega città di medie e piccole dimensioni, accorcia le distanze tra Marche e Sardegna. Come preannunciato pochi giorni fa, domani tornerà operativo il collegamento Ancona-Cagliari. La rotta, che prevede due voli settimanali nei mesi di maggiore afflusso turistico, si va ad aggiungere al volo già operato dalla low cost alla volta di Catania. «Siamo felici di riconfermare anche per la prossima estate i voli verso il capoluogo sardo – commenta Valeria Rebasti, Commercial Country Manager Volotea per l'Italia – Siamo davvero soddisfatti dei risultati raggiunti presso lo scalo marchigiano. Nei prossimi mesi prevediamo di aumentare il volume di passeggeri trasportati, attraverso un fitto calendario voli verso Sicilia e Sardegna». I viaggiatori marchigiani potranno approfittare delle tariffe economiche della low cost per raggiungere regioni ricche di grande fascino come la Sicilia o la Sardegna. "Ma siamo certi che la ripartenza di questo volo intensificherà anche il flusso di visitatori incoming verso le Marche - continua Rebasti - una regione che offre una serie di attrattive turistiche di primissimo livello». Tutte le rotte da e per Ancona sono già in vendita sul sito www.volotea.com.

Le categorie

«Fermo pesca non oltre il 10 agosto»

Il fermo pesca nelle Marche deve cominciare entro il 10 agosto e non più tardi. E' la richiesta di Simone Cecchettini di Lega Pesca Marche, Elio Brutti, Agci Pesca, Giuseppe Micucci, Federcoopesca Confcooperative Marche, e Federico Bigoni, Federpesca Marche, in queste ore in cui al tavolo del ministero delle Politiche agricole e forestali si sta discutendo delle date del fermo biologico di pesca 2015 per il compartimento che va da Pesaro a Bari. «Posticipare l'inizio del fermo – spiegano le associazioni regionali della pesca –, come stanno richiedendo alcune categorie dal Sud Italia, causerebbe un grave danno economico alle attività di tutte le nostre imprese associate e farebbe slittare il ritorno del pesce del nostro mare Adriatico sulle tavole dei consumatori e dei ristoratori». Il fermo pesca, iniziando il 10 agosto si protrarrebbe fino al 20 settembre per un totale di trenta giorni lavorativi continuativi. «Oltre al non prorogare inutilmente la data di inizio del fermo biologico di pesca – aggiungono le quattro associazioni –, uno strumento che riteniamo indispensabile per una corretta gestione delle risorse ittiche, è fondamentale prevedere, fin da subito, i fondi da destinare all'indennità degli armatori e alla cassa integrazione per gli imbarcati per tutto il periodo dell'interruzione delle attività di pesca. E' giunto, inoltre, il momento di ricevere il contributo relativo al fermo 2014». .

Laboratori analisi contenziosi per milioni

SANITÀ

ANCONA Contenziosi per almeno 25 milioni di euro. Questo potrebbe essere la prima vera questione per Ceriscioli e la sua giunta, da pochissimo al lavoro. Difficoltà che può diventare invece opportunità, come sinceramente si augurano i Laboratori Analisi accreditati, estensori dei ricorsi al Tar, dopo le scellerate decisioni prese dalle precedenti amministrazioni. L'iter del primo degli esposti partirà già il prossimo 17 settembre. Perché i ricorsi? «I laboratori privati - spiega Dario Arcagni (Anisap) - forniscono, loro malgrado e gratuitamente, alla comunità marchigiana, il 50% delle prestazioni complessivamente erogate ogni anno nel contesto del servizio sanitario regionale: dato che la Regione ne rimborsa, arbitrariamente, solo la metà». La situazione, dicono, è divenuta ormai insostenibile, tanto che non sarà più possibile offrire gratuitamente le prestazioni ai pazienti esenti. Se ciò non bastasse, «la Regione Marche ha stabilito che da quest'anno il numero di analisi richieste annualmente dai cittadini ai laboratori privati saranno circa 1.300.000: tale numero prescinde completamente dalla realtà visto che i pazienti marchigiani ne richiedono ai laboratori privati più di 3 milioni».

La questione si trascina dai tempi della Giunta Spacca. «Ci auguriamo - ricorda Stefania Pellei (Federbiologi) - che la nuova amministrazione, in maniera coerente e corretta, possa modificare gli elementi distorsivi in essere, interrompendo di fatto l'iter dei ricorsi intrapresi, in modo da facilitare non solo l'accordo tra le parti ma limitando anche l'aggravio di spesa per la comunità». Le strutture accreditate esistono da più di trent'anni e impiegano direttamente oltre 300 lavoratori (biologi, tecnici, amministrativi), coinvolgendo un indotto ancora più grande. Nell'ultimo decennio, esse si sono progressivamente scontrate con una politica «che sembra aver voluto ostacolare e distruggere l'esistente, più che razionalizzare e migliorare».

-TRX IL:26/06/15 21:13-NOTE:

Notte Rosa senza saldi: «Negozi chiusi»

▶La Regione non anticipa le svendite e i commercianti protestano arrivando a minacciare di non aprire

▶Intanto è a punto la macchina organizzativa con oltre 300 iniziative in tutta la riviera, da Gabicce a Senigallia

L'EVENTO

Notte Rosa, ma senza saldi. La Regione non anticipa gli sconti e i commercianti protestano. «Un'occasione persa anche per attirare visitatori da fuori, i negozi di Pesaro potrebbero restare chiusi per l'appuntamento estivo». La richiesta era stata lanciata tempo fa dalle associazioni di categoria locali insieme al Comune. Spostare le lancette indietro di qualche ora per il via ufficiale dei saldi estivi, programmato il 4 luglio nelle Marche, consentendo così alle attività commerciali di Pesaro, di far partire lo shopping estivo in concomitanza con la Notte Rosa. Ieri mattina Confcommercio e Confesercenti si sono fatte sentire dalle parti di Ancona, ma senza alcun risultato soddisfacente. «La Regione ad oggi non ha cambiato la data dei saldi e crediamo che ormai difficilmente lo farà - rileva amareggiato Davide Ippaso, segretario comunale della Confcommercio - oltretutto, visti i tempi, ormai sarebbe un problema anche pubblicizzare l'iniziativa. A questo punto, è possibile che diversi negozi del centro decidano durante la Notte Rosa di restare chiusi, visto che i saldi inizieranno il giorno successivo. Intanto, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, dopo la presentazione della Notte Rosa alla Terrazza Martini di Milano insieme ai comuni della riviera romagnola,si è recato ad Ancona per una seconda presentazione della kermesse, questa volta con le amministrazioni del versante marchigiano.

IL SINDACO RICCI LANCIA L'APPELLO A MUOVERSI IN BICI PER QUESTIONI DI SICUREZZA E DI CIRCOLAZIONE

LE ASSOCIAZIONI

«Quella della notte rosa era una strana idea, ma l'abbiamo concretizzata - ha detto -. E' l'inizio di una nuova mentalità, che stiamo già portando avanti con i progetti legati a Piero della Francesca. Ma anche sul disegno della terra delle motociclette è possibile la sinergia. La volontà è guardare insieme in direzione delle sfide che ci attendono per rendere sempre più competitivo il Centro Italia». E sulla comunicazione: «Ci hanno trattato benissimo, alla pari. Sembra quasi che siamo cofondatori della Notte Rosa. Tutti i Comuni hanno lo stesso spazi. Ci staremo dentro con le nostre peculiarità. Ci sarà la cultura, la bellezza dei paesaggi, parco San Bartolo in testa. E non mancherà il divertimento». Poi l'esortazione: «Ai marchigiani diciamo di partecipare alla grande. Ognuno può essere protagonista». Ringraziamenti per «Regione Emilia Romagna, Regione Marche e Vodafone. A Pesaro punteremo sulla musica, a partire da Rossini. Concerti ovunque dalle sei del pomeriggio. Poi cultura, con lo spettacolo gratuito di Luca Zingaretti, che aprirà anche la tre giorni del Pesaro Doc Fest, di cui è anche direttore artistico. Ed essendo Pesaro la capitale della bicicletta certificata da Legambiente, l'invito è a muoversi con la bici, sfruttando la bicipolitana». Le iniziative saranno più di 300 tra Gabicce e Senigallia. «Se andrà bene quest'anno, nel 2016 l'obiettivo è allungarci a tutte le Marche, fino a San Benedetto del Tronto. La riviera sarà interamente colorata di rosa: distribuiremo a tutti gli operatori materiale e gadget ad hoc», chiude Ricci.

Thomas Delbianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione della Notte Rosa in Regione, a fianco le prove di illuminazione sul Lungomare

Cani in spiaggia, ma non in acqua

IL DIBATTITO

Spiaggia per cani in viale Trieste, arrivano distinguo dalle associazioni. Gli animali non potranno entrare in acqua, ma verranno installate piscine ad hoc. «Se non fosse stato così, ci saremmo opposti», afferma la Confartigianato. Ma per la Cna «in quella zona resta il problema del rumore, serve un sito più periferico». Continua a far discutere la questione della spiaggia per cani individuata dall'amministrazione comunale sul lungomare di ponente, nel tratto libero dietro Villa Marina. In una petizione con 900 firme bagnanti, cittadini e alcuni operatori della zona si sono detti contrari alla scelta di quella location, considerata troppo vicina, circa 20 metri, dagli stabilimenti balneari intorno. Pochi giorni fa l'assessore al Patrimonio Stefania De Regis ha incontrato le associazioni di categoria proprio per discutere dell'iniziativa. «Sappiamo che il Comune è stato sollecitato da più parti affinchè Pesaro potesse dotarsi di una spiaggia per cani, oltre a Fano che ne ha due - spiega il referente bagnini della Confartigianato Andrea Giuliani - il Comune ha sostenuto che siccome sono stati soprattutto gli alberghi a chiedere questa soluzione, sarebbe inutile prevedere la spiaggia per cani lontana dalle strutture, in una zona periferica. Il sito deve essere centrale e l'unico punto indicato è stato proprio quello di viale Trieste». La posizione della Confartigianato, inizialmente scettica, si è smussata dopo aver saputo dall'assessore che «come previsto nelle norme di attuazione, i cani non potranno fare il bagno in mare, ma ci sarà una vasca dedicata. E la concessione sarà recintata - continua Giuliani - A questo punto abbiamo interpellato le nostre imprese che non hanno espresso particolari riserve, soprattutto per il fatto che i cani non potranno entrare in acqua. In caso contrario, ci saremmo opposti, visto che la zona non è periferica. Se, come ritiene il Comune, questa iniziativa può costituire una freccia per avere qualche turista in più, va bene così». Per Sabina Cardinali della Cna Bagnini «l'idea della spiaggia per cani è giusta, ma è sbagliato il luogo. C'è da valutare una componente legata al rumore, che può disturbare i clienti degli stabilimenti vicini, andrebbe individuata una zona più aperta. A Fano, ad esempio, la spiaggia per cani è in un'area periferica della Sassonia. Su questo tema ci sarà ancora da discutere con il Comune». La partita non è del tutto chiusa come ha confermato il sindaco Matteo Ricci. Se ne dovrà parlare in maggioranza e in consiglio comunale durante l'approvazione del piano spiagge. L'iter inizierà a luglio con l'approvazione definitiva già dopo l'estate in modo da avere la spiaggia per cani la prossima stagione. Ricci ha però ristretto la scelta a due siti: Villa Marina o Baia Flaminia, scartando Sottomonte, troppo distante dagli alberghi, e l'area alla foce del Genica per i problemi idraulici. Sarà, in ogni caso, uno stabilimento balneare ad ospitare proprietari e amici a quattro zampe, non un spazio nella spiaggia libera senza alcuna gestione.

POTRANNO BAGNARSI SOLO IN PISCINE APPOSITE CONFARTIGIANATO: «BENE SE NO AVREMMO RIFIUTATO» CNA: «BUONA L'IDEA SBAGLIATO IL POSTO»

T.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cordoli sulla pista, aspettate che siano terminati i lavori»

CICLABILE

Le proteste stanno facendo da cornice ai lavori per la ciclabile sulla Statale, nella zona di Villa Caprile. E non è detto che il quadro non cambi.
Il problema riguarda i cordoli, quei parallelepipedi in cemento posizionati lungo la carreggiata. Si tratta di blocchi che vanno a creare undici attraversamenti pedonali e delimitare il tracciato della ciclabile. I cittadini hanno segnalato la questione su Facebook: «Sono pericolosi, si rischiano incidenti». C'è chi giura di aver già «rotto la macchina» dopo averne preso uno in pieno. E il segretario Confcommercio Davide Ippaso, su segnalazione degli esercenti della zona ha chiesto al neo assessore alla viabilità Enzo Belloni di «rivedere la scelta per garantire la sicurezza di tutti».
L'assessore Belloni risponde: «I prossimi giorni saranno decisivi perché i lavori verranno completati. Arriveranno tutti i materiali e gli accorgimenti per segnalare al meglio questi cordoli. Ora bisogna aspettare la fine dei lavori per poter fare una valutazione complessiva della questione. Poi se dovessimo riscontrare che i disagi sono più importanti dei benefici allora, da persone intelligenti, potremo rivedere il progetto e ripensare soluzioni adatte alla viabilità di quel punto. Ma è ancora presto. Nulla ci vieta di tornare indietro, gli errori si fanno e si può rimediare. Ma dobbiamo valutare una volta finiti tutti i lavori del caso».
Il percorso creato lungo la statale 16, nel tratto compreso tra via Tolmino e Santa Maria delle Fabbrecce, ha due obiettivi. Il primo è la continuazione delle ciclabili per toccare quota 80 km in città. Il secondo restringere la carreggiata per creare attraversamenti in sicurezza sulla Statale. Questo in seguito all'incidente che coinvolse una studentessa del Cecchi la scorsa primavera.
I lavori hanno un costo di 370.000 euro, di cui 80mila euro di contributo della Regione Marche. Questo nuovo itinerario andrà a implementare la linea 11. Lungo la strada i nuovi cordoli. Dovranno essere illuminati con dispositivi integrati alla segnaletica orizzontale retroriflettenti e saranno collocati nello spazio compreso tra la riga gialla della pista ciclabile e la riga bianca della corsia.
Le corsie della ciclabile saranno due con larghezza minima di 1,5 metri secondo il senso di marcia, con la revisione della larghezza delle corsie veicolari che sarà portata a 3,25 metri di larghezza.

POLEMICA PER I MANUFATTI DI CEMENTO LUNGO LA STATALE ADRIATICA BELLONI: «PRIMA FINIAMO POI GIUDICHEREMO I LORO EFFETTI E DIFETTI»

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto, partono i lavori per asfaltare la banchina

LO SCALO

Banchine asfaltate e darsena disponibile. A comunicarlo è il sindaco Matteo Ricci: «Buone notizie sul porto», sottolinea di ritorno dalla conferenza stampa di Ancona per la presentazione della Notte Rosa. «Grazie alla sinergia tra Comune, Provveditorato alle Opere Marittime e Capitaneria saranno completati interamente i lavori nella banchina A (ex Rondolini)». Mancavano gli interventi di asfaltatura, per circa 128 metri di lunghezza su mille metri quadrati, lungo la banchina: i lavori sono stati affidati alla cooperativa Selciatori di Pesaro, in collaborazione con la ditta Bresciani e partiranno lunedì prossimo. Un intervento veloce visto che dureranno tre giorni. «In questo modo - spiega il sindaco - consegneremo all'autorità marittima tutte le banchine della darsena, che diventerà così completamente disponibile e operativa». Sul posto, nella mattinata di ieri, il vertice tra il capo di gabinetto Franco Arceci, il comandante Angelo Capuzzimato e il rappresentante del Provveditorato opere marittime di Ancona Marcello Mariani. Lavori che procedono per step e che porteranno a tante modifiche al porto "bello" voluto da Ricci. Dopo il via libera del provveditorato alle opere marittime per l'utilizzo della nuova darsena per accogliere le barche insabbiate nell'ultimo tratto del porto, c'è stata anche l'assegnazione. Sei unità andranno al Club nautico, 6 alla Lega navale, 7 alla compagnia della vela, 3 all'assonautica e 18 agli indipendenti. Questo in attesa del dragaggio dell'ultima parte del porto entro l'anno. Un'emergenza che fa slittare l'idea del Comitato per lo sviluppo della nautica da diporto di utilizzare la nuova darsena dal 2016 per l'ormeggio di oltre 200 barche da diporto e la piccola pesca. 31 i soggetti interessati pronti a investire. L'area di 21 mila metri quadrati doveva ospitare moli galleggianti e modulari che potranno contenere 200 barche fino a un massimo di 14 metri. Saranno orientate verso nord, mentre l'imbocco a est. Prevista una concessione di 80 metri per la piccola pesca per circa 25 barche.

MA L'INSABBIAMENTO HA FATTO SLITTARE AL PROSSIMO ANNO IL PROGETTO DELL'USO TURISTICO DELLA NUOVA DARSENA

Lu.Ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi mesi in calo i furti nelle abitazioni

▶Piano della Prefettura per la stagione estiva: sinergia con le forze dell'ordine e le Amministrazioni coinvolte

SICUREZZA

C'è un dato che salta all'occhio tra i dati diffusi dalla Prefettura sui reati commessi negli primi cinque mesi di quest'anno: i furti nelle case diminuiscono. Un reato frutto della crisi che nel territorio ha sempre creato allarme sociale e bisogno di sicurezza ma che dal primo gennaio al 31 maggio ha davanti il segno meno. Dai 629 colpi dei primi sei mesi del 2014, infatti, si è passati ai 479 di quest'anno, ben 150 in meno. Del resto, in calo è anche il numero complessivo dei furti che dai 2.451 si abbassano ai 2030 (421 in meno). Consuntivo parziale di un anno che è ancora a metà ma molto consolante. Ed ecco i 19 furti in meno nei negozi (da 188 a 169) e i 54 in meno messi a segno nelle auto in sosta (da 284 a 230). Aumentano, invece, i raggiri, i furti commessi con destrezza: 246 contro i 226 del 2014 (20 in più) e i furti con strappo che da 2 passano a 8. In questi cinque mesi sono diminuite anche le rapine (da 30 a 10). Questi e altri numeri sono stati illustrati e discussi durante la riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza presieduta dal prefetto Luigi Pizzi cui hanno partecipato i vertici delle Forze dell'ordine locali e dei rappresentanti dei Comuni di Pesaro, Fano, Urbino, Mondolfo e Gabicce Mare. La riunione è stata convocata proprio in vista dell'estate in cui normalmente si registra un aumento della criminalità per il maggiore afflusso e movimento di turisti. «Nella nostra provincia in cui il turismo non è solo balneare ma è anche rivolto verso l'entroterra - ha detto il prefetto Pizzi - si rende necessario attivare tutte le iniziative necessarie in piena sinergia con le Amministrazioni coinvolte». Sorvegliate speciali saranno le strade con servizi di vigilanza e di soccorso. Saranno stabiliti d'intesa con i rappresentanti delle forze di Polizia, della motorizzazione e delle polizie municipali, posti di blocco e controlli per il chilometraggio dei camionisti, per gli automobilisti con il piede pesante sull'acceleratore ma anche per chi guida ubriaco. A questo proposito, il Prefetto si è rivolto alle amministrazioni comunali invitandole ad attivare iniziative e campagne informative istituzionali sull'uso e abuso dell'alcool. Ad esempio accordarsi con i gestori delle discoteche e dei locali da ballo affinchè predispongano, durante le serate, all'interno del locale, dei cosiddetti "corner" della sicurezza stradale, dove i giovani potranno ritirare un alcool test monouso e verificare il proprio stato di ebbrezza. Coloro che supereranno la prova saranno premiati con biglietti omaggio unitamente a dei gadget informativi. Lotta anche agli ambulanti abusivi. Sono stati disposti, infatti, servizi contro l'abusivismo commerciale da parte della Guardia di Finanza con il coinvolgimento della Capitaneria di Porto e della Polizie Municipali dei Comuni rivieraschi. Controllo e vigilanza anche in mare e sulle spiagge grazie alla Marina e ai mezzi nautici che verranno messi a disposizione della Questura e dai Vigili del Fuoco. Nel corso della stessa riunione in Prefettura, inoltre, si è parlato dei militari in più che presto contribuiranno alla sicurezza del nostro territorio e al loro possibile impiego. Una boccata di ossigeno importante, vista la carenza di organico tra le forze dell'ordine, voluta da un decreto dei Ministeri dell'Interno e della Difesa.

PREDISPOSTI SERVIZI CONTRO L'ABUSIVISMO COMMERCIALE SOPRATTUTTO SULLE SPIAGGE

Emy Indini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merce in vendita sulla spiaggia di Pesaro

Cerimonia oggi in Duomo

Si ordina un nuovo sacerdote

Arcidiocesi di Pesaro in festa, perchè oggi alle ore 16 in Cattedrale, l'arcivescovo Piero Coccia, ordinerà nuovo sacerdote, don Fabio Casadio, 28 anni, originario di Merlaschio, in provincia di Ravenna. Don Fabio, ha iniziato in parrocchia l'esperienza dell'Oratorio di don Bosco poi dopo aver fatto esperienza missionaria in Perù si è stabilito a Ginestreto. L'ordinazione diaconale di Fabio Casadio è avvenuta nel 2014 e in questo periodo don Fabio ha fatto esperienza nelle parrocchie di San Carlo, Santa Maria di Loreto e Santa Maria del Porto. Domenica 28 giugno alle ore 10, don Fabio presiederà la sua prima messa nella chiesa di S.Maria del Porto. Ma ci sono altri importanti cambiamenti nella guida di due parrocchie. Nella Chiesa di Sant'Agostino i padri brasiliani Soares, Eder e Gelson, Agostiniani Scalzi, lasceranno la comunità per altre destinazioni e saranno sostituiti da nuovi religiosi, la cui venuta, superati alcuni ostacoli burocratici, dovrebbe essere ormai imminente.Nella parrocchia di San Michele Arcangelo a Novilara, don Severo Giagnolini, da 57 anni parroco di questa comunità, ha passato il testimone a don Valan Raj, giovane trentacinquenne indiano, da 15 anni in Italia, già aiuto pastorale nella parrocchia di San Carlo Borromeo.

Maxi evasione inguaia consulente

▶La Guardia di Finanza svela un complesso intreccio sull'asse San Marino-Rimini-Sant'Angelo in Lizzola

▶Società cartiere create per evadere l'Iva tramite prestanomi Sequestri di fondi e immobili per quasi tre milioni di euro

L'INDAGINE

Il sistema è quello di evadere l'Iva tramite società prestanome. Tra queste anche una di Sant'Angelo in Lizzola che ha portato dritto a un consulente fiscale pesarese cui sono stati sequestrati beni e conti correnti. Un sistema che ha permesso di evadere circa un milione di euro e che la Guardia di Finanza di Rimini ha bloccato arrivando a un sequestro preventivo per equivalente di conti correnti ed un automezzo a carico di un commerciante all'ingrosso di componenti di telefonia mobile e fissa, elettrodomestici, elettronica ed accessori per computer, per un valore complessivo di oltre 278.000 euro.

L'INCHIESTA

Tutto affonda le radici in un'indagine ispettiva avviata nel 2012 che puntava dritto a San Marino, che ha consentito di individuare e sventare un sistema di frode fiscale "carosello" attuato tramite società cartiere interposte con sede a Rimini e a Sant'Angelo in Lizzola (PU) e altri schermi societari fittiziamente localizzati a San Marino.
Come funziona il meccanismo carosello. Viene attuato mediante passaggi di beni in genere provenienti da un Paese dell' Unione europea, al termine del quale l'impresa italiana acquirente detrae l'Iva nonostante che il venditore compiacente non l'abbia versata. Viene interposto un soggetto italiano (prestanome) nell'acquisto di beni tra un soggetto comunitario (reale venditore) e un altro italiano (reale acquirente). Quest'ultimo ufficialmente risulta però aver acquistato dal prestanome, che emette una fattura con Iva ma non la versa, mentre l'acquirente compiacente la detrae.

I NUMERI

Ecco che a conclusione delle due verifiche fiscali, la Finanza ha scoperto una frode fiscale milionaria attuata tramite l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un totale di 8.715.534 di euro, con Iva pari a 1.813.749 euro.
Sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 8 persone (tra cui un professionista) per reati fiscali. La Gdf ha effettuato anche un sequestro preventivo finalizzato alla confisca per l'equivalente del profitto del reato per 2.640.350 euro nei confronti dell'amministratore delle due società e del consulente fiscale della provincia di Pesaro, di beni mobili e immobili, quote societarie e saldi attivi dei conti correnti.
Nell'ambito dell'inchiesta è stato individuato uno dei principali fornitori fittizi delle due società, N. F., calabrese di 63 anni, della provincia di Rimini, anche lui dedito, con la propria ditta individuale, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Lavorava nel campo della telefonia e computer, fornitore di due società con cui operava il giro di fatture false. Da un'ulteriore verifica fiscale l'imprenditore aveva omesso di presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno d'imposta 2011 per un totale di € 958.699 euro corrispondenti alle fatture false emesse, occultando i documenti contabili della ditta. Non solo, aveva evaso l'Iva per 278.709 euro negli anni 2010 e 2011.
Il calabrese è stato segnalato all'Agenzia delle Entrate di Rimini e alla locale Procura della Repubblica, avendo superato le soglie di punibilità penale per omessa dichiarazione dei redditi e occultamento di documenti contabili.
Su questa base i finanzieri hanno proposto alla Procura della Repubblica di richiedere al Gip anche il sequestro preventivo del profitto del reato, quantificato in 278.709 euro. Sequestrati anche i saldi attivi dei conti correnti.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA FRODE "CAROSELLO" SAREBBERO STATE SIMULATE OPERAZIONI DI VENDITA MILIONARIE

Indagini della Finanza

Mondolfo

Riconsegnato portafoglio

Smarrisce il portafoglio e il giorno dopo i vigili urbani glielo riconsegnano, insieme a denaro e ai documenti. Disavventura a lieto fine per un noto medico del posto, Alberto Artibani, che ieri alle 9 si è visto arrivare nel suo studio di via Veneto a Mondolfo la pattuglia dei vigili urbani di San Costanzo. Pochi minuti prima gli agenti avevano notato una signora intenta a recuperare qualcosa sul ciglio della strada: appunto il portafoglio. «Non lo trovavo da due giorni, ringrazio la signora e le forze dell'ordine per l'efficienza e la correttezza». Il portafoglio conteneva 400 euro, due libretti di assegni e il codice fiscale che hanno consentito di risalire al legittimo proprietario.

Milioni spesi per un'incompiuta I 5 Stelle bussano alla Corte dei Conti

▶Sotto accusa il cantiere infinito di via XXV Aprile

GABICCE

Esposto alla Corte dei Conti per il cantiere di via XXV Aprile. A presentarlo il Movimento 5 Stelle, secondo cui, il Comune di Gabicce avrebbe subito gravi danni. «Necessario - hanno detto ieri pomeriggio il deputato grillino Andrea Cecconi e il consigliere comunale penta stellato Sabrina Banzato - verificare se tali danni siano stati causati da una gestione amministrativa non conforme alla legge». Nel corso dell'incontro i grillini hanno ripercorso le tappe della vicenda legata al parcheggio di via XXV Aprile, il cui progetto è partito nel 2004. «Nel 2004 l'amministrazione comunale promuoveva un bando di gara per la realizzazione in project financing di un parcheggio in via XXV Aprile su di un'area di proprietà comunale - spiegano i grillini - La gara veniva vinta dalla concessionaria Edilsiderurgica Matese per un importo dei lavori pari a 4 milioni e 725 mila euro. Poi Curti decise di modificare il progetto e realizzare il nuovo Municipio». La ditta vincitrice accettò ma chiese in cambio la copertura di costi aggiuntivi (813 mila euro). Nei 3 anni successivi, a garanzia del finanziamento bancario ottenuto dalla concessionaria per realizzare le opere, il Comune ha così prestato all'istituto finanziatore due ipoteche per un totale di 9 milioni e 300 mila euro. «Nel 2010 tuttavia i parcheggi ancora non sono realizzati e da quel momento il Comune avvia finalmente le azioni di controllo: si viene così a sapere che l'opera non risultava ancora ultimata né in fase di ultimazione e addirittura che parte dell'opera è in ammaloramento - continuano i grillini - Ma c'è di più: venivano eseguiti pagamenti per 5 milioni e 224 mila euro pari quasi al 100% del valore delle opere nonostante il presunto valore delle opere realizzate fosse pari a solo il 72,3% (3 milioni 855 mila euro)». A fine del 2010 però il Comune revoca la concessione alla ditta. A questo punto i quesiti dei grillini sarebbero tanti. Tra questi chiedono «come mai trattandosi di un project financing ossia di un progetto a costo zero per il Comune sono stati pagati questi soldi e fatte queste ipoteche?». La vicenda parte da lontano ed ha prevalentemente interessato l'amministrazione Curti. Ma i penta stellati speravano in una maggiore trasparenza da parte dell'attuale sindaco Pascuzzi. «Alle nostre sollecitazioni il Comune ha risposto senza rilevare nessun dettaglio specifico a chiarimento - concludono - Con l'esposto pretendiamo chiarezza".

Lu.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Gabicce

Doglioni nominato commissario della Lega

VERSO IL CONGRESSO

La lega nomina un nuovo commissario per lanciare il congresso d'autunno. «Pronti a ripartire anche in provincia, tanta gente si sta avvicinando al movimento, stiamo creando nuovi gruppi», dice Paolini. Il Consiglio Nazionale della Lega Nord, nell'ambito delle procedure di attuazione del nuovo statuto, ha nominato Lodovico Doglioni commissario provinciale di Pesaro-Urbino con il compito di traghettare il partito verso il congresso che si terrà nei prossimi mesi, non appena saranno stati approvati dal Consiglio Federale i nuovi regolamenti. «Ringrazio il precedente commissario Giordano Giampaoli - afferma il segretario regionale del Carroccio Luca Paolini - per il grande e difficile lavoro che ha svolto in provincia. Ora abbiamo un nuovo commissario, che organizzerà il congresso, previsto intorno a settembre-ottobre. In quella sede verranno eletti i nuovi organi della Lega nelle forme e nei modi stabiliti dallo statuto».
Dopo il buon risultato alle recenti regionali, il movimento di Salvini si sta facendo sempre più spazio anche nel territorio provinciale. «E' così - continua Paolini .- Stiamo allargando il movimento, decine e decine di persone ci stanno chiamando perché vogliono avvicinarsi a noi, ora il lavoro da portare avanti è quello di strutturare il gruppo in tutte le Marche e in provincia. In Regione abbiamo appena costituito il nuovo gruppo consiliare che sta completando la presa di possesso degli uffici e procedendo all'assunzione di personale, che era già in servizio nell'ente, quindi senza costi aggiuntivi. In provincia - incalza il segretario regionale - stiamo rivedendo tutta l'organizzazione, esistono già i gruppi di Fossombrone, Cagli, Montemaggiore, Petriano. Su Pesaro dobbiamo rafforzare la macchina, che al momento è un po' debole e creare qualcosa anche a Urbino. C'è tanta gente volenterosa che vuole rilanciare la Lega, ma ci sarà anche qualcuno da filtrare». Paolini si toglie, a questo proposito, qualche sassolino dalla scarpa: «C'è chi aveva scommesso sulla sconfitta della Lega alle ultime regionali, invece siamo il principale partito del centrodestra, con tre consiglieri. Avremo ottimi risultati anche alle prossime politiche».

Fano

IL CONSIGLIERE REGIONALE DI AREA POPOLARE SOLLECITA L'INTERVENTO DEL GOVERNATORE CERISCIOLI: «ALLA DARSENA CONDIZIONE RISCHIOSA E INSOSTENIBILE»

Fax: 0721 370931
e-mail: pesaro@ilmessaggero.it

Sabato 27 Giugno 2015
www.ilmessaggero.it

Un frame del video postato da Mirco Carloni su Facebook

Barca si incaglia e i soccorsi pure

▶Sempre più critico l'insabbiamento dei fondali del porto

L'EMERGENZA

Un'avaria al cavo di comando e la prima vongolara si è incagliata su una secca, appena rientrata nel porto di Fano ieri intorno alle 8. I colleghi di un'altra barca hanno prestato il loro soccorso, ma la morsa dei fanghi e della sabbia era così tenace che è dovuto intervenire un altro equipaggio. E così, in questo tira e molla, sono diventate due le barche in difficoltà e hanno riportato danni prima che l'episodio si risolvesse. L'ha raccontato il consigliere regionale Mirco Carloni, di Area popolare Marche 2020: "Purtroppo è accaduto ciò che era prevedibile e ancora una volta dei pescatori hanno rischiato di farsi male". Sul banco degli imputati, le condizioni inaccettabili in cui versa il porto di Fano, dopo anni di mancati dragaggi e di interventi tampone che hanno solo prolungato un'agonia. Nel frattempo i cantieri navali hanno detto "tanti saluti" e gli altri settori della nostra economia blu sono entrati in forte difficoltà. Per Carloni "la situazione nelle darsene è insostenibile", a suo giudizio c'è il rischio di chiusura e il nuovo governatore Luca Ceriscioli è sollecitato a disporre interventi tempestivi e risolutivi. Il consigliere regionale d'opposizione ha depositato un'interpellanza urgente, che rimarca una serie di "inadempienze". A questo punto delle cose, in effetti, l'intervento risolutore può venire solo dalla Regione, perché il Comune di Fano non riuscirebbe a sostenerne la spesa. Le risorse disponibili, tra cui 760.000 euro stanziati un paio di mesi addietro dalla giunta Spacca, sono già impegnati per due interventi a più lunga scadenza. Il primo sarà un dragaggio di 25.000 metri cubi e il relativo materiale di scavo sarà rilasciato in mare nell'area dell'Autorità portuale dorica, che però ne sta usufruendo. L'operazione riguardante il porto di Fano è dunque in lista di attesa e se ne riparlerà a settembre. In seconda battuta, altri 25.000 metri cubi da riversare nella cassa di colmata anconetana, ancora inutilizzabile. "Altre soluzioni non ci sono", ha detto l'assessore Marco Paolini. L'incidente di ieri mattina segue di pochi giorni l'ordinanza precauzionale emessa dal tenente di vascello Eliana Di Donato, la comandante del porto, che ha abbassato il pescaggio massimo delle barche, da 2 metri e 70 a 2 metri, dopo una nuova verifica sulla profondità sempre più ridotta nelle darsene. Seppure a causa di un'avaria, questa volta si sono impantanate due vongolare e non i pescherecci d'altura, che hanno un pescaggio maggiore e che da tempo frequentano il porto solo in condizioni di alta marea. A suo modo, insomma, l'episodio di ieri potrebbe sembrare anche più preoccupante. "Confermo che il canale appena delimitato garantisce la navigazione in sicurezza", ha affermato la comandante del porto, riferendosi alle vongolare.

L'INCIDENTE IERI MATTINA ENTRAMBE LE VONGOLARE COINVOLTE HANNO SUBITO DANNI

Osvaldo Scatassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambia la raccolta differenziata in centro

▶Le modifiche in vigore dal primo luglio

IL SERVIZIO

Cambierà a partire da mercoledì prossimo, primo luglio, il calendario della raccolta differenziata in centro storico. Il ritiro a domicilio dei rifiuti organici, in buona sostanza gli scarti di cucina, scenderà da tre a due volte la settimana, sarà effettuato il lunedì e il giovedì dalle 19.45 alle 20.30 ed è tra le principali novità annunciate ieri nel Municipio di Fano dall'assessore Samuele Mascarin e dalla presidente di Aset spa, Lucia Capodagli. Altro aspetto rilevante, la raccolta differenziata eviterà i giorni di mercato, quindi il mercoledì e il sabato (fatta l'eccezione mattutina di organico e carta nelle attività). "I cambiamenti - ha sostenuto ieri la presidente Capodagli - vanno incontro alle richieste dei cittadini e dei commercianti, evitando che i mezzi di Aset spa attraversino le vie del centro storico durante le serate festive di massima affluenza e creando di conseguenza migliori condizioni sia di sicurezza sia di decoro. Si ottimizzano l'aspetto organizzativo e l'efficacia del servizio, perché i mezzi gireranno sempre a pieno carico, al contrario di quanto sia accaduto finora in alcuni casi, inoltre l'azienda risparmierà sugli straordinari e sui festivi del proprio personale". A sua volta l'assessore Mascarin ha sottolineato come il nuovo calendario sia frutto di "strategie condivise" e che la migliore efficacia della raccolta differenziata estenderà gli effetti positivi "ad altri servizi correlati come la derattizzazione". Non poteva mancare un accenno al recente intervento del sindaco Massimo Seri, che ha confermato la verifica autunnale sulla fusione. "Ben venga - ha concluso la presidente Capodagli - Aset spa ha tutto già pronto. Se la verifica sarà effettuata prima, noi saremo contenti".

Raccolta differenziata

Alla Darsena Borghese via le vele pubblicitarie

LA NOVITÀ

Le vele pubblicitarie sul balcone della Darsena Borghese saranno smontate lunedì prossimo, per poi essere installate in viale Romagna, in un terreno proprietà della Provincia. Un'operazione piuttosto complicata, di conseguenza, avendo coinvolto inoltre l'ufficio comunale del Traffico e le Ferrovie: le vele sorgeranno infatti vicino alla linea ferrata. Si tratta di cartelloni per la pubblicità istituzionale del Comune e di altri enti pubblici, ribattezzati vele per la loro caratteristica forma. "Sono stati spostati - ha specificato una nota del Comune - su indicazione del sindaco Massimo Seri, che ha voluto dare un primo segnale riguardo alla darsena Borghese, uno tra i luoghi storici più affascinanti della nostra città, liberandola dalle strutture pubblicitarie e migliorandone il decoro. L'intervento è stato inoltre possibile grazie alla collaborazione dell'agenzia Nautilus, che gestisce le vele e che si è incaricata di provvedere a proprie spese all'intera operazione". Il balcone della darsena, realizzata nel XVII secolo, sarà ripulito dal ghiaino e dalla erbacce. In un secondo momento sono invece previsti interventi per restaurare l'antico edificio, dov'è ora la sede dell'Associazione marinai, e per riqualificare l'intera area. L'Amministrazione fanese non esclude il ricorso a eventuali sponsor privati.

Aset darà alla Holding più di due milioni

I CONTI

Alla fine i conti sono tornati, dopo le due presidenti delle Aset, Susanna Testa per la Holding e Lucia Capodagli per la Spa, hanno eccepito sui rispettivi calcoli del dare e dell'avere. La conclusione è che Aset spa dovrà pagare ad Aset Holding, entro martedì, 2.300.000 euro. Altri 250.000 euro sono stati liquidati l'altro ieri e insieme con il resto della somma saranno girati al Comune di Fano per sistemare il bilancio 2015. L'Amministrazione comunale prevede infatti di prelevare quasi 3 milioni da Aset Holding, tra canone e utili. La questione è iniziata quando la presidente Testa e il direttore Francesco Spaccazzocchi hanno voluto rintuzzare i dubbi dei sindaci revisori del Comune sulla solidità di Aset Holding. "Pagheremo quando Aset spa liquiderà i 2.600.000 euro che ci deve", in sostanza. Ieri, Capodagli ha replicato che il dare si limitava a 1.400.000 euro. L'arrivo delle nuove fatture ha chiarito la situazione. "Il credito vantato da Aset Holding, circa 2 milioni e 600.000 euro - ha aggiunto Capodagli - è sovrastimato di 350.000 euro, perché il totale non tiene conto né di pagamenti già effettuati dalla Spa, circa 250.000 euro, né del credito vantato dalla stessa multiservizi per prestazioni commerciali, pari a poco più di 100.000 euro. Inoltre, una fetta significativa del credito residuale, circa 800.000 euro, non è imputabile alla Spa, ma alla società Aes Distribuzione Gas, che opera in completa autonomia anche se la multiservizi ne detiene una partecipazione. Conti alla mano, Aset Spa deve alla Holding circa un milione e mezzo, che provvederà a saldare nel rispetto degli accordi". Quindi entro il 30 giugno. Nella sostanza era ciò che avrebbe affermato il successivo intervento di Testa, che però non molla sul fronte Aes: "Il credito di 800.000 euro è in capo alla società controllata da Aset spa, cui competono adempimenti di gestione amministrativa e finanziaria, e in base al contratto è esigibile alla medesima data".In sintesi:la Spa deve ancora 2.300.000 euro.

Il neobiancorosso marco Ceron e, sotto, Giulio Gazzotti

VUELLE: CERON OK E ADESSO GAZZOTTI

▶Perfezionato l'acquisto della guardia dalla Reyer, si punta al numero quattro ex Cremona. Caserta pressa per Musso

BASKET SERIE A

PESARO Ieri la Consultinvest ha ufficializzato il suo primo acquisto: l'esterno ex Venezia Marco Ceron. «La Consultinvest comunica di aver raggiunto l'accordo con Marco Ceron - scrive il club di Largo Ascoli Piceno -. Ceron, guardia di 195 cm., è nato a Milano il 16 giugno 1992. Dopo le giovanili a Treviso, è stato messo sotto contratto da Venezia che lo ha ceduto in prestito a Recanati, Napoli, Lago Maggiore (Mvp) e ancora Napoli prima del ritorno alla Reyer. Ha inoltre vestito la maglia della Nazionale Under 16, 18 e 20. Con quest'ultima, nel 2011, in Spagna, ha conquistato la medaglia d' argento agli Europei di categoria». Continuano fitti i contatti per portare a Pesaro anche Giulio Gazzotti, la primissima scelta della Vuelle nella posizione di numero quattro di riserva. Dovremmo esserci. Gazzotti, classe '91 ex Cremona, è considerato un ragazzo con la testa a posto, serio, un lavoratore. Conosce i suoi limiti e non si abbatte, non lo ha fatto nemmeno dopo l'errore da sotto sulla sirena che è costato ai suoi la partita a Trento, dopo tre supplementari. Insomma, non sembra un umorale. Il pezzo forte del suo repertorio è il tiro, dai quattro-cinque metri e anche da tre punti. Difende bene in uno contro uno, può marcare anche i tre purchè non siano troppo piccoli. Ottimo a livello di letture e di difesa di squadra. A Pesaro lo ricordano perché proprio contro la Vuelle, in Lombardia, segnò 12 punti nel solo primo tempo. In Serie A lo ha lanciato il coach marchigiano Cesare Pancotto, che alla Vanoli gli ha offerto pure il quintetto.

E poi a Pesaro si attende l'ufficialità per il pivot Francesco Candussi, convinto da un po' della scelta biancorossa. La panchina della Consultinvest - giovanissima - con Basile e Serpilli è fatta. Ora ci si concentra sul quintetto, tutto straniero. Il rinnovo con il pivot Wally Judge potrebbe essere annunciato davvero a breve, i tempi sembrano maturi. Mancano dunque il play e la guardia - o le due combo - e le due ali. Il draft Nba si è appena concluso, a luglio inizieranno le Summer Leagues seguite sul posto dal direttore sportivo della Consultinvest Stefano Cioppi. Il diesse, assieme al presidente Ario Costa e al tecnico Riccardo Paolini sono da ieri a Roma per la Summer League che vede coinvolta anche la Nazionale Sperimentale di Candussi. Il ritorno a casa è previsto per oggi. Martedì Cioppi si imbarcherà alla volta degli States.

Il play pesarese Nicolò Basile invece è impegnato da ieri al torneo di Domegge che si concluderà domani. Oggi gli Azzurri affronteranno la Croazia, domani la Slovenia sempre alle 20,30. Gli Europei di Lignano Sabbiadoro si avvicinano.A Caserta intanto ieri si è tenuta la conferenza stampa di coach Sandro Dell'Agnello. L'ex allenatore della Vuelle ha dichiarato senza mezze misure di volere in squadra Bernardo Musso.

PRATICAMENTE FATTA LA PANCHINA, TUTTA DI GIOVANI ITALIANI L'EX DELL'AGNELLO CHIAMA IL CAPITANO IN CAMPANIA

Camilla Cataldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Vis sfoglia la rosa dei potenziali allenatori

CALCIO

PESARO Aspettando la fumata bianca sul nuovo allenatore, con Bacci, Pazzaglia e Omicioli che paiono favoriti sulla possibilità di conferma di Ceccarini o sul paventato nome di Manuelli (mentre il sondato Fenucci si è già accasato a Montegiorgio) la Vis Pesaro 2015-2016 entra in una settimana di grandi manovre. L'1 luglio il via ufficiale della nuova società con Maurizio Del Bene e Guerino Amadori che si svincolano dai loro impegni col Vismara per entrare a tutti gli effetti nell'organigramma vissino dove, in via informale sono comunque già operativi da giorni. Team manager il primo, direttore generale e marketing il secondo che seguiranno Marco Ferri entrato come vicepresidente e sponsor. Nuovo team vissino che formalizzerà entro il termine tassativo del prossimo 6 luglio la domanda di ripescaggio in serie D.

Le possibilità restano limitate - la Vis ha oltre 20 squadre davanti a sé (le 18 di D che sono retrocesse coi playout, più le squadre che hanno perso i playoff nazionali d'Eccellenza) - ma alla luce delle preventivate rinunce che si comprenderanno appieno solo nella seconda metà di luglio, resiste qualche tiepidissima speranza. Non a caso inoltrerà domanda di ripescaggio pure il Celano, arrivato ultimo con 12 punti di ritardo dalla Vis. A luglio cominceranno anche le ufficializzazioni sui giocatori e sono già trapelate all'esterno alcune conferme ai vincolati: c'è l'accordo a proseguire con Claudio Labriola, 32enne salernitano trapiantato nelle Marche (vive a Osimo) e innamoratosi di una Vis con cui ha giocato 20 partite segnando un gol e c'è già un accordo di massima per il passaggio dal Vismara alla Vis del 27enne centrocampista Vaierani (pesarese doc) e del 25enne portiere Celato.

I PREMI

Ieri sera, al ristorante "Le Fontane" di Cagli, necorso della terza puntata del "Bravissimo 2015" è stato premiato, quale Dirigente di lunghissima milizia, il nostro Gaetano Giommi, "un uomo di grandissimo valore" che, con serietà e precisione, tiene da tantissimi anni i conti (in ordine) della Vis Pesaro. Ma non è stato il solo biancorosso, perché la Vis ha ricevuto anche il premio "Fair Play", guadagnato dalla nostra squadra Esordienti, e la Coppa Disciplina conquistata dalla squadra Juniores Provinciale.

Daniele Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente del Fano Gabellini

Il Fano dice addio all'ipotesi di ripescaggio

▶Il consiglio federale approva la tassa d'ingresso da mezzo milione

CALCIO SERIE D

FANO Ripescaggio addio. Se in giro c'era ancora qualche anima candida che si illudeva su un ripensamento dei criteri di ammissione in seconda battuta alla Lega Pro, il Consiglio Federale di ieri gli ha sbattuto in faccia la cruda realtà. Chi dalla D vuole salire al piano di sopra, deve versare mezzo milione di euro nelle casse della Figc. Rispetto a un mese, quando per il tagliando si parlava di 600.00 euro, solo un piccolo sconto, che non intacca la sostanza di un provvedimento in cui sono contemplati, oltre all'embargo sui ripescaggi dalla stagione 2016-2017, anche le tasse di ingresso da un milione di euro in B e da 5 in A, dove però gli introiti garantiti possono incoraggiare l'investimento. In pratica non si tratta di farsi ripescare, ma di acquistare il titolo, rilanciando così clamorosamente l'equivoco tra sistema chiuso e aperto. Più che ragionevole, infatti, l'idea di fissare un limite ancora più drastico al numero di club professionistici, ma è regolando i meccanismi di promozioni e retrocessioni che si dovrebbe operare. E con norme che siano codificate prima di cominciare a giocare, non molto dopo che si è finito.

Tutto come previsto, dunque, con i play off che si trasformano in una colossale sola. Al Fano resta l'orgoglio sportivo di aver raggiunto la semifinale, regalando emozioni in più ad una tifoseria che già tanto aveva goduto e che adesso, con le eccezioni del caso, è allineata al presidente Gabellini nel giudicare vessatorie condizioni del genere. Anche proprietari più munifici farebbero infatti fatica a sopportare un esborso simile, sapendo oltretutto di andare incontro ad un altro milione secco di perdite. Minimo. Perché una Lega Pro costa dai due milioni in su e farla al minimo sindacale, con rischio di retrocessione annesso, non farebbe bene ad un ambiente che ha appena ritrovato entusiasmo. Senza contare l'attesa per conoscere i buchi in organico e le difficoltà nell'allestire una squadra nella doppia ottica, ma anche per adeguare impalcatura societaria e stadio a quanto disposto dal sistema delle licenze. Molto meglio progettare un'altra D di vertice, nel frattempo attrezzandosi per non arrivare impreparati all'appuntamento con un'eventuale promozione. Perché non si deve poi dimenticare che intorno a Gabellini continua ad esserci poco. Anche l'idea del consorzio, peraltro finalizzata alla riqualificazione del campo dei Militari, sembra essersi arenata. A quelle di un vivaio più ricco, invece, non si rinuncia e i "5days camp" vanno in questa direzione. L'iniziativa aperta a bambini e bambine dai 5 ai 13 anni, si svolgerà dal 6 luglio al Mancini e andrà avanti fino a Ferragosto. Per informazioni e iscrizioni disponibili Comunica in via Alavolini e la segreteria dell'Alma allo stadio.

TROPPO ALTA LA CIFRA PER IL PRESIDENTE GABELLINI CHE CERCA ANCORA ALLEATI PER LA CONDUZIONE DELLA SOCIETÀ

Andrea Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascoli- Colle San Marco: Faggioli da battere

AUTOMOBILISMO

ASCOLI E' Simone Faggioli il pilota da battere nell 54ma edizione della cronoscalata Colle San Marco-San Giacomo organizzata dal gruppo sportivo dell'Automobil club di Ascoli Piceno e Fermo. Il fiorentino Faggioli nelle ultime sei edizioni della corsa ascolana è salito sul podio più alto per ben 5 volte. Ad insidiarlo il giovane Domenico Scola vincitore dell'edizione del 2012, che attualmente è al comando della classifica generale del grn premio dell montagna. Ma sono diversi i piloti che vogliono vincere questa corsa sempre più prestigiosa. Tanti gli iscritti, oltre 200, alla Coppa Paolino Teodori valida come sesta prova del Campionato Italiano Velocità Montagna nonchè per la serie FIA International Hill Climb Cup e per il Trofeo Italiano Velocità Montagna sud. Numerosa ed agguerrita la rappresentativa dei piloti locali. La corsa si svolgerà sui tradizionali 5031 metri tra Colle San Marco e San Giacomo lungo una pendenza media del 7,55% ed un dislivello di 380 metri tra partenza ed arrivo. Emozioni tutti da vivere lungo il percorso. Dopo le verifiche di ieri, oggi si accenderanno i motori per le prove ufficiali con partenza della prima auto per la prima manche alle 10.30. A seguire la seconda salita di ricognizione per determinare il più veloce della vigilia. Domani alle 9.30 il Direttore di Gara Alessandro Battaglia darà il via alla 54ma edizione di questa corsa che ormai è diventata un appuntamento fisso per gli sportivi di tutta la regione. Interdizione del traffico veicolare dalle 7 fino al termine della manifestazione. Domani bus navetta per gli sportivi e diretta radiofonica della corsa sulle frequenze di Radio Ascoli.

Lino Manni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesaro, arriva Mastrodicasa

VOLLEY A2 DONNE

PESARO Dopo tante conferme, arriva il primo nuovo acquisto in casa Volley Pesaro. Ha firmato ieri la centrale Federica Mastrodicasa, abruzzese classe 1988, 182 cm. Il suo curriculum parla da solo: cinque anni da titolare in squadre di A2, due Coppe Italia in bacheca e due promozioni in A1. «Sono molto contenta di aver scelto Pesaro - esclama la giocatrice da Sidney, dove è in vacanza -. Mi ha colpito da subito il progetto ma, soprattutto, ho avuto una bellissima sensazione: un clima sereno, in cui si ha voglia di far bene facendo un passo alla volta con la massima serietà». Dopo un anno di A1, per Federica si tratta di un ritorno in un campionato in cui è ormai una veterana: «La A2 è molto difficile per due aspetti principali: innanzitutto il livello è molto equilibrato, negli ultimi anni le squadre corazzata sono scomparse. Inoltre le trasferte sono piuttosto impegnative e rischiano di incidere sul risultato». Mastrodicasa troverà in rosa un'altra abruzzese, Isabella Di Iulio: «Ci siamo affrontate come avversarie diverse volte e mi ha sempre fatto un'ottima impressione. È molto grintosa e determinata. Non conosco personalmente nessuna di loro, ma so di entrare a far parte di un gruppo molto affiatato, che nella passata stagione ha fatto grandi cose. Non vedo l'ora di unirmi a loro». La chiusura è per coach Bertini: «L'idea era quella di partire con un roster già collaudato. Affrontare la prima parte di stagione con un sistema di gioco preciso e già conosciuto potrebbe essere un vantaggio assoluto».

Cam.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere Adriatico

Dal 1860 il quotidiano delle Marche

Anno 155 N° 175
Sabato 27 Giugno 2015
€ 1.20

Poste italiane Sped. in A. P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB - AN - "Taxe Perçu"
Corriere Adriatico + dorso nazionale del Messaggero a €1.20
(Regione Marche)

PESARO e FANO
www.corriereadriatico.it

I FERMENTI DELLA POLITICA

Il presidente Luca Ceriscioli

I segnali di pace

Il Pd sceglie la linea dell'unità

Ancona

Pd, un generale appello all'unità anche se ancora qualcuno, in particolare il deputato Carrescia, non intende mollare la presa sul segretario, pronto a resistere a tutti gli attacchi. Morgoni è più soft e invita alla "sintonia". Anche Nicolai, segretario Pd di Fermo, spezza una lancia in favore dell'unità. E la senatrice anconetana Amati sostiene: "Comi è segretario in modo indiscusso, abbiamo avuto un risultato così importante con le regionali, c'è una nuova squadra". Per il deputato Lodolini, "l'esito delle regionali chiude una fase e ne apre una nuova e serve una maggiore compattezza. Per Fioretti, vicesegretario Pd, " ora è giusto che sul progetto di cambiamento di Ceriscioli si costruisca".

Buroni *A pagina 3*

Il leader della Cisl

"Coraggio" La lezione anti-crisi

Benedetti *A pagina 2*

Va avanti spedita la trattativa tra azienda e sindacati. Ieri al Mise gettate le basi per un accordo-quadro

Per Whirlpool la luce in fondo al tunnel

Fabriano

Tra Whirlpool e sindacati si accorciano le distanze. Presto sarà pronta una bozza di accordo-quadro per garantire tutti i passaggi del piano industriale 2015-2018 della multinazionale statunitense. Il confronto che il management dell'azienda e il coordinamento sindacale hanno avuto ieri a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, ha fatto registrare nuovi passi avanti non solo in merito all'aspetto produttivo e occupazionale, ma anche riguardo alle garanzie per i lavoratori che utilizzeranno la mobilità o il Naspi in vista di un accompagnamento alla pensione. "Verrà riconosciuta loro - spiega Marco Bentivogli, segretario generale Fim - un'integrazione salariale tale da proteggerli da eventuali perdite di salario nel periodo compreso tra l'interruzione del rapporto di lavoro all'accesso alla pensione". Un nuovo vertice è stato fissato per il 2 luglio, alle 13,30, sempre al Mise, per accelerare ulteriormente l'iter dell'intesa. La fusione tra i due gruppi (Whirlpool e Indesit) potrebbe avere luogo entro la metà del 2016. Soddisfatto Maurizio Landini, segretario generale della Fiom. "Il traguardo è più vicino, la strada è decisamente in discesa".

Camilli *A pagina 5*

Il tavolo della trattativa ieri al ministero dell'Economia

Bambino muore schiacciato

Finisce sotto un trattore cadendo in scooter col padre. Aveva 8 anni

LA TRAGEDIA

Fano

Edoardo Serafini, 8 anni, di Fenile, è morto ieri alle 19,30 a Centinarola. Era sullo scooter del padre caduto per evitare di tamponare.

Falcioni *In cronaca di Fano*

Nel porto di Fano

Due vongolare restano incagliate

In cronaca di Fano

La vittima è Edoardo Serafini, 8 anni. I rilievi dell'incidente in strada della Selva svolti dalla polizia municipale

L'OPINIONE

E' tempo di mutazioni

GIACOMO VETTORI

La coerenza, si sa, non è mai stata il privilegiato abito mentale dei politici nazionali. I quali, quando ne sono incoraggiati dalla licenza di migrare dall'una all' altra, magari opposta, sponda, rilasciata dall'art. 67 della Carta a chi entra in Parlamento, preferiscono...

Continua a pagina 21

Anche Bora al convegno sulle start up

Il neo assessore regionale all'iniziativa di Fiorenzuola dedicata a sviluppo d'impresa e innovazione

Pesaro

Il primo evento dedicato alle nuove idee e start up d'impresa voluto dal Comune era gremito di giovani imprenditori o aspiranti tali a Fiorenzuola di Focara. All'iniziativa "Dante's Pitch", oltre alla politica del territorio, anche l'assessore regionale all'Industria, Commercio e Fondi Europei, Manuela Bora che ha confermato pieno sostegno della Regione.

Francesconi *In cronaca di Pesaro*

Mostra a Matelica

C'è il Rubens "ritrovato"

Matelica

Nella Chiesa di Sant'Agostino oggi si inaugura la mostra "Pieter Paoul Rubens, un capolavoro ritrovato".

Sabbatucci *In Cultura e Spettacoli*

Il sindaco Delpriori davanti al Rubens

Ora dal Pd partono segnali di pace

Nel partito scatta l'appello all'unità anche se qualcuno non intende mollare la presa sul segretario, pronto a resistere

I FERMENTI DELLA POLITICA

FEDERICA BURONI

Ancona

Pd, un generale appello all'unità anche se ancora qualcuno, in particolare il deputato Carrescia, non intende mollare la presa sul segretario, pronto a resistere a tutti gli attacchi fino allo scadenza naturale del congresso. E cioè il 2018. Carrescia, sostenitore di Marcolini, dice: "Se Comi aveva la maggioranza perché non ha convocato direzione e assemblea? Di fatto, ha commissariato il partito esautorando ogni livello decisionale". Attacca ancora. "Lo avevo invitato a compiere uno scatto di dignità, a dimettersi, ok resti a fare il segretario ma non mi sembra la soluzione migliore per il Pd e per Ceriscioli al quale ha causato molti problemi". Finale: "Quando ci sarà data occasione di confrontarci, vedremo quella che è la realtà". Il senatore Mario Morgoni è più soft. "E' il punto di vista del segretario, ora abbiamo diversi passaggi, c'è comunque un problema politico aperto dalle primarie in poi dove non c'è stata coerenza. Marcolini ha dato un contributo, ora siamo tornati indietro". Ma Morgoni invita alla "sintonia" e "a valutare insieme. Nel mezzo, c'è da fare anche il segretario di Macerata e sarà il modo per capire le condizioni per una collaborazione".

Paolo Nicolai, segretario Pd di Fermo, spezza una lancia in favore dell'unità. "C'è stato un congresso un po' teso, però ora dobbiamo amministrare la Regione. Il problema non è Comi o gli antagonisti, dobbiamo mantenere il partito unito. Abbiamo vinto le regionali, la giunta sta andando bene. Per il resto, la storia di Comi è secondaria, se vuole riorganizzare il partito, ci sarà il dibattito e vedremo". Insomma, "è certo che il partito va riorganizzato e ristrutturato ma è normale dopo tanti passaggi. Ci sono dei problemi da risolvere".

Amati: "Comi è segretario in modo indiscusso, abbiamo avuto un risultato così importante con le regionali"

Il parlamentare fermano Paolo Petrini vede lontano. "Nelle Marche abbiamo vissuto un periodo abbastanza originale con il congresso del 2014 per via di un'eccessiva valorizzazione delle correnti. Comi è segretario del partito senza fare il congresso e questo ha inficiato tanto che si è arrivati alle primarie con Ceriscioli candidato che era stato escluso dal congresso". Dunque, "se questo ci deve portare a fare un congresso straordinario o a rivedere gli organismi, non lo so ma qualcosa di forte bisogna fare. Comi resta segretario, allora? Ci vorrà una discussione anche su questo".

La senatrice anconetana Silvana Amati punta sull'unità del partito e sostiene: "Comi è segretario in modo indiscusso, abbiamo avuto un risultato così importante con le regionali, c'è una nuova squadra. Non capisco il percorso di chi intende recuperare il passato, le elezioni hanno dato un chiaro segnale di cambiamento. Basta quindi con le polemiche: i marcoliniani non esistono, ci sono i renziani, i giovani turchi che sono componenti politiche. Ma cosa accomuna Carrescia, Morgoni e Marcolini se non l'idea di aver sostenuto un candidato alle primarie? Ma tutto questo è passato". Conclusione: "Ora c'è un partito, bisogna valorizzare l'unità e Comi è il segretario di un partito che ha vinto". Per il deputato Emanuele Lodolini, "l'esito delle regionali chiude una fase e ne apre una nuova e serve una maggiore compattezza. Lo scorso congresso ci ha insegnato che, con le carte bollate, non si va avanti. In ogni caso, c'è un problema di partito che va ricompattato". Luca Fioretti, vicesegretario Pd, dice: "Comi ha avuto da fare in questo ultimo anno, ha gestito il percorso delle regionali. Io mi sono schierato con Marcolini e ora è giusto che sul progetto di cambiamento di Ceriscioli si costruisca". Ma "ora stop alle polemiche, è ora che il partito faccia il partito. Cambiare la segreteria? Vediamo se c'è bisogno di cambiarla".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario del Pd Comi (a sinistra) con il presidente Ceriscioli (a destra)

Ceriscioli: "L'Italia sull'immigrazione da oggi non è più sola"

LA DICHIARAZIONE

Ancona

Per il neo presidente della Regione Luca Ceriscioli "l'accordo raggiunto sull'immigrazione va nella giusta direzione. È passato un principio importante. Da oggi l'Italia non è più sola ad affrontare l'emergenza dell'accoglienza profughi. Tutti i Paesi europei dovranno farsi carico del fenomeno. È, per la prima volta, l'Europa unita nella solidarietà tra gli Stati e le comunità, una Ue attiva nella politica e non solo nell'economia". E ancora: "Questa è la strada che le istituzioni unite devono continuare a battere. La demagogia e il populismo degli antieuropeisti non offrono soluzioni e contributi concreti a chi si trova comunque di fronte all'emergenza. Per quanto riguarda le Marche, la gestione del fenomeno è sotto controllo. Non ci sono motivi di allarme ma è necessario affrontare, con concretezza e senso di responsabilità, quello che ormai è un tema che interessa tutta l'Europa".

Con Gentiloni e Delrio oggi si concluderà il seminario estivo dell'iniziativa

A Treia due ministri per fare "Symbola"

L'EVENTO

Treia

Due ministri per raccontare di "Orgoglio e Pregiudizio- La missione dell'Italia". Con la giornata conclusiva del seminario estivo di Symbola Treia oggi torna a essere ribalta nazionale. Così dalle 9.30 alle 13.30 si parlerà della missione dell'Italia e si indicheranno le strade da percorrere per rilanciare il paese. E sarà un confronto tra politica, mondo dell'impresa, associazioni, società civile e istituzioni. Al dibattito prenderanno parte tra gli altri il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, il presidente Terna e Ad Novamont, Catia Bastioli, direttore Aaster, Aldo Bonomi, il presidente della Regione Luca Ceriscioli, il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello, il presidente Coldiretti Roberyo Moncalvo, il direttore di Legambiente Rossella Muroni e il presidente di Rete Imprese Italia Daniele Vaccarino.

Sopra, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio
A lato, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni

Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, concluderà i lavori. "Mentre la crisi sembra finalmente allentare la sua presa sul Paese - spiega - è ancora più importante avere un'idea di futuro, capire quale posto vogliamo che l'Italia occupi in un mondo che cambia". Il presidente insiste: "Più che in passato l'Italia deve fare l'Italia rispondendo a una domanda che aumenta ed è confermata dai dati sull'innalzamento delle ricerche di made in Italy su Google e sul gradimento dei prodotti italiani in grandi paesi come Usa e Cina. E puntare sui talenti che il mondo le riconosce: bellezza, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale che sempre più incrociano la frontiera della green economy". E' così - conclude - "che il nostro Paese, già oggi, può declinare quel rifiuto dello scarto e quell'attenzione alle cose e alle persone del creato che il Papa mette al centro della sua enciclica Laudato si".

Con il presidente Ermete Realacci si parlerà di "Orgoglio e Pregiudizio La missione dell'Italia"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula per superare le divisioni elettorali

Sulla vicepresidenza il centrodestra tenta di ricompattarsi

LE CORRENTI

Ancona

Il centrodestra tenta di ricompattarsi. La prova del nove sarà la vicepresidenza del consiglio: si vota il 7 luglio e la Lega Nord ha già il suo uomo di punta, Sandro Zaffiri su cui convergerà anche Fratelli d'Italia. E dovrebbe farlo anche Forza Italia con i suoi consiglieri e la stessa Ap con il solo Mirco Carloni. Ma il condizionale è d'obbligo considerando le divisioni legate al patto elettorale.

Dopo le regionali, con il buon risultato della Lega Nord cui spetta la leadership in questo momento, e di Fdi, si rafforza così l'asse già definito per le Regionali tra le due forze che hanno rifiutato di sottoscrivere il patto con Spacca.

Più problematica, invece, appare la questione di Forza Italia che ha eletto sì due consiglieri con Piero Celani e Jessica Marcozzi ma l'accordo con Ap e l'ex governatore si è rivelato per gli azzurri quanto mai svantaggioso. Non a caso, sul partito e sui vertici regionali sembra sia calato oggi il silenzio ma, in realtà, è il clima della notte dei lunghi coltelli.

Lo stesso Celani, neo consigliere, starebbe infatti spingendo sul suo sponsor di sempre, l'europarlamentare Antonio Tajani, per prendere il posto del coordinatore regionale Remigio Ceroni. Ma il problema è che, se questo quadro venisse confermato, Celani diventerebbe, oltre che consigliere, capogruppo e anche coordinatore. Per di più, come esponente di una provincia, Ascoli Piceno, che ha anche il sindaco, Guido Castelli, del centrodestra. Dunque, una situazione inaccettabile considerando che le altre province non avrebbero alcun riferimento e il partito, alla fine, resterebbe sguarnito.

Per questo, al momento, nel centrodestra è tutto in stand by: la Lega appunto ha eletto tre consiglieri ma non è ancora un partito strutturato, Forza Italia lo è ma, in questa fase, è bloccata; il solo a parlare per ora è Silvio Berlusconi e, non a caso, lo stesso Ceroni vola alto. "Il centrodestra sta bene - dichiara - ora andiamo in vacanza. Al momento, siamo tutti concentrati sul nazionale: Renzi ha subito una forte battuta d'arresto, aspettiamo di capire se reggerà il colpo o se sarà costretto a cedere il passo". Fin qui, lo Stivale. Per quanto riguarda le Marche, taglia corto, "tutto è rinviato all'autunno".

Insomma, Ceroni glissa in modo molto diplomatico ma intanto sembra che gli azzurri locali intendano dismettere la sede regionale del partito, ad Ancona, in corso Garibaldi e questo significa che Ceroni potrebbe essere prossimo al commissariamento. E, tanto per capire che aria tira, ad oggi nessuna riunione è stata convocata, né incontri con gli eletti. Un partito alla ricerca di una nuova dimensione.

La Lega ha già il suo uomo Zaffiri su cui convergerà anche Fdi. Dovrebbe farlo anche Fi e la stessa Ap

Sandro Zaffiri

Carlo Ciccioli

Dunque, un futuro molto incerto per gli azzurri.

Nell'attesa di una rinascita, una sponda per una ricomposizione della coalizione giunge proprio da Fratelli d'Italia. Dice il coordinatore regionale, Carlo Ciccioli: "Il centrodestra è vivo, stiamo ragionando sulla vicepresidenza del consiglio con Zaffiri. L'accordo elettorale con la Lega Nord va avanti. Ora ci aspettiamo che Forza Italia e Ap convergano sulla Lega". Riallacciare i rapporti con Fi e Ap? "Il problema è nazionale, comunque un riavvicinamento è possibile, la logica è ricompattare. Il centrodestra deve ritrovare l'unità, al momento è la Lega che ha leadership e bisogna riconoscerla".

Per il Carroccio, è l'inizio di una nuova stagione. Osserva il coordinatore regionale, Luca Paolini: "Stiamo costituendo i gruppi e ci stiamo organizzando per la raccolta di firme contro la legge Merlin. Intanto il nostro capogruppo sarà Luigi Zura Puntaloni".

fe.bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FANO

T: 0721 31633 E: fano@corriereadriatico.it F: 0721 67984

Bimbo di 8 anni schiacciato dal trattore

La vittima è Edoardo Serafini di Fenile: era sullo scooter guidato dal padre, caduto per evitare un tamponamento

TRAGEDIA A CENTINAROLA

SILVIA FALCIONI

Fano

Scioccante tragedia nel tardo pomeriggio di ieri a Centinarola. Un bambino di 8 anni ha perso la vita schiacciato da un trattore, vittima dell'incidente in cui è rimasto coinvolto mentre viaggiava in sella allo scooter condotto dal padre.

La sciagura è avvenuta poco prima delle 19.30 sulla strada della Selva, che collega Fenile a Centinarola. Edoardo Serafini, residente in via Bini a Fenile, era in sella allo scooterone giallo guidato dal padre Alessandro e procedeva in direzione di Centinarola. Secondo la prima ricostruzione dei testimoni, il padre all'uscita di una curva si è improvvisamente trovato dietro a un'automobile che procedeva nella stessa direzione mentre dall'altra parte sopraggiungeva un trattore. Per evitare l'impatto ha frenato bruscamente, perdendo l'equilibrio, ed è caduto rovinosamente sull'asfalto insieme al figlio.

Una dinamica tanto crudele quanto agghiacciante, ricostruita poi dalla polizia municipale. Il conducente dell'automobile, quando ha incrociato il trattore della ditta Bevilacqua che trainava un rimorchio carico di grano, proveniente dalla parte opposta, ha rallentato precauzionalmente per proseguire lungo la strada della Selva. Così lo scooterista si è trovato la strada ostruita su entrambe le corsie. Ha cercato di evitare l'impatto con la brusca frenata, ma la manovra repentina ha provocato la perdita di controllo del mezzo a due ruote con una caduta rovinosa.

Ad avere la peggio è stato il piccolo, che è finito proprio al centro della carreggiata ed è stato schiacciato da una ruota del rimorchio del trattore. L'allarme è stato immediato e dall'ospedale regionale di Torrette di Ancona è partita l'eliambulanza che però ha fatto ritorno all'eliporto prima di atterrare a Fano, perché del suo soccorso non c'è stato più bisogno. Infatti, Edoardo è deceduto purtroppo pochi istanti dopo la caduta. Il padre ha riportato ferite lievi, anche se è stato soccorso da un'ambulanza del 118 e trasportato in via precauzionale all'ospedale Santa Croce in stato di choc.

Edoardo Serafini aveva 8 anni

L'incidente è avvenuto ieri alle 19.30 lungo strada della Selva che da Fenile conduce a Centinarola

Lo scooterone è finito sull'asfalto mentre sopraggiungeva il trattore

L'incidente all'uscita di una curva mentre arrivava il mezzo agricolo. Il piccolo finito sotto le ruote del carro

Molto turbato anche il conducente del trattore, F.B., 49enne fanese, che ha raccontato di non aver potuto fare nulla per evitare l'impatto. Sul posto per i rilievi dell'incidente sono interventi i vigili urbani e per mettere in sicurezza i mezzi i vigili del fuoco.

La strada della Selva è rimasta chiusa per ore e la circolazione interdetta; il corpicino inerme è rimasto coperto pietosamente da un telo in attesa dell'arrivo del magistrato che doveva autorizzare la rimozione del cadavere.

Sul luogo dell'incidente ieri sera è accorso anche il parroco di Fenile don Giuseppe Tintori, insieme a don Marco Presciutti, per pregare per quell'anima immacolata volata in cielo troppo presto.

"Ci piange il cuore - ha detto don Tintori all'apprendere la notizia della tragedia -. Ricordo Edoardo che veniva spesso la mattina all'oratorio insieme al fratello".

Il bimbo era conosciuto a Fenile, dove viveva insieme al padre, attualmente disoccupato, alla mamma di professione cuoca ed al fratello di 16 anni. Tutta la frazione di Fenile è rimasta sconvolta nell'apprendere la notizia e si è stretta attorno alla famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il genitore sotto choc Il parroco lo conforta al pronto soccorso

LO SGOMENTO

Fano

La notizia della tragedia, che si è consumata sulla strada che da Fenile conduce a Centinarola, si è diffusa con la forza di un colpo di maglio ieri sera nella parrocchia dei Santi Pietro e Andrea di Fenile, dove il piccolo Edoardo frequentava l'oratorio insieme al fratello di 16 anni. Ieri sera era prevista l'apertura della tre giorni di festa per il santo patrono con una conversazione evangelica sull'amore, tenuta da don Marco Presciutti, vicario pastorale della diocesi. Il programma è saltato e don Marco Presciutti insieme al vicario don Giuseppe Tintori, parroco di Fenile, sono accorsi sul luogo della tragedia, accaduta a pochi chilometri di distanza e poi si sono recati in ospedale per cercare di portare conforto al padre che ha riportato lievi ferite ma era in stato di choc. Tra i giovani che si trovavano all'oratorio ieri sera c'era proprio il fratello della vittima è questa circostanza ha aumentato lo sgomento nella comunità parrocchiale, che si è trovata a dover gestire direttamente le relazioni familiari nel momento in cui la ferita è stata più lacerante.

Le nuove regole in centro, un ritiro in meno per gli scarti organici

Sospesa per ragioni turistiche la raccolta dei rifiuti nel weekend

Fano

Né di sabato né di domenica, a partire dal 1° luglio, verrà più effettuata la raccolta dei rifiuti in centro storico.

E una delle disposizioni contenute nel nuovo piano concordato tra l'Aset spa e l'assessorato all'ambiente, presentato ieri dall'assessore Samuele Mascarin e dalla presidente dell' azienda partecipata Lucia Capodagli.

La decisione è stata assunta per evitare l'esposizione dei rifiuti e il passaggio dei mezzi dell'Aset nei momenti di maggiore affluenza turistica e di visitatori del centro storico.

Altra novità è rappresentate dalla riduzione della raccolta dell'organico per le utenze domestiche da tre a due giornate, come del resto già avviene da tempo negli altri quartieri della città.

La sede di Aset in via Mattei

Si tratta di un cambiamento che sarebbe stato motivato, a detta della Capodagli, da ragioni di economicità, essendosi verificato un grosso calo del quantitativo di rifiuti in una delle tre giornate di raccolta.

I rifiuti organici dunque saranno ritirati dalle 19.30 alle 20.45 di ogni lunedì e di ogni giovedì: l'indifferenziato nella stessa fascia oraria di ogni martedì e venerdì, la carta il mercoledì.

Per quanto riguarda invece le utenze non domestiche, per quelle che hanno fatto richiesta che l'organico venga ritirato alle 6 del mattino, i giorni prescritti sono: il martedì, il giovedì e il sabato; negli stessi giorni, dalle 12.30 alle 13.30 verrà ritirato il cartone, mentre per tutte le altre l'organico verrà ritirato il lunedì e il giovedì, l'indifferenziato il martedì e il venerdì, la carta il mercoledì, la plastica il giovedì, tutto dalle 19.30 alle 20.45.

La raccolta verrà effettuata anche nei giorni di pioggia. Ciò non toglie comunque che la riduzione della raccolta dell'organico alle utenze familiari, abbia suscitato qualche malumore. In centro storico sono carenti scoperti e giardini, quindi tenere il rifiuto in casa per più giorni crea non pochi problemi ad anziani e a chi vive in appartamenti di pochi metri quadrati.

Il servizio di igiene urbana è essenziale nella gestione dell'azienda multiservizi per le sue ricadute economiche legate alla raccolta differenziata notevolmente potenziata.

m.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consorella lo deve onorare entro il 30

Aset holding, il credito vantato è di 2,3 milioni

Fano

Dopo alcune incomprensioni tra le due aziende, che ha reso necessario l'emissione di precisazioni e di smentite, ieri si è appurata l'esatta entità dei debiti e crediti vantati reciprocamente tra Aset spa e Aset holding. La somma vantata da quest'ultima il 25 giugno scorso nei confronti di Aset Spa, con scadenza al 30 giugno prossimo, era di 2.693.984 euro. Ieri la Spa ha precisato che la somma era sovrastimata di circa 350.000 euro perché non teneva conto di pagamenti già effettuati, per 250.000 euro circa e di crediti vantati per 100.000. Altri 800.000 euro, inoltre, non sarebbero stati imputabili ad Aset spa, ma alla società Aes distribuzione gas, sua controllata. In definitiva, come poi ha precisato la holding, si è potuto riscontrare il pagamento di 246.545 euro effettuato dalla spa il 25 giugno stesso e si è in attesa del pagamento di 2.300.000 euro il 30 giugno tra la somma dovuta da Aset spa e la sua controlla Aes.

Ambedue le società comunque hanno condiviso e valutato positivamente l'intento del sindaco di attuare una verifica del processo di fusione nel prossimo mese di novembre, per la quale hanno messo in campo tutta la loro disponibilità.

Per quanto riguarda il considerevole utile ricavato da Aset spa, Lucia Capodagli l'ha attribuito senza falsi pudori a una migliore gestione dell'azienda, attribuendo però alla proprietà, cioè al Comune stesso, la decisione sulla sua destinazione: o incamerarlo, come ha deciso, nel suo bilancio o utilizzarlo per ridurre le tariffe oppure per effettuare investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affossata l'azione di responsabilità

Dopo perdite per 1,4 milioni la beffa: il risparmio sulle fatture Pulifox inferiore alle spese legali accollate ad Aset

RINCICOTTI E ORCIANI

LORENZO FURLANI

Fano

Più che un topolino partorito dalla montagna è un vero e proprio azzeramento, che per le circostanze in cui è maturato assomiglia tanto a un insabbiamento.

La transazione, che conclude l'iniziativa giudiziaria intrapresa da Aset per recuperare il danno al patrimonio aziendale pubblico causato dall'operazione Rincicotti & Orciani (complessivamente almeno 1,4 milioni di euro) contraddice tutti gli atti assunti precedentemente dalla filiera istituzionale, a partire dall'istruttoria del Comitato di controllo, presieduto a suo tempo da Giuseppe De Leo.

Secondo gli atti acquisiti dalla commissione di garanzia e controllo e notificati ai consiglieri membri, il 9 agosto 2013 davanti all'avvocato Francesca Cecchini, nominato dal Tribunale arbitro dell'azione promossa dall'avvocato Marco Cassiani per conto di Aset, la multiservizi (nella persona del vicepresidente Fabio Gabbianelli) e Umberto Rincicotti - ex proprietario e poi consulente fino al 2012 e per alcuni periodi anche amministratore dell'azienda che reca tuttora il suo nome - hanno rinunciato al giudizio arbitrale con l'onere per Aset di pagare tutte le spese legali. Contestualmente le aziende Aset, Rincicotti & Orciani e Pulifox (la società acquistata e gestita dal 2005 tra gli altri da Umberto Rincicotti) sottoscrivevano un accordo transattivo che a fronte della rinuncia da parte di Pulifox di 30mila dei 62mila euro di crediti per servizi prestati prevede la rinuncia da parte delle aziende partecipate dal Comune a qualsiasi azione di responsabilità.

E così al danno (investimento iniziale nel 2003 di 1,113 milioni totalmente svalutato e successive perdite di esercizio per oltre 300 mila euro) si è aggiunta la beffa, perché il risparmio spuntato sulle fatture di Pulifox è addirittura inferiore alle spese per gli onorari degli avvocati (l'arbitro, Cassiani per Aset e Cinus per Rincicotti), visto che solamente l'avvocato Cecchini ha chiesto 22 mila euro.

Tre anni di verifiche

Questo è l'esito di quasi tre anni di riunioni, accertamenti, verifiche e delibere di vari organismi pubblici sulla perdita di risorse pubbliche causata dall'acquisto da parte di Aset (deciso dal centrosinistra di Carnaroli) e dalla successiva gestione (sviluppata dal centrodestra di Aguzzi) della società a suo tempo leader nello spurgo dei pozzi neri nel territorio fanese, che ora l'amministrazione comunale conta di liquidare cedendola a costo zero, con i suoi residui pochi dipendenti, a chi si aggiudicherà il prossimo appalto sulla pulizia delle caditoie stradali.

L'ex consulente voleva 400 mila euro di danni. Decisivo Aguzzi. L'avvocato Cassiani era contrario all'accordo

Roberta Ansuini, presidente della commissione di garanzia e controllo, in alto Stefano Aguzzi e Umberto Rincicotti

Gli elementi incongruenti

Gli elementi incongruenti che affiorano dagli atti, su cui si dovrà sviluppare la verifica della commissione di garanzia e controllo, sono diversi. Innanzitutto, le obiezioni formali contenute nell'atto dell'8 marzo 2011 dal Comitato di controllo, con una sequenza di otto espressioni "non risulta comprensibile", vertevano sia sull'alto valore d'acquisto dell'azienda che sulla successive perdite di gestione. Mentre l'iniziativa giudiziaria ha riguardato solo il secondo aspetto (la stessa assemblea dei soci Aset aveva dato mandato di verificare le cause del dissesto "partendo dalla valutazione iniziale della società"). Il Cda di Aset il 15 ottobre 2012 aveva deliberato di intraprendere un'azione di responsabilità nei confronti di "Umberto Rincicotti e di quanti altri dovessero essere ritenuti responsabili" mentre l'istanza si è espressamente incentrata solo su Rincicotti. Dopo una prima richiesta di risarcimento presentata dall'avvocato Cassiani per 216.452 euro (le perdite dal 2008 al 2011), che Umberto Rincicotti ha respinto chiedendo a sua volta danni all'immagine per 400 mila euro, gli amministratori di Aset hanno deciso di raggiungere un accordo, ritenendo che non ci fossero le prove per una condanna di Rincicotti, con il parere contrario dell'avvocato Cassiani. Infine, dagli atti emerge come decisivo l'intervento dell'ex sindaco Aguzzi intervenuto nella fase dei contatti informali tra i legali per condividere con gli amministratori di Aset e l'avvocato la linea di azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione convoca De Leo e Pallotti Ecco accusa e difesa

LE AUDIZIONI

Fano

Per fare chiarezza sull'invito del Comitato di controllo sulle aziende partecipate a promuovere ogni azione per accertare le eventuali responsabilità relative al danno patrimoniale patito dall'amministrazione comunale per l'operazione Rincicotti & Orciani e sulla successiva rinuncia da parte di Aset al lodo arbitrale con transazione, la presidente della commissione consiliare di garanzia e controllo, Roberta Ansuini, ha convocato due audizioni. Il 30 giugno alle 18,30 per ascoltare l'ex presidente del Comitato di controllo Giuseppe De Leo e il 2 luglio alla stessa ora per interpellare il dirigente amministrativo di Aset, Roberto Pallotti. L'avvocato Cassiani, che ha istruito all'azione di responsabilità, era contrario all'accordo che è stato firmato, nel suo atto aveva attribuito a Umberto Rincicotti il conflitto di interessi come proprietario della Pulifox, una concorrenza sleale e lo sviamento della clientela della Rincicotti & Orciani. L'avvocato della controparte, Stefania Cinus, si era opposta giudicando l'iniziativa "infondata, inopportuna e pretestuosa" e lamentando per il riflesso mediatico un danno morale all'immagine e alla professionalità di Umberto Rincicotti.

Il sindaco di San Giorgio sul conferimento dei rifiuti nell'Unione Roveresca

"A luglio sarà pronto l'Ecocentro"

IL SERVIZIO

San Giorgio

"Entro luglio verrà attivato l'Ecocentro dell'Unione Roveresca dove gli utenti possono conferire direttamente sia i rifiuti per i quali è attualmente attiva la raccolta domiciliarizzata sia altre categorie di rifiuto".

E' quanto annuncia il sindaco di San Giorgio di Pesaro Antonio Sebastianelli che aggiunge "per completezza e informazione, anche perché il risultato deve renderci tutti orgogliosi, con il nostro servizio di raccolta differenziata siamo stabilmente sopra il 71%, cosa che ci permette di non far pagare l'ecotassa ai nostri cittadini".

"Nonostante il grande risultato ottenuto, destinato a migliorare con l'apertura dell' Ecocentro, ancora capita di trovare lungo i marciapiedi rifiuti abbandonati e le deiezioni dei nostri cari amici a quattro zampe. Cerchiamo di fare attenzione perché tutti teniamo al decoro del nostro paese e di sicuro non ci farebbe piacere che la stessa cosa succedesse nelle nostre abitazioni e nei nostri giardini. Faccio dunque appello al buon senso per cercare di arginare questo fenomeno, prima di intraprendere altre strade. Ricordo che è ancora in vigore l'ordinanza 3 del 2010 in base alla quale chi non raccoglie gli escrementi o lascia vagare i cani è punito con una sanzione amministrativa da 25,82 a 258,23 euro".

A breve assemblee pubbliche illustreranno il nuovo bilancio di previsione 2015 e "ricorderanno le buone pratiche da seguire per fare una corretta raccolta differenziata".

È passato un anno dall'elezione a sindaco di Sebastianelli "ed è tempo di fare un bilancio. Nonostante il periodo difficile siamo riusciti ad attivare numerose iniziative da quelle culturali, sociali fino ad effettuare diversi lavori sulle nostre strade comunali. Siamo riusciti a mantenere inalterate le tariffe sui servizi comunali e introdotto agevolazioni sulla tassa dei rifiuti (Tari) grazie alla revisione della spesa e all'appartenenza all'Unione Roveresca".

r.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto stasera alla tensostruttura di Sassonia, il 2 nella piazza centrale

Banda Città di Fano, la stagione al via

IL PROGRAMMA

Fano

Un'estate a ritmo di musica con la Banda Città di Fano. Il complesso bandistico, nato nel 1990 e tuttora banda ufficiale del Comune di Fano, si appresta a iniziare il suo calendario di eventi estivi con il primo concerto in programma per questa sera alle 21.15 alla tensostruttura di Sassonia, per spostarsi il 2 luglio alla stessa ora in centro storico, in piazza Venti Settembre. Per la Festa del Patrono eseguirà il suo tradizionale concerto a San Paterniano alle 21.15, ma la Banda non mancherà nemmeno per la Festa del Mare, il 2 agosto alle 8 in zona porto dove si svolgerà la cerimonia solenne e poi la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei caduti in mare. Il programma prosegue il 27 agosto alle 18 per tutto il centro storico per la Festa di liberazione e si conclude la sera alle 21.15 all'anfiteatro Rastatt con l'ultimo concerto per salutare l'estate.

Il complesso bandistico in teatro

Il complesso bandistico, diretto dal maestro Giorgio Caselli, fa capo all'Organizzazione Vallato, presieduta da Valentino Mencarelli, costituitasi nel 1984 ed affiliata alla Federazione Nazionale Liberi Circoli. L'organico comprende circa 60 bandisti che hanno eseguito oltre 530 concerti in Italia ma anche all'estero, come Francia, Germania, Austria, Spagna, Inghilterra, Repubblica Ceca e Canada. Tra i momenti passati alla storia della banda c'è l'esibizione in piazza an Pietro a Roma del 2006, una tournée in Canada nel 2008 e una in Spagna nel 2011, oltre a due corsi internazionali per maestri di bande dello scorso anno. Dal 2001 ad affiancare la banda è la "Junior Band", rivolta ai giovani e giovanissimi che vogliono imparare a suonare strumenti a fiato o a percussione. Ogni anno l'Organizzazione promuove corsi di musica nella sua sede di via Croce, che comprendono l'insegnamento di uno strumento musicale come flauto, ottavino, clarinetto, tuba, saxofono, tromba, corno, trombone, euphonium, batteria e percussioni. "I proventi di tutti i nostri concerti - spiega Valentino Mencarelli - vengono devoluti a sostenere progetti umanitari, come quelli dell'Airc cioè l'associazione italiana ricerca cancro o l'Oasi dell'Accoglienza di Maria Chiera a Fenile di Fano, che accoglie bambini talassemici, bisognosi di trapianto di midollo. All'Oasi sono stati consegnati oltre 33.000 euro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Navacchia campione provinciale è in finale

Pesca alla trota, fanese mira al titolo tricolore

Luca Navacchia in gara questo weekend lungo il torrente Caffaro, a Brescia

LA COMPETIZIONE

MASSIMILIANO BARBADORO

Fano

L'appetito, come si dice, vien mangiando.

Il detto vale pure per il fanese Luca Navacchia, che punta decisamente in alto dopo essersi fregiato del titolo di campione provinciale nella pesca alla trota in torrente per le categorie spinning ed esche naturali ed aver messo alle spalle altri difficili ostacoli in ambito nazionale.

Il primato nella provincia di Pesaro e Urbino gli ha infatti consentito inizialmente l'accesso alla qualificazione zonale A4, svoltasi ad aprile presso il torrente Topino (in provincia di Perugia), dove Navacchia ha ribadito le sue qualità centrando il passaggio alla prova di semifinale Centro-Sud di maggio in Basilicata.

Anche qui il portacolori dell'Aps Fano non si è lasciato spaventare dall'agguerrita concorrenza, conquistando sul torrente Noce (in provincia di Potenza) il diritto a partecipare alla finalissima per il tricolore.

Navacchia è il primo concorrente della nostra città a superare tutte le selezioni di questa disciplina, tipica peraltro di realtà montane.

Ora tenterà l'assalto al tricolore, che verrà assegnato nel corso di questo weekend sul campo di gara internazionale del torrente Caffaro (in provincia di Brescia). L'ultimo atto in territorio lombardo varrà inoltre la convocazione nella squadra nazionale dei primi venti classificati, ai quali spetterà l'onore di rappresentare l'Italia ai prossimi campionati europei e mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Armato di cacciavite assale la farmacia Rinaldi

IL COLPO

Fano

Volto coperto, cacciavite in pugno è entrato in farmacia facendosi dare l'incasso.

Un bottino da 800 euro è quanto è riuscito a portarsi via il malvivente che ieri poco dopo le 12.30 ha messo a segno una rapina all'interno della farmacia Rinaldi in via Negusanti, a due passi dalla caserma Paolini poco distante dal centro storico cittadino.

Un uomo di circa 1 metro e 80 è entrato all'interno dell' esercizio con il volto coperto da un berretto con visiera ed uno scaldacollo alzato fino agli occhi appena visibili. In quel momento all'interno del negozio dietro al bancone vi era solo una giovane commessa.

All'improvviso le ha puntato addosso il cacciavite che aveva in mano e le ha intimato di aprire il cassetto dove si trovavano i soldi. Non aveva un accento straniero. La giovane ha eseguito l'ordine, intimatole con freddezza e a voce alta. L'uomo ha preso il denaro ma non si è accontentato subito ed avrebbe richiesto di aprire anche un secondo cassetto. Questo era vuoto però allora innervosito, ha chiesto di essere accompagnato alla cassaforte.

Questa è situata vicino al magazzino dove in quel momento si trovava una collega della ragazza che era al bancone. Preso quanto in essa era contenuto, il malvivente è scappato via ma non prima di essersi assicurato un buon vantaggio per la fuga. Infatti ha spinto le due farmaciste in bagno dove ha chiuso a chiave la porta dall' esterno. Le due allora hanno iniziato a gridare ma nessuno sul momento le ha sentite. Avendo con sé i cellulari in tasca però hanno subito chiamato i carabinieri chiedendo aiuto spiegando loro cosa fosse successo. Nel frattempo però hanno continuato a gridare e a ben ragione. Infatti passati diversi minuti all'interno della farmacia è entrato un cliente di quelli abituali ed ha sentito le grida provenire dal bagno. Raggiunta la porta l'ha aperta tra i sospiri di sollievo delle due donne. Subito dopo sul posto sono giunti i carabinieri che si occupano delle indagini.

In azione un uomo alto con un cappellino. Bottino di 800 euro. Le due operatrici minacciate e chiuse in bagno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due barche si incagliano, pericoli in porto

E' l'ennesimo incidente occorso alla marineria. Carloni chiede alla Regione un intervento urgente

EMERGENZA DRAGAGGIO

SILVIA FALCIONI

Fano

Sono rimaste bloccate, senza riuscire ad entrare o uscire. Due vongolare ieri mattina intorno alle 8 sono rimaste incagliate nel fondale dell'imboccatura del porto, a cusa del progressivo interramento.

Da tempo ormai le imbarcazioni devono affrontare grossi disagi nell'attraversare l'ingresso del porto, dato che i fondali sempre più insabbiati si sono notevolmente ridotti, rendendo molto difficile il transito dei natanti. Ieri l'ennesimo episodio che avrebbe potuto mettere a rischio l'incolumità dei pescatori ma anche di quei diportisti che potevano trovarsi in zona.

Le due vongolare si sono incagliate ed hanno iniziato a girare su se stesse nel tentativo di uscire dai fanghi, facendo diverse manovre prima di riuscire a tornare dove il fondale consente una più sicura navigazione. Le imbarcazioni hanno riportato anche qualche lieve danno, ma per fortuna nessuno si è fatto male. Ciò che è successo è solo l'ennesimo incidente, dato che altri episodi si erano già verificati nelle scorse settimane, sempre all'ingresso del porto. I marinai da tempo denunciano il problema e ora sono arrivati all'esasperazione, dal momento che sembra che anche le imbarcazioni di medie dimensioni inizino ad avere notevoli problemi ad attraversare l'ingresso del porto.

Una delle due imbarcazioni che ieri mattina si sono incagliate all'ingresso del porto. Il consigliere regionale Mirco Carloni solleva il caso col governatore Ceriscioli

"La situazione per quello che vale il porto in termini di pesce e cantieristica è inaccettabile - afferma il consigliere regionale Mirco Carloni -. In passato con un po' di buon senso si è riusciti a dragare, rigettando i fanghi in mare senza sprecare soldi pubblici per conferimenti strani in discarica, ma le soluzioni di piccolo respiro non bastano più, adesso serve un impegno concreto che rivolgo alla giunta regionale del nuovo presidente Ceriscioli perché ieri mattina poteva succedere di tutto nel porto di Fano. Non possiamo aspettare la tragedia perché degli onesti lavoratori possano svolgere le loro attività di pesca".

Per garantire la sicurezza di uomini e mezzi in mare nei giorni scorsi era stato il comandante dell'ufficio circondariale marittimo Eliana Di Donato a prendere un provvedimento attuato per la prima volta a Fano: impedire l'ingresso e l'uscita dal porto delle imbarcazioni con pescaggio superiore a 2 metri. Un provvedimento che però non è visto di buon occhio da Carloni: "Non si può chiudere il porto, che è una delle principali attività della città. E' come se chiudessimo delle strade con le buche. Dobbiamo invece risolvere il problema".

Per risolvere la situazione, arriva quindi l'appello al neogovernatore marchigiano, dato che la competenza in materia è regionale: "Chiedo pubblicamente a Luca Cerisicoli - incalza il consigliere regionale di Area Popolare-Marche2020 che ha presentato un'interpellanza urgente - di intervenire subito con una soluzione definitiva di dragaggio del porto perché questa infrastruttura va messa in sicurezza come se fosse un'autostrada perché la gente si può fare male".

Dal canto suo, l'ufficio circondariale marittimo invita i comandanti di imbarcazioni a segnalare qualsiasi episodio anomalo possa verificarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì le vele traslocano dalla Darsena

Fano

La Liscia cambierà aspetto, perchè le vele pubblicitarie da anni installate a fianco della Darsena Borghese stanno per essere rimosse. Non sarà però solo una rimozione, ma si tratterà di uno spostamento poiché i grandi pannelli verranno collocati in una nuova sede: in viale Romagna, in un terreno di proprietà della Provincia di Pesaro, che ha dato l'assenso all'installazione. I lavori di spostamento sono programmati per lunedì ed hanno richiesto il coinvolgimento dell'assessorato alla viabilità, dell' ufficio traffico del Comune e delle Ferrovie dello Stato, soprattutto per limitare disagi alla circolazione stradale. L'intervento è stato voluto dal sindaco Massimo Seri per rimuovere le strutture pubblicitarie da un luogo dall'alto valore come la Darsena Borghese, ma anche per migliorare il decoro di uno dei punti più affascinanti della città. A farsi carico dello spostamento invece è stata la ditta Nautilus dei fratelli Carboni che a proprie spese ha curato il progetto di riposizionamento. Il miglioramento dell'area sarà infine completato con una pulizia dal ghiaino e dalle erbacce, ma in futuro si prevedono ulteriori interventi di riqualificazione, anche tramite sponsorizzazioni private.

Dopo 14 anni riecco la tassa per la manutenzione del reticolo idraulico regionale. Si stima una spesa media di 50 euro per ogni proprietario

Torna il contributo di bonifica su terreni e immobili industriali

Fano

Dopo 14 anni torna il contributo di bonifica. Servirà per la manutenzione del reticolo idraulico regionale, la mitigazione del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico. L'avviso bonario sarà recapitato in questi giorni a 137.000 proprietari di aree agricole, a 40 gestori del servizio idropotabile della regione Marche e a circa 10.500 proprietari di immobili industriali, commerciali e artigianali situati all'esterno dei centri abitati. L'importo del contributo è di 1,90 euro a ettaro per i terreni agricoli in ambito basso collinare-costiero (1,30 per i terreni agricoli in ambito montano-alto collinare) e di circa 1 centesimo per ogni metro cubo di acqua idropotabile per i gestori del servizio. Si stima un contributo medio di 50 euro per ogni proprietà commerciale, industriale o artigianale. "Non si tratta dell'ennesima tassa per mantenere un pachidermico e inutile carrozzone - spiega l'amministratore del Consorzio di bonifica, l'avvocato Claudio Netti - ma servirà per la manutenzione del reticolo idraulico regionale, che si estende per circa 18.700 Km, con l'obiettivo di agire concretamente alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico. Da quando l'ente è stato "ristrutturato" abbiamo dimostrato in pochi mesi di aver fatto tanto per il territorio e la manutenzione del reticolo idraulico. Solo attivando il call center, abbiamo dato risposte concrete a tante criticità: su 3080 richieste d'aiuto arrivate, abbiamo eseguito 2796 sopralluoghi e 1.181 sono gli interventi già compiuti o in corso. Abbiamo anticipato per il territorio oltre 3 milioni di euro". La vicenda del contributo di bonifica si trascina dagli anni '90, quando la Regione propose la soppressione dei consorzi di bonifica e il trasferimento della loro funzione alle Province, compreso il trasferimento della riscossione del contributo. Quella legge venne annullata e si determinò una situazione di stallo, il cui risultato fu il completo abbandono della manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua. Nel 2008 la conferenza Stato-Regioni impegnò le Regioni al riordino dei consorzi di bonifica. La Regione Marche, dopo una sperimentazione nel territorio maceratese durata 3 anni, ha approvato una legge con cui ha soppresso i precedenti consorzi istituendo un unico consorzio regionale.

Claudio Netti del Consorzio di bonifica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torneo di calcio per bimbi malati di tumore

Memorial Gioia Banci Il ricavato in beneficenza

San Lorenzo in Campo

Sport e beneficenza per aiutare i bambini malati di tumore e leucemia. Si rinnova il binomio nel centro laurentino che oggi ospita il torneo di calcio, terzo memorial Gioia Banci, in ricordo della giovanissima volata in cielo poco più tre anni fa. L'appuntamento, promosso dall'associazione onlus Dentro il Sorriso, con il patrocinio del Comune, è a partire dalle 14 allo stadio comunale. Una bellissima iniziativa, portata avanti dagli instancabili Lamberto e Ivetta, che ogni anno attira un pubblico sempre più numeroso. Insieme al sindaco Davide Dellonti e all'Amministrazione comunale, per i saluti iniziali e per la premiazione finale saranno presenti gli amministratori pergolesi e di altri paesi limitrofi. Ben otto le squadre partecipanti. La giornata si concluderà con una cena al ristorante Da Giuliano. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza per il sostegno dei bambini malati di tumore e leucemia. L'associazione Dentro il Sorriso opera all'interno del reparto di oncoematologia dell'ospedale Salesi di Ancona. "Una iniziativa davvero lodevole - sottolinea il sindaco Davide Dellonti - alla quale siamo molto contenti di collaborare. Invito tutti i laurentini e non solo a partecipare a questa bellissima giornata di sport e beneficenza e a dare il loro contributo per una causa importantissima".

Terza edizione organizzata da Dentro il Sorriso per ricordare la ragazzina volata in cielo tre anni fa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro promosso dalla Cia provinciale

Sviluppo rurale e aiuti Convegno al Don Domè

San Lorenzo in Campo

"La nuova politica comunitaria agricola tra aiuti diretti e Psr Marche" è il titolo dell'interessante incontro promosso dalla Confederazione Italiana Agricoltori provinciale e dalla Camera di Commercio di Pesaro e Urbino che si terrà oggi, a partire dalle 9.30, all'agriturismo casale Don Domè di via San Severo 46.

All'iniziativa, che ha tra gli obiettivi quello di approfondire il Piano di Sviluppo Rurale, interverrà il presidente nazionale della Confederazione Italiana Agricoltori, Secondo Scanavino, al quale saranno affidate le conclusioni dell'incontro. Presiede Gianfranco Santi, direttore regionale della Cia. Dopo i saluti del sindaco di San Lorenzo in Campo Davide Dellonti e della presidente regionale della Cia Mirella Gattari e l'introduzione di Alessandro Taddei, presidente provinciale dell'organizzazione, avranno inizio i qualificati interventi. Maria Teresa Leo parlerà degli "Aiuti diretti", mentre Carlo Carletti si soffermerà sul "Psr Marche". Successivamente prenderà la parola il presidente della Camera di Commercio provinciale. Al termine dell'incontro, intorno alle 11.45, l'inaugurazione ufficiale dell'agriturismo Don Domè. Nel pomeriggio, a partire dalle 15, lo spettacolo equestre, quindi la degustazione di prodotti locali. L'agriturismo-maneggio offre servizi di ippoturismo con pensione cavalli e organizza lezioni di equitazione per principianti o passeggiate guidate per chi ha già esperienza a cavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VEREGRA FESTIVAL A MONTEGRANARO

Gli artisti di strada danno spettacolo

MONTEGRANARO (Fermo)

IL GRAN *finale del Veregra Street Festival è affidato ad uno show creato ad hoc insieme alla Compagnia dei Folli e alla street band 'Abbanda', con fuoco, fuochi pirotecnici, macchine sceniche e musica. Il Veregra saluta così, con una notte bianca, il suo pubblico, che anche quest'anno ha risposto in maniera massiccia alle proposte della lunga settimana del festival. Dalle 20 fino alle 5, ci saranno oltre 20 spettacoli in cui compagnie professioniste provenienti da diverse parte del mondo, rappresenteranno l'arte urbana in ogni sua declinazione: teatro di strada, musica, danza contemporanea, teatro di figura, clown, circo contemporaneo, spettacoli itineranti. Qualche esempio: le piramidi umane dei The Black Blues Brothers dal Kenia; il duo finlandese Kate e Pasi, gli inglesi Lost in Translation Circus con 'La Ballade de Bergerac', la ginnasta e ballerina Anna Konovets con la pole dance e poi la musica con il duo acustico Splashdown, la world music dei Babau, quella vintage anni 50-60 dei Fatti un giro, lo ska degli Orobians, il dj set e la musica elettronica degli Overflow Associati, con la blob music style dei Sun Beat Air Orchestra, il reggae dei Marumba, Orlando & Desperados. Per il direttore artistico del Festival, Giuseppe Nuciari è tempo di tracciare un primo bilancio dell'edizione numero 17: «Grazie anche al bel tempo, il festival ha registrato un afflusso di pubblico eccezionale, con migliaia di persone che ogni sera ta hanno invaso le vie, le piazze del centro per assistere agli oltre 100 spettacoli in cartellone, ai quali si sono aggiunti anche diversi altri in programmazione 'Off', artisti dell'ultima ora che hanno chiesto di potersi esibire sia pure 'fuori sacco'. Ormai, Montegranaro è considerata città amica degli artisti di strada». Stasera il bus navetta sarà attivo dalle 20 alle 4 con due linee. Dalle 19, è possibile mangiare nei luoghi del Veregra Food molto apprezzato, soprattutto dai più piccoli, lo spazio Veregra Children allestito al Campo Boari.*

Marisa Colibazzi

GLI APPUNTAMENTI IN REGIONE

La prima volta della Notte Rosa non si scorda mai

Manuel Spadazzi
ANCONA

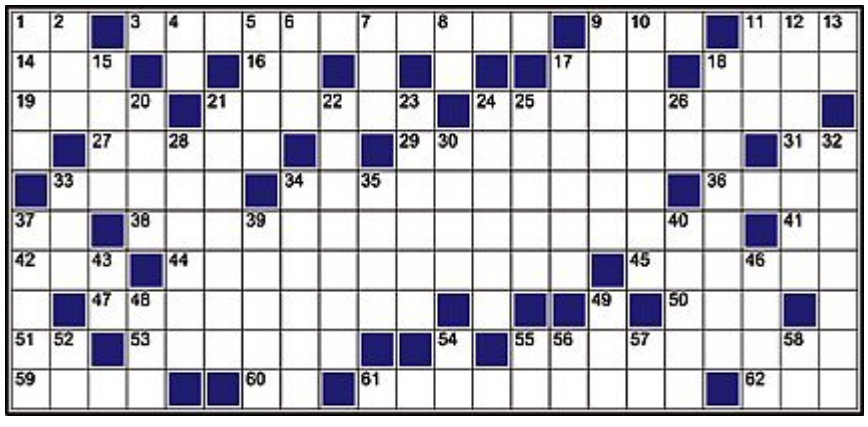
STAI A VEDERE che i marchigiani lo faranno meglio dei romagnoli. «Magari... ma non scherziamo. Il nostro entusiasmo è tanto, ma non possiamo certo competere con Rimini e con la Riviera romagnola», allarga subito le braccia Matteo Ricci, sindaco di Pesaro. Uno di quelli che più ha fortemente lavorato, in questi mesi, affinché la *Notte rosa* oltrepassasse il fiume Tavollo (il confine tra Cattolica e Gabicce e soprattutto tra le due regioni) allargandosi alla costa marchigiana. Ecco così che il 3 luglio, giorno in cui si festeggerà la decima edizione del Capodanno d'estate, per la prima volta si tingeranno di rosa anche Gabicce e Gradara, Tavullia e Pesaro, Fano, Marotta e Senigallia. Se Rimini e Riccione porteranno sul palco alcuni dei 'big' della musica, da De Gregori a Paola Turci, da Cristiano De Andrè ai Dear Jack, fino a Giusy Ferreri, le Marche risponderanno con tanti eventi dedicati alla cultura e tantissmi concerti per ogni gusto.

GLI EVENTI CLOU a Pesaro e a Senigallia. Pesaro darà il via alle danze già dalle 18 con tanti concerti in giro per la città, ma l'appuntamento più suggestivo è quello in piazzale Collenuccio con Luca Zingaretti, che leggerà *La sirena* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, per poi dare il via al festival da lui diretto. A Senigallia invece appuntamento con uno degli spettacoli del 17esimo 'CaterRaduno' della trasmissione *Caterpillar*, il decimo nella spiaggia di Velluto. Quella sera a festeggiare la *Notte rosa* sul palco saliranno Luca Barbarossa e la Social band, e ci sarà anche Alex Braga. Tutt'altra musica a Gradara dove, nella rocca eccezionalmente illuminata di rosa, proprio come la palla di Pomodoro a Pesaro e i monumenti delle altre città, risuoneranno dal vivo le note dei *Carmina burana*. A Fano il Capodanno dell'estate sarà tutto da ridere grazie agli attori della compagnia 'San Costanzo show', e il lungomare si illuminerà di rosa in attesa del concerto all'alba di Mario Mariani. Tante le iniziative anche a Gabicce, Tavullia, Marotta.

SIMBOLO
A Pesaro la 'Sfera Grande' di Arnaldo Pomodoro tinta di rosa per la notte del 3 luglio

«MA L'ANNO prossimo vogliamo arrivare fino a San Benedetto del Tronto. Intanto quest'anno ci presentiamo con ben 300 eventi da Gabicce a Senigallia – aggiunge Ricci – che si aggiungono ai tanti altri in Romagna. E questa *Notte rosa* 'marchignola' è soltanto l'inizio di altri progetti a cui lavoreremo insieme alla Romagna. Il prossimo è la terra dei motori...». Intanto si festeggia la *Notte rosa*, e le Marche si presenteranno al meglio, col rosa che 'vestirà' anche le facciate di negozi, bar, ristoranti, stabilimenti balneari, hotel. Un'onda rosa ci travolgerà.

PAROLE INCROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Simbolo chimico dell'americio - **3.** Una lezione di ripasso - **9.** Pubblica le "guide verdi" (sigla) - **11.** Il più pericoloso vien detto "estremo" - **14.** Il cantautore italiano che ha in repertorio "Infinito" - **16.** Ci precedono in triciclo - **17.** Espressione di consenso - **18.** Incomincia al tramonto - **19.** Trauma che scuote - **21.** Il calcio... americano - **24.** Diritto di godere di un bene altrui - **27.** Un frutto a grappoletti - **29.** Che cammina senza meta - **31.** Chiusura... di condotta - **33.** Linea dalla quale si prende il via - **34.** Il Renzo manzoniano - **36.** Lo squadrone madrileno - **37.** Il centro del Kentucky - **38.** Atleti che gareggiano nella specialità di Mennea - **41.** Iniziali di Buzzanca - **42.** Divinità greca dell'oltretomba - **44.** Le descrivono i proiettili - **45.** Sarcasmo... addolcito - **47.** Grande confusione, disordine - **50.** Atamante la sposò in seconde nozze - **51.** Anticamente si chiamò Eridano - **53.** La regione della Nigeria che insorse nel 1967 - **55.** Giovani nobili - **59.** E' difficile batterli - **60.** Sono uguali in eleganza - **61.** Ricopre il fusto degli alberi - **62.** Fornisce un ottimo piumino.

VERTICALI: 1. Scaglia frecce - **2.** Interiezione di stupore - **4.** La mitica madre di Epafo - **5.** Il Ramazzotti della musica italiana - **6.** Un vizio nervoso - **7.** Sorelle di un genitore - **8.** Vocali in conto - **9.** Cicloni tropicali - **10.** Ricchi di polpa - **11.** Partita disputata tra tennisti - **12.** Serpenti a sonagli - **13.** Eco... di sinfonia - **15.** Paul, poeta francese - **17.** Accettare... per forza - **18.** Il pesce che fornisce il caviale - **20.** Uno Stato a sud della Libia - **21.** Rivendita di tessuti - **22.** Fu un forte Primo - **23.** Un tipo di passato - **24.** Sollecitare, mettere fretta - **25.** Passi... da canguro - **26.** Inizio di udienza - **28.** Possono esserlo i voti - **30.** Braccio vegetale - **32.** Ha Tirana per capitale - **33.** Meridione - **34.** Il nostro samovar - **35.** Hanno valore legale - **37.** Animale che viene portato ad esempio di cecità - **39.** Il suo abuso può provocare eccitazione - **40.** Un elegante traforo - **43.** Esposte senza soste - **46.** Conosciuto con un sinonimo - **48.** Un "dove" latino - **49.** Affluente dell'Isère che scorre nella Savoia - **52.** L'osmio nelle formule chimiche - **54.** In curva dopo la prima - **55.** Il verso della pecora - **56.** Due lettere che seguono date antichissime - **57.** Le hanno suoceri e nipoti - **58.** Rendono... stanco il sano.

SUDOKU PER POCHI

					3		1	
			6				4	9
7			4	2				
2								7
			9	1	6			
8								5
				4	5			2
5	6				7			
	3		8					

Le soluzioni di questi giochi a cura della EN.EDIT. saranno pubblicate su "L'Enigmista" in edicola ogni venerdì con Il Giorno, Il Resto del Carlino e La Nazione.

L'ENIGMISTA
ogni venerdì in edicola!

Fano

e-mail: **cronaca.pesaro@ilcarlino.net**

LA NOTTE DI ALADINO

OGGI e domani, dalle 18, a Piagge, negli spazi aperti della piadineria "Dietro le mura" prima edizione artistica, organizzata dal poliedrico Gabriele Polverari denominata "La notte di Aladino" con installazioni luminose, sculture di base in pietra per lampade tradizionali dello scultore Angelo Mascia. Saranno presenti, come ospiti, anche gli artisti Alceo Pucci, Francesca Guidi e Roberto Calcagnini con le loro creazioni luminose.

CONAD
CENTRO FANO
CENTRO COMMERCIALE
SAN LAZZARO
APERTO TUTTI I GIORNI
ORARIO CONTINUATO
DOMENICA MATTINA
SEMPRE APERTO
TEL. 0721.826990

ASSURDA TRAGEDIA CADE SCOOTER CHE STAVA SUPERANDO TRATTORE COL FIENO. IL PADRE DI EDOARDO RIMANE ILLESO

Bimbo di 8 anni muore sotto le ruote del rimorchio

La strada dell'incidente: il casco è a terra

UN BAMBINO di 8 anni e mezzo ha perso la vita ieri sera in un tragico incidente stradale in via delle Selve, a Centinarola. Erano da poco passate le 19 quando in quella stradina stretta che scende da Fenile verso il centro abitato, lo scooter giallo su cui viaggiava il piccolo Edoardo Serafini abbracciato al suo papà, ha incrociato un trattore con il rimorchio pieno di fieno che saliva verso Carignano. Per cause ancora da accertare lo scooter è scivolato sull'asfalto, trascinando per terra padre e figlio. Un destino cinico e baro ha voluto che il piccolo Edoardo finisse sotto le ruote del rimorchio del mezzo agricolo, che non si è reso conto di nulla e si è fermato qualche metro più avanti quando ormai la tragedia era compiuta.

NEL tentativo vano di salvare il bambino si è levata anche l'eliambulanza per il trasporto d'urgenza in Ancona, ma Icaro non ha avuto neppure il tempo di arrivare che 'Edo' era già volato in cielo. Un pietoso velo ha coperto quel corpicino straziato in attesa dell'arrivo del magistrato che ne disponesse la rimozione. A vegliarlo per un po' è rimasto il padre che, leggermente ferito, è stato trasportato dal 118 al pronto soccorso di Fano soprattutto perché in stato confusionale. Incredulo e impotente l'autista del trattore, F. B di 49 anni, che incolume è rimasto lì a disposizione di polizia municipale (che ha effettuato i rilievi di legge) e autorità giudiziaria, assieme ai due testimoni oculari. «Andavano tutti pianissimo» racconta accovacciato a terra, con lo sguardo perso nel vuoto, uno scooterista che seguiva i due Serafini a poca distanza. Accanto a lui la moglie che, nella stessa posizione, stringe il casco tra le mani. «Scendevano da Fenile – prosegue –. Davanti allo scooter c'era una macchina che aveva appena finito di passare accanto al trattore. Andavano così piano tutti che praticamente erano fermi. Non so cosa sia successo: se lo scooter ha frenato, ha toccato... non lo so. L'ho visto solo andare giù. Con il bambino sotto le ruote». Mentre lo dice scuote la testa e chiude gli occhi velati di lacrime.

Porto ai minimi storici Incagliate due vongolare

Carloni: «Situazione grave, intervenga la Regione»

Le due imbarcazioni non hanno potuto lasciare la darsena

«**BASTA** promesse elettorali. Adesso Ceriscioli consideri il dragaggio del porto di Fano come una emergenza». E' stanco il consigliere regionale (Capogruppo di Area Popolare-Marche2020) Mirco Carloni di veder cadere nel vuoto gli appelli della marineria fanese. Solo l'altro giorno era uscito in mare con i pescatori per vedere da vicino cosa si prova a navigare tra i fanghi del porto. Gli è andata bene, perché a distanza di poche ore, altre due vongolare, sono rimaste incagliate nella «secca« di ieri mattina al rientro da una battuta di pesca. Un'avaria, una virata di emergenza che ha costretto la vongolara ad uscire dal canale individuato per la navigazione e zac... ha grattato letteralmente il fondo. Erano in tre a rientrare in porto. «E' accaduto quello che purtroppo era prevedibile - denuncia ora Carloni -. Due barche sono rimaste bloccate nei fanghi del porto di Fano. Hanno danneggiato le imbarcazioni ma soprattutto hanno rischiato di farsi male i marinai».

PER CARLONI e i vongolai «la situazione è insostenibile» ma al comando della Capitaneria di Fano, negli ultimi anni, non è mai giunta una denuncia ufficiale di fatti del genere, nonostante la stampa ne renda conto spesso. Perché i pescatori temono che di fronte a «carta canta» si faccia chiudere definitivamente il porto. «In passato con un po' di buon senso - insiste Carloni - si è riusciti a dragare rigettando i fanghi in mare è senza sprecare soldi pubblici per conferimenti strani in discarica, le soluzioni di piccolo respiro però non bastano più. Adesso serve un impegno concreto che rivolgo alla giunta regionale perché non possiamo aspettare la tragedia nel porto di Fano affinché degli onesti lavoratori possano svolgere le loro attività di pesca». Tutti questi concetti espressi a voce a caldo ieri mattina, il consigliere regionale Carloni li ha poi messi nero su bianco in una interpellanza urgente al governatore Ceriscioli in cui si legge: «Un tempo, anche se il livello delle acque scendeva, il pescaggio di cui godevano tutti i bacini assicurava condizioni di sicurezza. Tale situazione crea preoccupazione ed incertezza per il porto di Fano e per tutte le attività economiche che sono state costruite su di esso: quella della pesca innanzitutto, poi quelle del diporto, del turismo, della cantieristica, del commercio, dell'artigianato».

SICCOME è di competenza della regione Marche l'istruttoria ed il rilascio delle autorizzazioni di immersione di materiali di escavo di fondali marini, Carloni chiede a Ceriscioli «se intende considerare la situazione come un'emergenza regionale... convocando subito le associazioni, la capitaneria di porto e le autorità di competenza per creare un tavolo sull'emergenza del porto» e «se intende scongiurare la chiusura del porto come risposta immediata al mancato dragaggio».

ti.pe.

COLPO ALLA "RINALDI" L'UOMO HA CHIUSO IN BAGNO DUE DIPENDENTI. E' FUGGITO CON 800 EURO

Rapina la farmacia armato di cacciavite

ATTIMI di terrore ieri mattina in farmacia. Rapinate e rinchiuse nel bagno la farmacista di turno e la magazziniera della "Rinaldi" di via Negusanti, quella accanto alla caserma Paolini. Erano da poco passate le 12.30 quando un uomo travisato è entrato nella farmacia semi vuota, con un grosso cacciavite in mano. In quel momento al pubblico c'era solo la farmacista, una giovane mamma di 31 anni, Daniela Casoli. Nel retro bottega invece la magazziniera. «Dammi i soldi» ha detto il malintenzionato, brandendo davanti al suo volto il cacciavite. Sono state solo poche parole pronunciate con un accento locale e in maniera titubante, quelle uscite dalla bocca coperta di quell'uomo alto circa 170 centimetri, il viso nascosto da un cappello, uno scalda collo alzato su fino al naso e una felpa scura con una scritta fosforescente. Era impacciato e con l'alito avvinazzato, evidentemente non avvezzo al crimine, vista anche la goffaggine di tutta l'operazione. Probabilmente aveva bevuto per farsi coraggio. E' durato tutto pochi minuti, ma di intenso terrore per le vittime. Il rapinatore dopo essersi fatto aprire la cassa ha strappato il cassetto. Ma visto che c'erano pochi soldi, ha puntato nuovamente il cacciavite contro la donna, questa volta al fianco, dicendole altre quattro parole in croce: «dov'è la cassaforte?». Alcuni testimoni l'hanno visto fuggire a piedi, in direzione della Statale. Con lui il bottimo: circa 800 euro. Prima di darsela a gambe il rapinatore ha chiuso nel bagno di servizio le due donne senza assicurarsi se avessero o meno il cellulare. Così era. E infatti immediata è stata la chiamata al 113. Pochi minuti dopo erano tutti lì davanti, polizia e proprietaria e un uomo che nel frattempo era entrato in farmacia e aveva liberato le due donne. Nel pomeriggio la "Rinaldi" è rimasta aperta regolarmente. Nulla lasciava intuire la disavventura accorsa la mattina. Le farmaciste erano serene perché era nel frattempo era cambiato il turno e la titolare ha imposto a tutte di non parlare più dell'accaduto. «Non ho voglia di parlarne, scusa. Voglio solo dimenticare» ci ha risposto la Casoli contattata su Facebook.

Aset, guerra delle cifre A Capodagli e Testa non tornano più i conti

E' scontro tra i vertici di Spa e Holding

E' GUERRA dei numeri tra Aset holding e Aset spa, con la prima che rivendica al 30 giugno 2015 il pagamento di 2 milioni 600 mila euro, e la seconda che ne riconosce solo 1 milione 500 mila euro. Ma se la presidente della Spa, Lucia Capodagli (Pd), parla di inesattezze, la collega della Holding (Noi Città), Susanna Testa insiste: «Confermo l'accredito di 246 mila 545 euro disposto da Aset spa nella giornata del 25 giugno, ma attendo il saldo delle altre partite in scadenza entro il 30 giugno». E in particolare Testa fa riferimento «al credito di 800 mila euro previsto dal contratto di affidamento del servizio di distribuzione del gas, in capo a Aes srl, controllata da Aset spa, a cui competono gli adempimenti di gestione amministrativa e finanziaria, contrattualmente esigibile alla stessa data. Conti alla mano – prosegue Testa – Aset spa e la sua controllata Aes entro il 30 giugno devono ancora alla Holding 2 milioni 300 mila euro, di cui 1 milione 500 mila euro direttamente e 800 mila euro dalla sua controllata».

A questo punto la presidente di Aset spa, Capodagli «per una questione di massima trasparenza e con l'unico obiettivo di favorire la piena comprensione dei numeri relativi alla situazione dare-avere tra Aset spa e Aset holding Spa» fa sapere che «il credito riportato dai media, che sarebbe vantato da Aset holding (circa 2 milioni 6 mila euro), è sovrastimato di 350 mila euro, perché il totale non tiene conto né di pagamenti già effettuati da Aset spa per circa 250 mila euro, né del credito vantato da Aset spa per prestazioni commerciali e pari a poco più di 100 mila euro». E ancora: «Una fetta significativa del credito residuale (circa 800 mila euro) non è imputabile ad Aset spa, ma alla società Aes srl., che opera in completa autonomia rispetto alla nostra società di servizi, la quale ha però una partecipazione. Le partite elencate da Aset Holding sono a scadere il 30 giugno 2015: è persino ovvio affermare che un credito non scaduto, dunque, non sia esigibile in anticipo rispetto alla scadenza». Alla fine, dopo questo botta e risposta tra le due presidentesse, Capodagli «conti alla mano» ribadisce che «Aset spa deve alla Holding circa 1 milione 500 mila euro, che provvederà a saldare nel rispetto degli accordi tra le due Aziende e la proprietà». «Tanto più che Aset spa – sottolinea Capodagli – non ha certo problemi di liquidità». E anche sulla fusione, Capodagli ha qualcosa da dire: «In Aset spa è tutto pronto, noi potremmo procedere anche domani. Ben venga la verifica a novembre voluta dal sindaco Massimo Seri. Per noi si tratta di un ulteriore stimolo, crediamo di aver già operato bene, ma accettiamo ogni incentivo a fare meglio».

Anna Marchetti

SCADENZE
In discussione l'interpretazione del bilancio

PRIMO PIANO
Sopra i rifiuti che la società gestisce, sotto la presidente di Aset spa, Lucia Capodagli

ASET

Dal primo luglio sabato e domenica sospesa la raccolta dei rifiuti

DAL 1 luglio, cambia il calendario della raccolta dei rifiuti: sabato e domenica non sarà effettuata nel centro storico, mentre per la raccolta dei rifiuti domestici si terrà conto dello svolgimento del mercato nelle giornate di mercoledì e sabato. Sono queste le principali novità del calendario di raccolta dei rifiuti presentato ieri mattina dall'assessore all'Ambiente, Samuele Mascarin, e dalla presidente di Aset spa, Lucia Capodagli. «Si è fatto un passo in avanti – hanno commentato – sia sul fronte delle necessità operative dell'azienda, sia rispettando le richieste che ci hanno fatto i cittadini e i commercianti fanesi». I cambiamenti rendono «il servizio ancora più efficiente, visto che consentono anche di fare economie sul fronte degli straordinari festivi e notturni», con l'obiettivo di modificare ulteriormente la sua efficacia, «evitando, ad esempio, che i mezzi di Aset invadano gli spazi del passeggio e commerciali del centro nei momenti di massima affluenza serale festiva, offuscando l'immagine della città». «Ovviamente – ha concluso la Capodagli – la nostra attività di ascolto dei cittadini e degli esercenti non si ferma con la presentazione del nuovo calendario». «Le modifiche – ha aggiunto Mascarin – sono il frutto dell'interlocuzione tra gli uffici dell'assessorato e i servizi operativi dell'Igiene Urbana di Aset Spa, con cui è buona norma realizzare un monitoraggio e un confronto costanti, al fine di rendere alla città un servizio efficace ed economicamente sostenibile, tenendo conto delle diversificate esigenze degli operatori economici, delle famiglie, dei turisti, dell'igiene e del decoro». Il nuovo calendario è consultabile sul sito di Aset spa www.asetservizi.it
Ricordiamo che il servizio raccolta ingombranti è gratuito per un massimo di 2 metri cubi.
Per prenotare il giorno del ritiro: 0721.802518 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30

COMUNE LA LISTA LO INDICA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Colpo di scena "Noi Giovani" scelgono D'Anna

LA PRESIDENZA del Consiglio comunale a Giancarlo D'Anna. A lanciare la proposta sono Mattia De Benedittis e Edoardo Carboni, consigliere comunale e segretario della lista civica "Noi Giovani". «Naturalmente la nostra prima proposta per la presidenza del Consiglio è quella di Mattia De Benedittis – spiega il segretario Carboni – non solo perchè è giovane ma perché ha le qualità per ricoprire quel ruolo». E De Benedittis non si tira certo indietro: «Ho già una idea pronta nel caso fossi eletto alla guida del Consiglio: rinuncerei ai primi tre mesi di indennità, circa 3 mila 900 euro, per assumere per tre mesi, giovani stagisti nel comune di Fano». Nel bilancio comunale sono poche le risorse destinate alle Politiche giovanile e questa proposta secondo le intenzioni di "Noi Giovani" potrebbe assicurare a dei giovani un'esperienza di lavoro, seppure limitata nel tempo, e contemporaneamente portare una ventata di aria fresca in Comune.

RINNOVAMENTO
«Giunta e consiglio non siano un ufficio di collocamento per politici»

MA I GIOVANI puntano anche su un'altra possibile soluzione per la presidenza del Consiglio comunale: «Affidarla, sull'esempio di Ceriscioli in Regione, ad un esponente dell'opposizione. Ci sembra che Giancarlo D'Anna potrebbe essere la figura giusta, in grado di assicurare una gestione equilibrata del Consiglio». "Noi Giovani" aspetta di presentare le proprie proposte in maggioranza, quando sarà convocata per discutere il successore di Renato Claudio Minardi, eletto in Consiglio regionale. Il messaggio è chiaro: nulla è scontato, tanto meno che la presidenza del Consiglio comunale passi per diritto ereditario da un esponente Pd, Minardi, ad un altro, Fulvi o Fanesi. Su un altro punto i giovani di Seri sembrano avere le idee chiare: «Del settimo assessore non se ne parla: la giunta non è un ufficio di collocamento». E aggiungono: «A meno che il sindaco non ritenga necessario allargare l'esecutivo per migliorare l'operatività della giunta: in questo caso la situazione sarebbe ben diversa». Prese di posizione quelle di "Noi Giovani" che non saranno certo gradite dal Pd dove a garanzia degli equilibri interni la soluzione migliore sarebbe quella di far eleggere la consigliera Rosetta Fulvi alla guida del Consiglio comunale e far entrare in giunta, magari in un secondo tempo, il capogruppo Cristian Fanesi. Nodi che comunque saranno sciolti la prossima settimana dopo il voto di lunedì in consiglio comunale sul bilancio. D'altra parte Minardi, che si è già insediato in Regione, aveva assicurato di mantenere l'impegno di presidente del Consiglio comunale fino al traguardo del bilancio 2015.

Anna Marchetti

NOI CITTA', Mattia De Benedittis e il segretario Edoardo Carboni

REGIONE

Pieroni e Rapa Festa e sopralluogo sul lungomare

HA UNITO l'utile al dilettevole il neo assessore regionale al Turismo e alla Cultura Moreno Pieroni. La "Festa insieme" di giovedì scorso a Ponte Sasso, organizzata per celebrare l'elezione in consiglio regionale dei due esponenti socialisti della lista Uniti per le Marche (Boris Rapa, nella circoscrizione di Pesaro e Urbino e lo stesso Pieroni nella circoscrizione di Ancona) è stata anche l'occasione per l'assessore ed il consigliere Rapa, accompagnati dal sindaco di Fano Seri e dal vice sindaco di Mondolfo Carloni, di effettuare un sopralluogo nel lungomare di Torrette, Ponte Sasso e Marotta per toccare con mano la situazione e iniziare una progettazione che possa dare risposte ai nostri territori. «Per un buon turismo occorrono qualità che vanno potenziate in sinergia tra pubblico e privato e questo sarà il mio impegno per i prossimi mesi» ha detto Pieroni. Soddisfatto l'albergatore Rapa: «mi fa molto piacere che l'assessore Pieroni, abbia immediatamente risposto al mio invito a visitare il territorio, segno di una grande attenzione verso il settore e gli operatori». «Il turismo per il nostro territorio è un comparto strategico - ha aggiunto Seri - per questo abbiamo chiesto da subito questa delega ed ora non resta che metterci al lavoro per cercare di dare delle risposte alle esigenze del territorio e degli operatori turistici». «Gli operatori turistici locali non saranno lasciati soli – ha concluso Carloni - e le richieste ed i progetti che come Comune sono stati già presentati in Regione sicuramente saranno ripresi e seguiti per una positiva conclusione».

ti.pe.

"CORTILI LETTERARI" OGGI POMERIGGIO APPUNTAMENTO A PALAZZO SAN MICHELE

Il piacere della lettura affidato ad Alice Torriani

***ARRIVA** un nuovo appuntamento di "Cortili Letterari", la rassegna che soddisfa la sete di lettura dei fanesi. Questo pomeriggio alle 18.30 sarà la giovane scrittrice Alice Torriani ad incontrare i lettori nel cortile di Palazzo San Michele (in via Arco d'Augusto), presentando il suo romanzo d'esordio corale "L'altra sete" che ritrae i malesseri della sua generazione (i più giovani, l'autrice ha 31 anni) e la sua stessa malattia con un alfabeto originale e poetico. Alice Torriani, attrice teatrale e cinematografica e scrittrice, proporrà un reading con accompagnamento musicale dedicato al suo romanzo "L'altra sete", per il terzo appuntamento dell'edizione 2015 di Cortili Letterari. Il romanzo, pubblicato da Fandango (Collana Fandango Libri, 240 pagine, 16 euro) racconta di perdite e riabilitazioni, amore e dipendenza, con un alfabeto poetico e originalissimo; ritrae l'apatica frenesia di una generazione che ha già chiuso i sogni in un cassetto, con una scrittura che muta colore a ogni cambio di voce.*

MONTE PORZIO LO SFOGO DI UNA MADRE: «IN COMUNE NON HANNO SOLDI

«Lasciati soli con un figlio autistico di 5 anni»

La signora Alessandra Generoso, mamma del piccolo Cristian

«MI HANNO detto che il Comune ha i conti in rosso e non può più pagare l'educatrice per il mio bambino. Sembra incredibile, ma ci hanno lasciati soli; se ne lavano le mani». E' lo sfogo della signora

«MI SENTO ABBANDONATA»
«L'amministrazione non è in grado di pagare un'educatrice al centro estivo»

Alessandra Generoso, 34 anni, di Monte Porzio, moglie e madre di due creature: una femminuccia di appena un anno e un maschietto, Cristian, di 5 e mezzo, affetto da autismo.

Signora Alessandra cos'è successo?
«Prima mi hanno assicurato che Cristian, che ho iscritto al centro estivo organizzato per il mese di luglio da un'associazione locale col patrocinio del Comune, avrebbe avuto a disposizione un'educatrice per 20 ore settimanali e, ora, a ridosso dell'inizio dell'attività c'è il dietrofront. L'amministrazione non ha i soldi per pagare le 80 ore complessive alla figura professionale necessaria per mio figlio».

Come pensate di fare adesso?
«Non lo so. Io faccio la commessa 8 ore al giorno in una panetteria e mio marito è operaio. Questo centro estivo di un mese era importante per farci lavorare con un minimo di serenità e anche per il percorso di miglioramento di Cristian, ma senza educatrice sarebbe inutile, anzi, addirittura controproducente per il suo stato».

Il bambino negli anni passati ha già frequentato il centro estivo?
«Sì, nel 2013 e nel 2014. Il primo anno il Comune ha partecipato alle spese per l'educatrice, mentre nel secondo non c'è stato bisogno perché il ruolo lo ha ricoperto una volontaria del servizio civile. Sa una cosa?»

Quale?
«E' vero che la Regione Marche ha tagliato, anzi praticamente azzerato, i fondi per i servizi sociali, ma i comuni non possono abbandonarci a noi stessi. Gli enti locali devono avere delle priorità e in cima alla lista non possono non esserci casi come i nostri. Noi lottiamo e ci impegniamo quotidianamente, ora dopo ora, per assicurare una vita dignitosa al nostro bambino e non vogliamo scendere in trincea anche per vedere riconosciuti quelli che dovrebbero essere dei sacrosanti diritti. Anche perché le tasse le abbiamo sempre pagate e tiriamo fuori i soldi anche per servizi che in altri comuni sono gratuiti».

A cosa si riferisce?
«Al trasporto scolastico. In tutti i paesi qui intorno i bambini con disabilità sono esentati, mentre la mia famiglia per Cristian ha pagato 30 euro al mese, pari a 270 euro annui. Li abbiamo sganciati sia per il periodo scolastico 2013/2014 che per l'ultimo. Siamo stanchi e demoralizzati e ci sentiamo sempre più soli».

OUTLET DI MAROTTA DOPO LA "LUPUS" ANCHE L'ASSOCIAZIONE CHIEDE DI BLOCCARE IL PROGETTO

La Confcommercio: «La Provincia dica no»

«CI RIVOLGIAMO al presidente della Provincia, Daniele Tagliolini, affinché, insieme al Servizio Urbanistica dell'amministrazione bocci in maniera ultimativa la pretesa del Comune di Mondolfo (reiterata) di aprire un outlet grandi firme a Marotta». Dopo l'associazione 'La Lupus in Fabula', anche la Confcommercio, attraverso una lettera aperta del direttore generale Amerigo Varotti e del segretario di Fano Francesco Mezzotero al numero uno dell'Ente di via Gramsci, ribadisce il suo 'no' all'outlet. «Dopo il suo insediamento alla guida dell'amministrazione provinciale – dicono Varotti e Mezzotero – il presidente Tagliolini aveva dichiarato che era necessario salvaguardare il piccolo commercio nell'entroterra e nei centri storici. Siamo ovviamente d'accordo. Ma la tutela dell'impresa commerciale del territorio si attua anche non consentendo l'apertura di nuovi esercizi della grande distribuzione organizzata e di outlet nelle località costiere che con la loro capacità di attrazione commerciale svuotano di servizi e negozi i paesi e i centri storici a centinaia di chilometri di distanza… Le richieste del Comune di Mondolfo vanno rigettate definitivamente non sussistendo motivazioni di carattere tecnico, economico, ambientale e politico per consentire la realizzazione di questo ulteriore mostro del commercio».

s.fr.

MONDOLFO

Rifiuti, tariffe e modalità di raccolta sotto accusa

«LEGGENDO *i bilanci consuntivi 2014 dei comuni di San Costanzo e Mondolfo – evidenzia il segretario del Comitato per la Salute pubblica di Mondolfo, Daniele Ceccarelli – ci siamo accorti che i residenti a San Costanzo hanno pagato mediamente 121 euro a testa per il loro sistema di raccolta differenziata di prossimità, mentre i mondolfesi hanno pagato in media 127 euro, per il loro sistema di raccolta misto (prossimità e porta a porta). Un 5% in più. Considerati tutti i conclamati traguardi raggiunti sul campo della raccolta differenziata da parte dell'attuale amministrazione comunale di Mondolfo c'è qualcosa che non quadra, soprattutto se si tiene conto che in genere i comuni con un minor numero di abitanti (S. Costanzo 4.850, Mondolfo circa 15.000, ndr), fanno difficoltà a contenere le tariffe da far pagare ai contribuenti per via delle minori capacità organizzative. È certo che il sistema porta a porta, che costringe in genere ad esporre i bidoni coi rifiuti 4, 5 volte alla settimana, è mortificante, soprattutto per le persone anziane, perché è una ulteriore diminuzione degli spazi di libertà. Non si è più nemmeno liberi di gettare i rifiuti, differenziandoli, quando se ne ha bisogno. Si devono aspettare i giorni e gli orari stabiliti, come i 'reclusi'. Già tre anni fa avevano suggerito all'amministrazione comunale di studiare degli accorgimenti che permettessero di 'premiare' chi più ricicla e, soprattutto, di arrivare ad un sistema tariffario che costringa chi più scarta a pagare di più. L'attuale sistema di pagamento, invece, non si basa sui rifiuti prodotti singolarmente, ma su delle medie ponderate con i metri quadri dell'abitazione e sul numero dei componenti il nucleo familiare. Ossia chi è virtuoso fino in fondo paga anche per chi non lo è».*

s.fr.

gelateriagianni
un mondo di emozioni
GELATO GRATIS PER TUTTI!
INAUGURAZIONE SABATO 27 GIUGNO DALLE 17 ALLE 21.30,
IN CORSO XI SETTEMBRE 109 (PESARO)
...E PER TUTTI GLI EVENTI E LE NEWS DELL'ESTATE SEGUICI SU FACEBOOK: "GELATERIA GIANNI - PESARO"